



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Direzione Ambiente
Servizio Gestione risorse in rete

Attestazione documenti allegati

Atto N. 316/2025

OGGETTO: MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, AI SENSI DEL TITOLO III-BIS ALLA PARTE II DEL D.LGS. N.152/2006 E SS.MM.II., RILASCIATA A RI.MA S.R.L. CON A.D. N. 43 DEL 13.01.2021 E SS.MM.II. PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO PRESSO IL POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO NEL COMUNE DI GENOVA.

Si dichiara che all'atto in oggetto sono allegati i seguenti documenti, per i quali si riportano il titolo e l'hash code calcolato prima della firma dell'atto stesso (se l'allegato è firmato digitalmente)

Allegati:

Nome file allegato: DET_DETE_316_2025.pdf

Hash:

1F569E138621E1F2C174DD4A6E1049E9CBBE04AC3034B330513D305A97470D40CB33E138B52C959
BD5B1C2338338B2DB955120EE6DB206C403CA7D1311094979

Nome file allegato: Allegato 2_PMC.pdf

Hash:

4625186E365AD3E2E8BF5A5EBACD8DD45DE5678EEF8F0CA0C334040DAF417D7F792F7F777C04549
B8AE50968E1DED677287E3CAB0CA7E98D7B9B2669D0EA540C

Nome file allegato: Allegato 4_PPG.pdf

Hash:

1455ABED415FE9DFF9AA1CEA4B9A1C7EA818168167E4EAA13E63ED7753449179CF8BE9074E94D3E
88E2FB20CDD71810B2AFE3E17D8E040FF0E81756F4AA37088

Nome file allegato: Allegato 1_prescrizioni.pdf

Hash:

4A42B78C5B9F447732850A59FAF76E131C312F142835BF949657BB460342BDB00353C3B3FF762464
0DEFF70D3B94AB107D9250B53D1BEDCE36BDA1E40178DEE5

Nome file allegato: Allegato 3_Elenco Elaborati.pdf

Hash:

8E551E83BCB268E114445983D664FBE0CC3E44C7EF48AF8184B4BFBAAE84F75AE78F7C01690B0AC
E07855B2CC0BC73ADA87C2BC29FADB05280DB9C8CC8C7E774

Nome file allegato: Allegato 5_SU_48890_2024_PROT acust.pdf

Hash:

A00FB2A2AE9F26BDE6303CBCABD58FD2ABBADC1DB4A7895D9C48FA312B94ED189346928C6D579
8D773711EA4D06EBFFE375F0A3BEFB2FCD085C742A53E40D6DD

Nome file allegato: Allegato 6_calcolo_Tariffa_istruttoria.pdf

Hash:

488C8FB810BB6715500D48E0B5D4B68AA3DC595CE5C52F1858A534A1240C47330F4312132945E39
25895CB3F6ADECB111675378798DE35F233ABA0C2C523812E

**Sottoscritta da
(MAURO BRUZZONE)
con firma digitale**



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

Atto N. 316/2025

Oggetto: MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, AI SENSI DEL TITOLO III-BIS ALLA PARTE II DEL D.LGS. N.152/2006 E SS.MM.II., RILASCIATA A RI.MA S.R.L. CON A.D. N. 43 DEL 13.01.2021 E SS.MM.II. PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO PRESSO IL POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO NEL COMUNE DI GENOVA.

In data 10/02/2025 il dirigente MAURO BRUZZONE, nella sua qualità di responsabile, adotta il seguente Atto dirigenziale;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56, "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni";

Richiamato lo Statuto della Città Metropolitana di Genova;

Visto l'art. 107, commi 1, 2 e 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

Visto il Bilancio di previsione 2025 - 2027 approvato in via definitiva dal Consiglio Metropolitano con la propria Deliberazione n. 42 del 18 dicembre 2024;

Visto il Decreto del Sindaco metropolitano n. 11 dell'8 febbraio 2024 con cui sono stati approvati il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) e relativi allegati, il Piano Esecutivo di Gestione 2024-2026 e il Gender Equality Plan 2024-2026;

Visti

- la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- la Decisione della Commissione 2018/1147/UE (che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - BAT - per le attività di trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE);
- il D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione alla direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii" e, in particolare, la Parte II – Titolo III-bis, "L'autorizzazione integrata ambientale", le parti III, IV e V, le successive modifiche ed integrazioni e i decreti attuativi;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

- il Decreto Legislativo 18 gennaio 2008, n. 4, recante “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale”;
- il Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128, recante il recepimento della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento - IPPC;
- il Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, recante “Disposizioni di attuazione della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19.11.2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;
- il D. Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014 recante “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- il D.M. Ambiente 6 marzo 2017, n.58 avente ad oggetto “Procedimenti di autorizzazione integrata ambientale (AIA) – Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della Commissione istruttoria di cui all’articolo 8-bis”;
- la Legge Regionale 21 giugno 1999, n. 18, recante “Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia” e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale 31.10.2006 n. 30, recante “Disposizioni urgenti in materia ambientale”;
- la L.R. Regione Liguria 24 febbraio 2014, n. 1 “Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l’esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti” e ss.mm.ii.;
- la D.G.R. Liguria 15 novembre 2019, n.953 avente ad oggetto “D.M. 6 marzo 2017, n.58 recante modalità anche contabili e le tariffe da applicare ai procedimenti A.I.A. - Sostituzione della DGR n.893 del 31.10.2018”;
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 19 luglio 2022 n.11;
- il Regolamento Provinciale approvato con Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Provinciale in data 30 giugno 2014 n. 25.

Visti altresì

relativamente alle emissioni in atmosfera:

- il D. Lgs. n. 183/2017 in materia di tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

- la Legge Regionale n. 12/2017 (“Norme in materia di qualità dell’aria e di autorizzazioni ambientali”) che all’art.18 individua nelle Province e nella Città Metropolitana le autorità competenti al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale (AIA);

relativamente alla tutela delle acque:

- la Legge regionale n. 43/1995;
- il Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4 recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne”;

relativamente all’inquinamento acustico:

- la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”;
- il D.P.C.M. 14.11.1997 recante “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

Considerato che

la Direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali (IED - Industrial Emission Directive) ha l’obiettivo di prevenire e ridurre l’inquinamento prodotto dalle installazioni industriali secondo un approccio integrato da concretizzare con l’applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), la protezione del suolo, le ispezioni ambientali conseguenti alla valutazione dei rischi dell’attività industriale e la partecipazione del pubblico.

Considerato altresì che

il D. Lgs. n. 152/2006, alla Parte II, Titolo III-bis prevede:

- all’art. 29-quater, comma 12 che ogni “autorizzazione integrata ambientale deve includere le modalità previste dal presente decreto per la protezione dell’ambiente [...]”;
- all’art. 29-sexies, comma 1 che “l’AIA deve includere tutte le misure necessarie a soddisfare i requisiti di cui al presente articolo”;
- al comma 6 dell’art. 29-sexies, che “l’AIA contiene gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni che specificano, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e basandosi sulle conclusioni sulle BAT applicabili, metodi e frequenze di misurazione, le condizioni per valutare la conformità, la relativa procedura di valutazione [...]”;
- al comma 9 art. 29-sexies che “l’AIA può contenere ulteriori condizioni specifiche ai fini del presente decreto, giudicate opportune dall’autorità competente [...]”.



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

Ritenuto che

il rispetto delle BAT costituisce prerequisite per il suo rilascio o riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Premesso che

con A.D. 837 del 29.03.2024 Città Metropolitana ha autorizzato la modifica non sostanziale dell'A.D. n. 43 del 13.01.2021, consistente in una diversa soluzione fondazionale del solo edificio denominato "TB" dell'impianto, conseguente agli studi condotti nell'ambito del piano di monitoraggio dei cedimenti dei suoli di fondazione delle aree interessate dal progetto.

Viste

la nota n. RI000023-P del 27.06.2024, assunta al protocollo della Città Metropolitana con n. 41538 del 28.06.2024, con cui RI.MA S.r.l. ha presentato, ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.152/2006, istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con A.D. n. 43 del 13.01.2021 e s.m.i. per la gestione ed esercizio di un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) presso il polo impiantistico di Monte Scarpino, installazione ricadente fra quelle individuate al punto 5.3 b) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;

la successiva nota della Società RI.MA S.r.l. n. RI000033-P del 12.07.2024, assunta al protocollo della Città Metropolitana di Genova con n. 44748 di pari data, con la quale sono state trasmesse integrazioni volontarie alla documentazione di richiesta di modifica sostanziale.

Rilevato che gli elaborati progettuali, allegati alla richiesta di modifica sostanziale in oggetto, prevedono una variante al progetto autorizzato con A.D. 43/2021, descritta in Allegato 1 (parte integrante e sostanziale del presente Atto).

Considerato che

con la nota prot. n. 46095 del 19.07.2024, con la quale la Città Metropolitana di Genova ha avviato il procedimento relativo all'istanza presentata e contestualmente convocato la seduta di conferenza di servizi per il giorno 31.07.2024;

che con la suddetta nota di avvio del procedimento veniva inoltre fornito:

- il nominativo del responsabile del procedimento;
- il termine di conclusione procedimento fissato dalla norma entro 150 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, fatta salva eventuale sospensione dei termini derivante da richiesta di integrazioni;
- esplicitazione del rispetto della normativa sulla privacy mediante relativa informativa;
- il riferimento del titolare del potere sostitutivo in caso di mancato rispetto dei termini procedurali nonché dei rimedi esperibili in caso di inerzia ai sensi della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri 09.01.2014;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

è stato pubblicato sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova l'annuncio di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii. relativo al procedimento di AIA contenente le modalità di presentazione di osservazioni da parte di soggetti terzi. Tale pubblicazione ha assolto anche agli obblighi di comunicazione di cui all'articolo 7 e all'articolo 8, commi 3 e 4, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 ss.mm.ii.;

durante la conferenza di servizi nella seduta tenutasi in data 31.07.2024 è emersa la necessità di richiedere integrazioni al progetto presentato da RI.MA S.r.l.;

con la nota di ARPAL prot. n. U.0023061 del 31.07.2024, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 48422 del 01.08.2024, è stato inviato il parere relativo all'applicazione nel progetto presentato, in particolare in merito all'applicazione delle Best Available Techniques (BAT) ed all'aggiornamento del PMC;

con la nota del Comune di Genova Prot. N. 397300/SF del 01.08.2024, assunta a protocollo della Città Metropolitana con prot. n. 48890 del 02.08.2024, l'U.O.C. Acustica ha espresso parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale richiesta, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel Nulla Osta Acustico (N.O.A);

con la nota prot. n. 49241 del 06.08.2024, Città Metropolitana di Genova ha trasmesso il verbale della conferenza di servizi tenutasi in data 31.07.2024, completo delle richieste di integrazioni pervenute e/o formulate nel corso della seduta di conferenza di servizi;

con la nota prot. n. 49735 del 08.08.2024, Città Metropolitana di Genova ha sollecitato il coordinamento tra le società AMIU e RI.MA, già richiesto durante la seduta di conferenza, affinché venissero fornite indicazioni sulla capacità residua di abbancamento della discarica S3 in funzione dell'attività dell'impianto TMB.

Viste

la nota di RI.MA S.r.l. RI000048-P del 05.09.2024, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 53969 del 06.09.2024, con cui sono state trasmesse le integrazioni richieste e la nota n. RI000048-P del 06.09.2024, assunta protocollo della Città Metropolitana con n.54136 di medesima data, con cui è pervenuta la rettifica del documento integrativo relativo al PMC;

la nota di Città Metropolitana prot. n. 54651 del 10.09.2024, con la quale sono state inoltrate le integrazioni agli Enti e contestualmente è stata convocata la seconda seduta della conferenza di servizi per il 23.09.2024.

Considerato che

in data 23.09.2024 si è tenuta la seduta di conferenza di servizi durante la quale è emersa la necessità di richiedere a Ri.Ma S.r.l. ulteriori chiarimenti in merito alle integrazioni fornite;

con la nota di AMIU Genova S.p.A. prot. n. 14324 del 23.09.2024, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 56906 del 23.09.2024, sono state fornite le indicazioni richieste in merito alla capacità residua di abbancamento della discarica S3 in funzione dell'attività dell'impianto TMB;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

con la nota di ARPAL prot. n. U.0028372 del 24.09.2024, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 57119 di medesima data, è stato inviato il parere relativo alla conferenza di servizi del 23.09.2024 e le richieste di integrazioni;

con la nota prot. n. 57280 del 25.09.2024, Città Metropolitana di Genova ha trasmesso il verbale della conferenza di servizi tenutasi in data 23.09.2024 completo delle richieste di integrazioni pervenute e/o formulate nel corso della seduta di conferenza di servizi.

con la nota di RI.MA S.r.l. prot. RI000065-P del 15.10.2024, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 61651 di medesima data, sono state trasmesse le integrazioni richieste;

la medesima nota pervenuta da RI.MA S.r.l. è stata inoltrata agli Enti con nota n. 62220 del 17.10.2024.

Considerato altresì che

con la nota di Città Metropolitana prot. n. 64013 del 25.10.2024 è stata convocata la terza seduta della conferenza di servizi per il 13.11.2024;

con la nota del Comune di Genova prot. 25/10/2024.0555796.U, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 64017 del 25.10.2024, la Direzione Urbanistica – Ufficio Procedimenti Concertativi ha comunicato che il titolo edilizio sarebbe stato acquisito tramite apposito procedimento da attivarsi presso lo Sportello delle Imprese del Comune di Genova.

con la nota di ARPAL prot. n. U.0033767 del 12.11.2024, assunta a protocollo della Città Metropolitana con n. 67153 di medesima data, con la quale è stato inviato il parere preliminare alla conferenza di servizi del 13.11.2024.

la conferenza di servizi, nella seduta tenutasi in data 13.11.2024 ha espresso parere favorevole con prescrizioni all'approvazione delle modifiche al progetto presentato da RI.MA S.r.l..

con nota di ARPAL prot. n. U.0035497 del 28.11.2024, assunta al protocollo di Città Metropolitana n. 70673 del 28.11.2024, con la quale è stata inviata la versione definitiva del Piano di Monitoraggio e Controllo, revisionato sulla base degli esiti della conferenza di servizi e degli approfondimenti successivi.

con nota di Città Metropolitana prot. n. 71109 del 29.11.2024 è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi tenutasi in data 13.11.2024, insieme al documento esplicativo delle modifiche apportate al quadro prescrittivo contenuto nell'Allegato 1 dell'Atto N. 43/2021, revisionato sulla base degli esiti della conferenza di servizi e degli approfondimenti successivi. Contestualmente sono stati inoltre trasmessi i pareri pervenuti dal Comune di Genova e da ARPAL, con l'allegata versione definitiva del Piano di Monitoraggio e Controllo.

Rilevato che,

in sede di revisione dell'Atto, si è resa necessaria l'integrazione della disamina dell'applicazione delle BAT nel corpo dell'Atto stesso e l'introduzione di alcune prescrizioni aggiuntive;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente
Servizio Gestione risorse in rete

di conseguenza il testo modificato dell'atto è stato anticipato per mail ordinaria al richiedente per eventuali osservazioni;

il testo è stato altresì inviato in via formale al richiedente e agli Enti coinvolti nella conferenza con nota prot. 1189 del 10.01.2025 per eventuali osservazioni.

Atteso che

con la nota di ARPAL U.0001653 del 20.01.2025, assunta a protocollo di Città Metropolitana con n. 3299 del 21.01.2025, sono pervenute valutazioni sul quadro prescrittivo in parte accolte dalla scrivente Amministrazione;

da parte del richiedente non risultano essere pervenute osservazioni.

Dato atto

che l'istanza di modifica dell'autorizzazione presentata da RI.MA S.R.L. risulta accompagnata da copia dell'attestazione di versamento (del 25.06.2024) di € 8.500,00 (tale importo dovrà essere integrato per il completamento delle spese di istruttoria) dovute alla Città Metropolitana di Genova quale tariffa per l'istruttoria, secondo quanto definito con D.G.R. n. 953 del 15.11.2019, da imputarsi secondo i seguenti estremi finanziari:

Codice	Capitolo	Azione	Importo	Struttura Accertamento
3010002	0	3001628	€ 8.500,00	-

Rilevato

tuttavia che in base ai calcoli effettuati l'entità delle spese istruttorie dovute sono superiori a quelle versate (spese dovute pari a € 10.000,00 come da prospetto di cui all'Allegato 6, parte integrante e sostanziale del presente Atto);

che risulta necessario disporre il conguaglio delle spese istruttorie con il presente Atto nella misura di € 1.500,00.

Considerato che la Banca Dati Nazionale Antimafia ha restituito, in data 09.12.2024, comunicazione antimafia ex art. 87 D.L. 159/2011 come emendato dal D.Lgs. 218/2012 e dal D.Lgs. n. 153/2014, che indica la non sussistenza di cause di decadenza, di sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011.

Atteso che con la sottoscrizione del presente Atto il dirigente, ai sensi della L. 190/2012 art. 12 comma 42, della L. 241/1990 art. 6 bis e del PTPCT 2020/2022 paragrafo 9.8, attesta:

- di non essere in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, in relazione al presente provvedimento;
- che non sono pervenute segnalazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, da parte della Responsabile del Procedimento e degli altri collaboratori in servizio presso questa Amministrazione intervenuti nel presente procedimento;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

- che non sono pervenute segnalazioni di conflitto di interessi, anche potenziali, da parte degli Uffici competenti ad adottare pareri o altri atti endoprocedimentali inerenti al presente procedimento

Vista la relazione istruttoria agli atti con n. 7574 del 07.02.2025, che costituisce presupposto al presente Atto.

Dato Atto che l'istruttoria del presente Atto è stata svolta da Mauro Pastrovicchio, responsabile del procedimento, che attesta la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo n. 267/2000 e che provvederà a tutti gli atti necessari all'esecuzione del presente provvedimento, fatta salva l'esecuzione di ulteriori adempimenti posti a carico di altri soggetti.

Considerato che con la sottoscrizione del presente Atto, il Dirigente attesta altresì la regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, assieme al responsabile di procedimento ai sensi dell'articolo 147 bis del decreto legislativo n. 267/2000.

Ritenuto che sussistano i presupposti per procedere con il rilascio del presente Atto sulla base di tutto quanto sopra rappresentato, poiché l'istruttoria da parte degli uffici competenti si è conclusa favorevolmente con le prescrizioni riportate nella successiva parte dispositiva.

Dato atto che il presente provvedimento diventa efficace con l'apposizione del visto attestante la copertura finanziaria espresso ai sensi dell'articolo 147 bis del Decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 come da allegato;

Tutto quanto ciò premesso,

DISPONE

- 1) di approvare, fatti salvi i diritti di terzi, ai sensi dell'art. 29-ter, quater e octies della Parte II, Titolo III-Bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione e gestione dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) presso il polo impiantistico di Monte Scarpino (Genova), rilasciata a RI.MA S.r.l. con A.D. n. 43 in data 13.01.2021, nel rispetto delle prescrizioni integralmente aggiornate e riportate all'Allegato 1 e all'Allegato 2 (PMC) al presente Atto;
- 2) che la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è fissata in 12 anni dalla data del presente Atto;
- 3) di approvare il progetto di modifica presentato, costituito dagli elaborati (assunti agli Atti di Città Metropolitana di Genova) elencati nel documento RI.MA S.r.l. "Elenco Elaborati" del 31/05/2024, revisionato in via definitiva in data 15/10/2024, che costituisce l'Allegato 3 al presente Atto;



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

- 4) di prescrivere a RI.MA S.r.l. di provvedere al collaudo funzionale dell'impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani ed iniziare l'attività presso lo stesso entro e non oltre 15 mesi dal rilascio dei titoli autorizzativi alla realizzazione;
- 5) di condizionare l'efficacia della presente autorizzazione all'ottenimento del relativo titolo edilizio, comprensivo degli eventuali titoli relativi alla tutela del paesaggio;
- 6) di approvare il "Piano di Prevenzione e di Gestione delle acque meteoriche - disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione" predisposto dalla società RI.MA S.r.l. ai sensi dell'art.9 del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n.4 "disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne" (il Piano costituisce l'Allegato 4 del presente Atto di cui è parte integrante e sostanziale);
- 7) di fare proprio il nulla osta acustico rilasciato dal Comune di Genova con Prot. n. 397300/SF del 01/08/2024, agli Atti di Città Metropolitana con n. 48890 del 02/08/2024, Allegato 5 del presente Atto, nel rispetto delle prescrizioni impartite che qui si riportano testualmente:
 - "siano mantenuti in perfetta efficienza i macchinari utilizzati e descritti nella valutazione di impatto acustico facente parte della catena documentale della pratica in oggetto;
 - effettuando un monitoraggio acustico quinquennale. Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione".
- 8) di introitare la somma pari a 8.500,00 € versata da RI.MA S.r.l. secondo lo schema riportato in premessa e di seguito denominato dati contabili;
- 9) il versamento a favore di Città Metropolitana di Genova della somma di € 1.500,00, a conguaglio delle spese istruttorie già versate, entro 60 giorni dal ricevimento del presente Atto; il prospetto del calcolo delle spese istruttorie è presente in Allegato 6 al presente Atto;
- 10) che gli Allegati 1, 2, 3, 4, 5 e 6 al presente Atto ne sono parte integrante e sostanziale;
- 11) di trasmettere il presente Atto dirigenziale:
 - a RI.MA S.r.l.;
 - al Comune di Genova, a Regione Liguria, ad ARLIR, alla Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per La Città Metropolitana di Genova e la Provincia della Spezia;
 - all'ARPAL e alla ASL 3 "Genovese" per i controlli di rispettiva competenza.

RICORDA

che RI.MA S.r.l. dovrà provvedere all'adozione e messa in atto di tutti i dispositivi in materia di prevenzione e sicurezza dell'ambiente di lavoro in base alle norme vigenti ed eventualmente secondo le modalità dettate e/o concordate dalla S.C.P.S.A.L. della ASL competente;

che qualora la Società intendesse procedere ad effettuare modifiche non sostanziali all'impianto



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

Atto dirigenziale

Direzione Ambiente

Servizio Gestione risorse in rete

dovrà essere inviata alla Città Metropolitana di Genova preventiva descrizione degli interventi.

Si evidenzia inoltre quanto segue.

Il presente Atto sostituisce integralmente il Provvedimento Dirigenziale n. 43 del 13.01.2021.

Almeno 180 giorni prima della scadenza, RI.MA S.r.l. dovrà presentare alla Città Metropolitana di Genova istanza di rinnovo (ex articolo 29-octies e art.29-sexties, Titolo III- bis, Parte Seconda del D. Lgs. n.152/2006 e s.m.i.). L'Autorità competente si esprimerà entro la scadenza dell'autorizzazione. In ogni caso, l'attività può essere comunque proseguita fino alla decisione espressa, ai sensi del comma 11 del citato art.29-octies.

Qualora si rendesse necessario presentare un'istanza di variazione delle scadenze individuate con il presente Atto, la stessa dovrà essere inoltrata all'Autorità competente con almeno 30 giorni di anticipo rispetto al termine di cui si chiede la modifica, al fine di consentire lo svolgimento del procedimento di valutazione dell'istanza congiuntamente agli enti coinvolti. L'istanza dovrà essere trasmessa in regola con le disposizioni fiscali sul bollo e corredata da documentazione e dichiarazioni attestanti la sussistenza delle motivazioni a suo sostegno.

Sono fatti salvi tutti gli obblighi comunque disposti per legge e applicabili al caso.

Il presente Atto è stato rilasciato a seguito di un procedimento durato 140 giorni (al 07.02.2025) dalla presentazione dell'istanza avvenuta il 12.07.2024 e tenuto conto della sospensione a seguito di richiesta integrazioni formulata nel corso della conferenza di servizi del 31.07.2024 e dell'ultimo riscontro documentale fornito dalla Società alla data del 15.10.2024.

Si atto che il trattamento dei dati personali forniti dal soggetto autorizzato è disciplinato dal Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (GDPR).

Si informa che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro il termine di 120 giorni dalla notificazione o piena conoscenza del provvedimento.

Si informa che il presente atto dirigenziale verrà pubblicato all'albo pretorio on line per la durata di 15 giorni e sarà successivamente reperibile sul portale telematico Dati Aperti dell'Amministrazione in conformità al decreto trasparenza.

**Sottoscritta dal Dirigente
(MAURO BRUZZONE)
con firma digitale**

ALLEGATO 1

I) Premessa

Con l'A.D. n. 43 del 13.01.2021 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per la realizzazione e la gestione di un impianto di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) presso il polo impiantistico di Monte Scarpino, insistente sulla discarica di rifiuti urbani denominata Scarpino 1 (S1).

Con A.D. 837 del 29.03.2024 Città Metropolitana ha autorizzato la modifica non sostanziale dell'A.D. n. 43 del 13.01.2021, consistente in una diversa soluzione fondazionale del solo edificio denominato "TB" dell'impianto, conseguente agli studi condotti nell'ambito del piano di monitoraggio dei cedimenti dei suoli di fondazione delle aree interessate dal progetto.

Successivamente con la nota n. RI000023-P del 27.06.2024, assunta al protocollo della Città Metropolitana con n. 41538 del 28.06.2024, RI.MA S.r.l. ha presentato, ai sensi dell'art.29-ter del D.Lgs.152/2006, istanza di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con A.D. n. 43 del 13.01.2021 e s.m.i. per la gestione ed esercizio di un impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) presso il polo impiantistico di Monte Scarpino, installazione ricadente fra quelle individuate al punto 5.3 b) dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

La modifica richiesta si è resa necessaria per le seguenti motivazioni:

la soluzione fondazionale individuata con l'ultima modifica approvata risultava tecnicamente applicabile ad entrambi gli edifici previsti nel progetto approvato con A.D. n. 43 del 13.01.2021, ma avrebbe comportato una considerevole dilatazione dei tempi di messa a regime dell'impianto per l'esecuzione delle opere di consolidamento, pertanto è stata proposta la presente modifica supportando la scelta anche con le seguenti motivazioni (cfr. Allegato 1_Relazione tecnica):

- nell'ambito della programmazione regionale sui rifiuti, l'Azienda Regionale Ligure per i Rifiuti (ARLIR) aveva commissionato uno studio per individuare la possibile localizzazione di un impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti in Liguria, a valle di un impianto di trattamento meccanico-biologico, e tra le ipotesi avanzate il Comune di Genova ha preso in considerazione anche il polo di Scarpino;
- recenti dati da analisi merceologiche del rifiuto urbano indifferenziato nel bacino afferente l'impianto di trattamento risultavano caratterizzati da una progressiva diminuzione della sostanza organica e di altre categorie merceologiche grazie al progredire dei programmi di raccolta differenziata;
- il mercato del CSS, nonostante le semplificazioni introdotte nel 2021 per agevolarne l'uso, continuava ad incontrare difficoltà, rimanendo appannaggio esclusivo di inceneritori e cementifici oltre confine, il che avrebbe determinato l'impossibilità di trovare canali di utilizzo nel territorio italiano.

Pertanto, con l'intento di non pregiudicare i futuri potenziali sviluppi dell'area, in esito agli approfondimenti tecnici svolti, la società Ri.Ma ha individuato la presente variante al progetto,

che prevede la costruzione dell'impianto nell'area nord ovest del sito, con la realizzazione sia dei trattamenti meccanici sia dei trattamenti biologici di un unico edificio.

La potenzialità dell'impianto rimane immutata con una ridefinizione del destino di parte del rifiuto.

II) Descrizione dell'impianto

Identificazione del complesso IPPC

Denominazione azienda	RI.MA S.r.l.
Sede legale	Via ss. Giacomo e Filippo, n.7 – 16122 Genova
Installazione	Via Militare di Borzoli – Località Scarpino – 16153 Genova
P.IVA Azienda / n. iscriz. CCIAA	02659390997
PEC	ri.ma@pec.gruppoiren.it
Descrizione del complesso IPPC	Impianto di Trattamento Meccanico Biologico di rifiuti urbani
Codice attività economica principale NACE	--
Codice attività economica principale ATECO	38.32.30

N° Attività	Descrizione attività	Codice IPPC	Codice NOSE	Sottoclassificazione IPPC
1	Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico;	5 gestione rifiuti	109.7*	5.3 b)

* Trattamento fisico-chimico e biologico dei rifiuti (*Altri tipi di gestione dei rifiuti*)

Attività

L'impianto TMB sarà realizzato su di un'area ridotta rispetto a quella autorizzata, situata nella porzione ovest del sito, i trattamenti meccanici ed i trattamenti biologici dei rifiuti verranno realizzati all'interno di un unico edificio, corrispondente all'edificio "TB" del progetto autorizzato.

Di seguito si riporta la cartografia in cui è indicata la futura collocazione dell'impianto all'interno del polo impiantistico di Monte Scarpino.



Figura 1 - Il Polo Impiantistico di Monte Scarpino e l'area destinata al nuovo impianto TMB

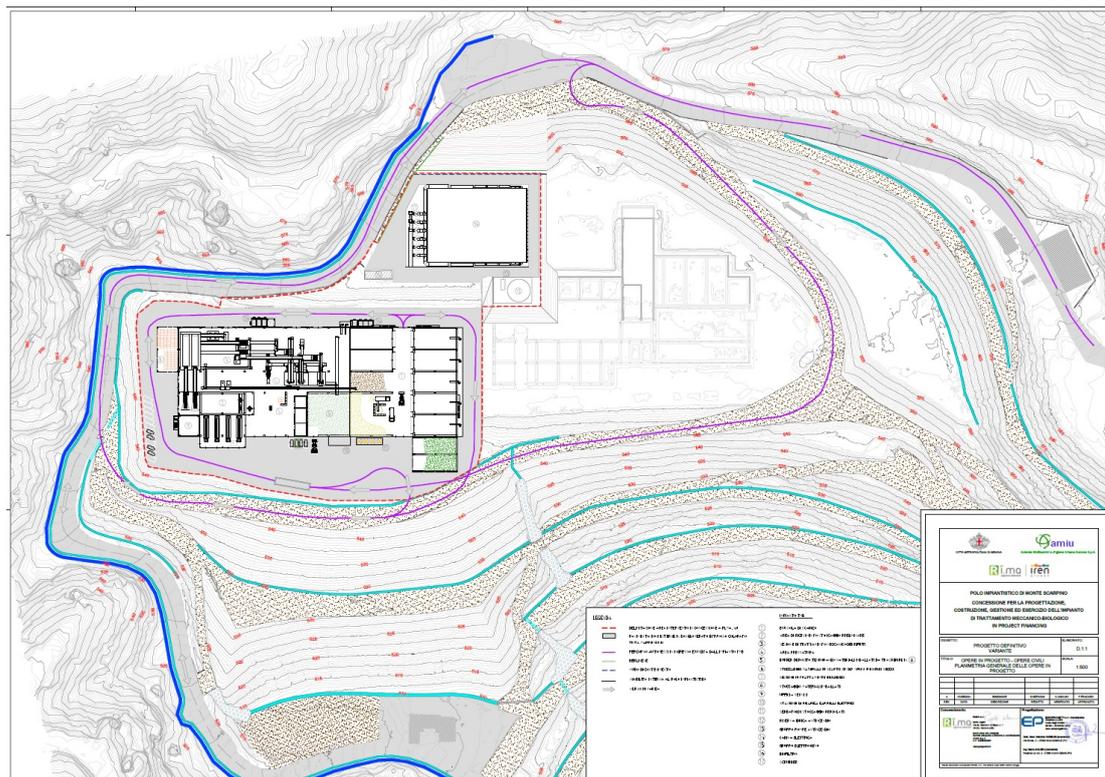


Figura 2 - Planimetria generale delle opere in Progetto

La capacità di trattamento dell'impianto resterà invariata, sarà pari a 110.000 tonnellate/anno di rifiuti (potenzialità giornaliera media 366,67 tonnellate), con un massimo di 450 tonnellate/giorno.

L'impianto potrà ricevere le tipologie di rifiuti previsti dalla vigente autorizzazione ed identificati dai seguenti codici EER:

- 19 05 01 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata,
- 19 12 12 - altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (es: scarti da impianti di selezione raccolta differenziata o rifiuti prodotti da impianti del gruppo AMIU),
- 20 03 01 - rifiuti urbani non differenziati,
- 20 03 02 - rifiuti dei mercati,
- 20 03 07 - rifiuti ingombranti,
- 15 02 03 - materiale filtrante (scarto del biofiltro immesso saltuariamente).

Il TMB sarà composto dalle seguenti macroaree:

- pretrattamento meccanico,
- trattamento meccanico,
- trattamento biologico.

Risultano invariate le tipologie di processo di trattamento e le modalità di gestione del rifiuto, ad eccezione della sezione relativa alla produzione del combustibile solido secondario (CSS) che è stata esclusa dalla variante di progetto proposta, per le difficoltà di collocazione di questo combustibile sul mercato.

Gli obiettivi previsti dall'impianto sono i seguenti:

- Valorizzazione dei rifiuti recuperabili, previa selezione, e successivo invio ad altri impianti per le operazioni di recupero finale. Nello specifico si prevede il recupero dei rifiuti valorizzabili, costituiti da metalli ferrosi; metalli non ferrosi; contenitori in PET, PP, HDPE, PVC.
- Riduzione del volume del materiale in vista dello smaltimento finale.
- Stabilizzazione del sottovaglio a FOS (Frazione Organica Stabilizzata) per successivi utilizzi in interventi di copertura superficiale giornaliera di discarica o, previa raffinazione, per l'utilizzo nella copertura superficiale finale di discarica.

La ricezione dell'impianto è composta da quattro bussole di ingresso, dotate di sistemi di apertura e chiusura dei portoni per le attività di scarico da parte degli automezzi, e da una fossa di ricezione del rifiuto della capacità di 895 m³ (volume a raso rispetto al piano bussola).

Sopra l'area di ricevimento-stoccaggio preliminare dei rifiuti opera un carroponete dotato di benna elettroidraulica a polipo, comandata da remoto, con la quale il rifiuto viene prelevato e trasferito a n.2 tramogge di carico, una per ciascuna delle due linee di pretrattamento del rifiuto.

Le linee di pretrattamento e trattamento sono dotata nel complesso delle seguenti macchine:

- vaglio rotante, il cui tamburo presenta forature a 60 mm e 300 mm,
- cabina di selezione manuale,
- aprisacchi,
- separatori magnetici,
- separatori a correnti indotte ECS (Eddy Current System),
- separatori balistici,
- separatori ottici NIR (Near Infrared Spectroscopy).

Il pretrattamento meccanico comprende le operazioni condotte a monte dell'aprisacchi, mentre il trattamento meccanico quelle a valle dello stesso.

Il sottovaglio inferiore a 60 mm e parte della frazione con dimensioni tra 60 e 30 mm, dopo il trattamento meccanico, vengono sottoposti ad un trattamento di biostabilizzazione in n. 7 biocelle, dotate di sistema ad aerazione forzata di tipo statico.

Al termine del processo il materiale prodotto potrà essere sottoposto ad analisi e certificazione per l'utilizzo in interventi di copertura superficiale giornaliera di discarica o per l'utilizzo all'interno della copertura superficiale finale, previa raffinazione in un vaglio rotante mobile.

I rifiuti in uscita dall'impianto saranno i seguenti: materiali metallici ferrosi, materiali metallici non ferrosi, plastica recuperabile (PET, HDPE, PVC), frazione stabilizzata da avviare a recuperi ambientali quali copertura superficiale giornaliera o finale di discarica, frazione secca residua.

L'impianto è dotato di una pressa imballatrice per ridurre l'ingombro volumetrico e ottimizzare successivi trasporti a destinazione dei rifiuti a recupero.

Lo svolgimento delle lavorazioni avviene in ambienti completamente chiusi in depressione in aspirazione forzata. E' previsto il trattamento delle arie esauste provenienti dai sistemi di aspirazione di tutto l'impianto, con un sistema che prevede il passaggio attraverso torri di abbattimento a umido (scrubber), per un totale di n. 6 unità, ed un biofiltro che costituirà l'unica emissione dell'impianto (E1).

Nel progetto di variante è stata prevista una ricollocazione del biofiltro dall'originaria posizione sulla copertura dell'edificio TB a terra, nell'area nord del sito, ed è stato eliminato il filtro a maniche previsto dall'autorizzazione vigente.

Si prevede l'installazione in loco di sistemi di trattamento biologico a flusso discontinuo (tipo SBR) per le acque reflue civili, al fine del raggiungimento dei requisiti necessari allo scarico nello stesso corpo recettore delle acque meteoriche, rappresentato dal Rio Cassinelle.

La rete di raccolta delle acque meteoriche è strutturata su sottoreti distinte e tali da consentire una raccolta separata:

- delle acque assoggettate alla separazione e al trattamento della prima pioggia (acque dai piazzali);
- delle acque non assoggettate alla separazione e al trattamento della prima pioggia in quanto provenienti da aree per le quali, in ragione delle attività svolte, non vi è il rischio di contaminazione (acque dalle coperture degli edifici).

Parte delle acque provenienti dalle coperture degli edifici verranno stoccate ed impiegate per gli usi industriali legati ai processi di trattamento dei rifiuti (acque di servizio, lavaggi, etc.).

La variante progettuale ha previsto l'aggiornamento del Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, comprendente le procedure per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio e le procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali.

I percolati originati nell'ambito delle attività e dei processi di trattamento (in particolare da fossa di scarico, biocelle, biofiltro, scrubber, lavaggio di macchinari e pavimentazioni) verranno convogliati in una rete appositamente predisposta, raccolti in una vasca di accumulo e successivamente rilanciati verso n. 4 serbatoi di stoccaggio, posti all'esterno dei fabbricati; il percolato raccolto sarà impiegato per l'irrigazione dei cumuli nelle biocelle e per la parte eventualmente eccedente verrà smaltita come rifiuto presso impianto autorizzato.

III) Analisi dell'applicazioni delle BAT di cui alla Decisione della Commissione UE n. 2018/1147 del 10/08/2018

Ri.MA S.r.l. ha presentato contestualmente all'istanza un'analisi dell'applicazione delle BAT, che tuttavia è stata considerata non adeguata dalla conferenza dei servizi del 31.07.2024, pertanto è stata riformulata dal richiedente e presentata il 06.09.2024; successivamente la conferenza del 23.09.2024 ha nuovamente ritenuto l'analisi non esaustiva e pertanto il richiedente ha provveduto a revisionare il documento, presentandolo il 15.10.2024.

Di seguito si procede ad una disamina dell'applicazione delle BAT sulla base del documento presentato.

BAT 1

La società intende predisporre un sistema di gestione ambientale 60 giorni prima dell'avvio dell'impianto, secondo le specifiche della decisione. Per rendere completa l'applicazione si prescrive un termine per la certificazione del sistema di gestione ambientale e si subordina l'efficacia dell'AIA alla sua certificazione.

BAT 2

Il documento denominato Elaborato N. 1.2 contiene all'allegato 3 la procedura di pre-accettazione, accettazione e gestione dei rifiuti approvata dalla conferenza di servizi. Si ritengono pertanto applicate le BAT 2 punti *a*, *b*, *c*, *d* e *g*. Il punto *e* non risulta applicabile per i rifiuti in ingresso mentre è applicata per rifiuti prodotti.

Il punto *f* non risulta applicabile.

La Società si impegna a predisporre un sistema di gestione ambientale con le caratteristiche elencate al punto 1.1 della Decisione, da certificarsi 60 giorni prima dell'avvio dell'impianto.

BAT 3

L'impianto prevede una sola emissione in atmosfera, di cui sono state fornite le caratteristiche previsionali e descritto il sistema di abbattimento.

Per quanto riguarda i reflui non sono presenti scarichi di acque reflue industriali, ma solo acque meteoriche di dilavamento piazzali e acque reflue domestiche. Pertanto tale BAT non risulta applicabile alle acque reflue.

BAT 4

La BAT riguarda il rischio ambientale connesso al deposito di rifiuti.

Relativamente ai rifiuti in ingresso il punto *a* risulta applicato sull'ubicazione del deposito. Analogamente il punto *b* risulta applicato, in quanto il volume di deposito è definito dalla fossa di stoccaggio del rifiuto in ingresso, che limita il volume massimo stoccabile. Il tempo massimo di stoccaggio del rifiuto in ingresso è fissato in 24 ore.

Relativamente ai rifiuti prodotti la Società sostiene che la maturazione avvenga dopo un tempo massimo di 24 giorni e che la programmazione di riempimento delle biocelle assicuri un funzionamento in continuo della sezione biologica. Il punto *b* risulta pertanto applicato.

Il punto *c* risulta applicato.

Il punto *d* non è applicabile al caso e comunque vengono impartite apposite prescrizioni in caso di produzione di rifiuti pericolosi.

BAT 5

La BAT risulta applicata: nel documento N.1.2 è presente una procedura conforme alla BAT.

BAT 6 e BAT 7

Le BAT non sono applicabili in quanto non sono presenti scarichi di acque reflue industriali.

BAT 8

La BAT riguarda il monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera: i parametri e le frequenze di monitoraggio sono state inserite nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) a cui dovrà attenersi il Gestore.

BAT 9

La BAT non è applicabile perché relativa a rifiuti contenente solventi.

BAT 10

Riguarda il monitoraggio periodico delle emissioni di odori. E' da applicarsi nei casi in cui sia comprovata la presenza di recettori sensibili o nei casi vi siano state conclamate molestie olfattive.

Sono state impartite prescrizioni circa il monitoraggio di parametri emissivi specifici (H₂S e NH₃). Sono inoltre previste apposite prescrizioni circa l'elaborazione di un piano gestione odori.

BAT 11

Il PMC prevede il monitoraggio annuale dei consumi di acqua, energia e materie prime, residui e acque reflue (che vengono smaltite come rifiuti).

BAT 12

Relativa alla predisposizione di un Piano gestione odori risulta applicata, si veda BAT 10.

BAT 13

Non risulta applicabile al caso.

BAT 14

Riguarda le emissioni diffuse: poiché ogni attività viene svolta all'interno di un capannone aspirato, in modo da assicurare un adeguato ricambio d'aria e relativo trattamento, la BAT si considera applicata.

BAT 15 e 16

Non risultano applicabili al caso.

BAT 17

Riguarda la predisposizione di un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni. La BAT si considera applicata in quanto sono impartite specifiche prescrizioni a riguardo.

BAT 18

Riguarda la prevenzione delle emissioni di rumore. Il punto *a* risulta ottemperato in ragione della particolare collocazione, lontano da recettori sensibili.

Il punto *b* è ottemperato per la conformazione dell'impianto e per le prescrizioni impartite anche per limitare le emissioni di odori.

Il punto *d* è ottemperato per la predisposizione di schermature ai ventilatori, previsti a bassa rumorosità.

Il punto *e* infine non è applicabile ad impianti nuovi.

BAT 19

Riguarda l'ottimizzazione del consumo di acqua, riduzione delle acque reflue prodotte, prevenire emissioni sul suolo e nell'acqua. La BAT risulta applicata in quanto viene operata una suddivisione dei flussi idrici di origine diverse; inoltre è previsto il riutilizzo delle acque meteoriche dei tetti per gli usi industriali e del percolato per la bagnatura delle biocelle.

BAT 20

Riguarda l'adeguato trattamento delle acque al fine di ridurre le emissioni nei corpi idrici recettori. Si sottolinea nuovamente che non vi sono scarichi di acque reflue industriali; inoltre le acque meteoriche di dilavamento saranno adeguatamente raccolte e trattate secondo le disposizioni del Regolamento Regionale n. 4/2009, mentre le acque reflue domestiche saranno trattate con impianto dedicato che assicurerà un abbattimento superiore a quello richiesto dalla norma regionale vigente (L. R. n. 43/1995).

BAT 21

La presentazione di un piano di gestione in caso di incidente, nel già citato elaborato N. 1.2, attesta l'applicazione della BAT.

BAT 22

Risulta non applicabile al caso.

BAT 23

Relativa all'efficienza energetica. Non sono stati forniti il Piano di efficienza energetica ed il Registro del bilancio energetico (punti *a* e *b*), pertanto l'applicazione della BAT viene raggiunta tramite specifiche prescrizioni inserite nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente Atto.

BAT 24

Non applicabile.

BAT 33

Relativa alla selezione dei rifiuti in ingresso, con lo scopo di ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto.

La BAT risulta applicata in quanto viene operata la selezione dei rifiuti nelle fasi iniziali di pre-accettazione e accettazione, allo scopo di assicurare l'ammissibilità dei rifiuti alle operazioni di trattamento. La sezione di trattamento meccanico è inoltre finalizzata alla selezione dei rifiuti, che consente di ottenere una frazione umida di sottovaglio libera da materiali recuperabili, quali plastiche e metalli, che può essere avviata alla sezione biologica di biostabilizzazione aerobica.

BAT 34

La BAT risulta applicata in quanto, per ridurre le emissioni in atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, l'impianto prevede l'installazione di scrubber per il lavaggio ad umido, combinati con un biofiltro, con cui vengono trattate le arie esauste provenienti dal sistema di aspirazione dei capannoni in cui si sviluppa l'intero impianto.

I livelli di emissione (BAT-AEL) dell'emissione del biofiltro vengono impartiti con apposita prescrizione.

BAT 35

Relativa alla riduzione della produzione di acque reflue e all'utilizzo dell'acqua, viene applicata come in seguito descritto.

Il punto *a* risulta applicato in quanto la segregazione dei flussi delle acque viene assicurata con la captazione ed il riutilizzo dei percolati per la bagnatura dei cumuli di rifiuto nelle biocelle.

Il punto *b* è applicato attraverso il ricircolo ed il riutilizzo delle acque meteoriche provenienti dai tetti per gli usi industriali e del percolato per la bagnatura dei rifiuti nelle biocelle ed il mantenimento delle adeguate condizioni di umidità.

La lettera *c* è assicurata dal ricircolo dell'acqua di bagnatura dei cumuli di rifiuti nelle biocelle, che limita la formazione di percolato.

BAT 36

Risulta applicata in quanto, al fine di ridurre le emissioni in atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, i rifiuti sottoposti a trattamento aerobico nelle biocelle vengono sottoposti a monitoraggio e controllo della temperatura, della quantità di ossigeno e della velocità dei ventilatori di insufflazione, con lo scopo di regolare l'apporto di aria dall'esterno in funzione del fabbisogno delle reazioni di ossidazione nei cumuli di rifiuti.

BAT 37

La BAT non risulta applicabile in quanto non sono previste fasi di trattamento all'aperto, ma vi è solo un'area di stoccaggio della frazione stabilizzata in attesa di certificazione esterna ai capannoni, dotata di tettoia e di pareti sui tre lati di altezza superiore a quella dei cumuli.

BAT 39

Riguarda la combinazione di tecniche da applicare per la riduzione delle emissioni in atmosfera. In merito al punto *a*, relativo alla segregazione dei flussi di scarichi gassosi, si precisa che l'impianto presenta un'unica emissione corrispondente al biofiltro.

Il punto *b*, relativo al ricircolo degli scarichi gassosi, si considera applicato in quanto le biocelle di stabilizzazione aerobica vengono aerate con aria proveniente dai capannoni di lavorazione.

IV) Prescrizioni generali

Ai sensi delle disposizioni di cui alla Decisione 2018/1147 UE e dei contenuti del Titolo III-bis della Parte II del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e richiamati i principi generali di cui Titolo I della medesima parte del citato decreto, si dispongono le prescrizioni di carattere generale, indicate di seguito, relativamente alla realizzazione e alla gestione dell'impianto di Trattamento Meccanico Biologico ubicato presso il polo impiantistico di Monte Scarpino nel Comune di Genova.

1. La durata della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è di anni 12 dalla data di emanazione del presente Atto, in forza dell'adesione al SGA - ISO 14001 da parte dell'Azienda che dovrà, in ogni caso, essere mantenuto e rinnovato. La certificazione del Sistema Gestione Ambientale (SGA) dovrà essere integrata ed aggiornata anche alla luce delle prescrizioni impartite con la seguente autorizzazione. Dovrà essere tempestivamente trasmesso alla Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL ogni rinnovo triennale della certificazione ISO 14001.
2. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, il Gestore dovrà dotarsi di un Sistema di Gestione della Qualità (SGQ) e di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA), certificato da un organismo terzo accreditato ai sensi della norma ISO 14001, entro 4 mesi della data di attivazione dell'impianto. Il sistema dovrà essere mantenuto per tutta la durata della presente autorizzazione. Il Sistema di Gestione Ambientale dovrà rispettare quanto previsto dalla BAT 1 di settore, approvata con Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione e contenente i piani di gestione in essa indicati, che dovranno essere mantenuti aggiornati. Per quanto concerne la gestione degli odori, prevista al punto XIV della BAT 1, si rimanda alle prescrizioni indicate al titolo III, lettera o). Per quanto concerne la gestione del rumore e delle vibrazioni, prevista al punto XV della BAT 1, si rimanda alle prescrizioni indicate al titolo VII. La validità della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è subordinata all'ottenimento della certificazione nei termini indicati.
3. Il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nelle relazioni tecniche pervenute alla Città Metropolitana di Genova nel corso dell'iter istruttorio e nella loro più recente revisione, laddove non contrastino con le descrizioni e le prescrizioni dell'autorizzazione le quali, in ogni caso, prevalgono. Devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando - in particolare - le migliori tecnologie disponibili in conformità ai contenuti della Decisione Ue 2018/1147.
4. Tutte le procedure che la Società intende adottare (pre-accettazione e accettazione rifiuti in impianto, omologa, analisi sui rifiuti, sistema di tracciabilità interna dei rifiuti, segregazione dei rifiuti in impianto e loro individuazione, cernita e selezione), riferibili ai p.ti a), b), e) e g) della BAT 2, devono essere correlate ed integrate, sempre nell'ambito del SGA.

5. Nell'ordinaria gestione operativa così come nella gestione di eventi accidentali che dovessero verificarsi, il Gestore dovrà valutare l'efficacia delle azioni inserite nelle procedure aziendali e, se del caso, intervenire a modificarle in un'ottica migliorativa rispetto agli obiettivi, dando conto nella relazione annuale delle motivazioni e delle valutazioni che hanno portato a rivedere e correggere alcune azioni. L'efficacia delle azioni previste nel SGA verrà valutata da parte dell'ente di controllo che potrà, nel corso delle verifiche, proporre direttamente e/o concordare con proposte formulate dalla Società azioni correttive o modifiche ritenute opportune. Le stesse determineranno interventi sul testo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale nei casi in cui dovessero contrastare con altre prescrizioni contenute nella parte dispositiva dell'AIA e/o del PMC. Tale modalità è da applicarsi a tutte le documentazioni gestionali e procedurali che vengono previste nei diversi comparti ambientali della presente AIA, laddove queste non risultino soddisfacenti rispetto alle BAT e alle prescrizioni dell'AIA.
6. Al fine di verificare la conformità degli impianti, degli allestimenti delle aree di gestione rifiuti e dei presidi ambientali, il Gestore dovrà comunicare alla Città Metropolitana di Genova, con un preavviso minimo di 15 giorni, la data di completamento dei lavori di predisposizione delle aree e di posizionamento degli impianti, che dovranno essere preventivamente verificati dalla Direzione Ambiente di Città Metropolitana di Genova per l'accertamento della conformità di quanto realizzato al progetto approvato. La comunicazione dovrà pertanto contenere la data di ultimazione dei lavori e la contestuale richiesta alla Città Metropolitana di effettuazione di sopralluogo di verifica, al quale farà seguito una comunicazione di conformità o meno di quanto rilevato, con conseguente liberatoria all'avvio dell'attività.
7. Il Gestore dovrà effettuare gli autocontrolli secondo quanto indicato dal PMC allegato all'atto autorizzativo. Gli autocontrolli dovranno essere eseguiti nel periodo 01 gennaio – 31 dicembre di ogni anno e dovranno essere comunicate alla Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui si intendono effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni.
8. Il Gestore dovrà comunicare a Città Metropolitana e ad ARPAL le fermate dell'impianto dovute a manutenzioni ordinarie e straordinarie superiori a 7 giorni lavorativi indicandone i motivi.
9. Il Gestore dovrà, inoltre:
 - custodire continuativamente l'installazione, sottoponendo a periodici interventi di manutenzione tutti i macchinari, le linee di produzione ed i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, così come individuato dalle prescrizioni di comparto e dalle modalità gestionali ulteriori individuate dall'Azienda;
 - prendere le opportune misure per un corretto e razionale utilizzo dell'acqua favorendone il riutilizzo nel ciclo produttivo e per garantire un efficace utilizzo dell'energia;

- provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari per la gestione dell'insediamento produttivo;
 - attuare le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
 - comunicare ad Arpal e a Città Metropolitana di Genova:
 - i. entro e non oltre sette giorni dal ricevimento del referto analitico a seguito dei controlli effettuati, il superamento di un limite stabilito dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, congiuntamente ad una breve relazione scritta circa le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione;
 - ii. entro 24 ore dall'eventuale verificarsi di emissioni accidentali in aria, acqua o suolo costituenti eventi causa di superamento dei limiti prescritti con il presente Atto e per qualsiasi matrice ambientale ed eventuali inconvenienti od incidenti che influiscano in maniera significativa sull'ambiente.
10. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5 del D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii., ed al fine di consentire l'espletamento delle attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo, la Società deve fornire tutta la necessaria assistenza per lo svolgimento di qualsiasi attività di controllo e di verifica da parte degli Enti /Agenzie a questo preposti.
11. Il Gestore dovrà garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica, che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente.
12. La pavimentazione dell'impianto dovrà essere oggetto di continua manutenzione e pulizia al fine di garantire le migliori condizioni possibili di lavoro, riducendo la presenza di polveri e di colaticci.
13. Il Gestore dovrà dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale.
14. Lo stoccaggio dei rifiuti dovrà rispettare i criteri contenuti nel Decreto del Ministero dell'Interno 26 luglio 2022 sulla prevenzione incendi per gli stabilimenti ed impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti.
15. Presso l'impianto dovrà essere sempre presente un'adeguata quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso, nonché di mezzi adeguati, atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi, in conformità al Piano di gestione in caso di incidente adottato.

16. In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore informa immediatamente l'autorità competente e l'ARPAL, e adotta, entro le 24 ore successive, le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'autorità competente ed ARPAL e mettendo in atto le azioni previste dal piano di gestione in caso di incidente. Nel caso in cui un guasto non permetta di garantire il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il tempo massimo per le sopracitate comunicazioni è definito in 8 ore, come previsto dall'art. 271, comma 14, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..
17. Il Gestore dovrà comunicare tempestivamente qualunque variazione all'atto costitutivo dell'impresa, nonché ogni modifica relativa alla compagine rappresentativa della Società medesima. In caso di cessione di attività dovrà esserne tempestivamente data comunicazione da parte di Ri.Ma S.r.l. e, contestualmente, il subentrante dovrà provvedere a chiedere la voltura dell'autorizzazione, allegando la necessaria documentazione. Ri.Ma S.r.l. sarà liberata dagli oneri derivanti dalla presente autorizzazione contestualmente all'esecutività del provvedimento di voltura.

V) Ricezione rifiuti

18. Nell'impianto di Trattamento Meccanico-Biologico (TMB), da realizzarsi presso il Polo impiantistico di Monte Scarpino - Genova, potranno essere trattate sino a 110.000 tonnellate/anno di rifiuti, con un massimo di 450 tonnellate/giorno, identificati dai seguenti codici EER:

CODICE EER	DESCRIZIONE RIFIUTI
19 05 01	Parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 07	Rifiuti ingombranti
15 02 03 (§)	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202

(§) Codice relativo al materiale esausto del biofiltro dell'impianto; verrà inserito in testa al trattamento biologico; l'accettazione del rifiuto avverrà saltuariamente (ogni 3-4 anni)

19. Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avrà una capacità istantanea massima di 1490 m³. Nell'elaborato progettuale '2e' vengono riportate le aree di stoccaggio associate a ciascun rifiuto presente in impianto. E' vietata ogni forma di stoccaggio di rifiuti presso l'insediamento al di fuori di quanto specificatamente autorizzato con il presente Atto.
20. Con riferimento alle attività di cui agli allegati B e C della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., le operazioni che verranno svolte dall'impianto saranno le seguenti:
- D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12;
 - D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
 - R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
 - R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.
- Sugli stessi dovranno essere effettuate le operazioni indicate sul FIR ed eventuali successive operazioni tra quelle autorizzate e regolamentate dalle prescrizioni del presente Atto.
21. I rifiuti ricevuti dovranno essere in quantità compatibile con la capacità di lavorazione dell'impianto.
22. Qualora si verificassero casi eccezionali, quali ad esempio il blocco della linea di pretrattamento meccanico dei rifiuti, i rifiuti della giornata non ancora sottoposti a trattamento e/o quelli presenti sulla linea di trattamento al momento del disservizio, potranno essere stoccati presso l'impianto per un tempo massimo di 72 ore. Non potranno entrare presso l'impianto nuovi quantitativi di rifiuti fintanto che non saranno ripristinate le condizioni ottimali di funzionamento della linea di trattamento. Il Gestore dovrà annotare il disservizio (con ora e data di inizio/fine disservizio) sul registro di conduzione dell'impianto; nel caso di fermo dell'impianto superiore alle 72 ore, si dovrà avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto. Nel caso in cui si prevede che il fermo impianto venga risolto entro le 72 ore, i rifiuti potranno continuare ad essere conferiti presso la fossa entro i suoi limiti di capacità.
23. I controlli dei rifiuti in ingresso dovranno seguire quanto indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) e nelle procedure previste dal Sistema di Gestione Ambientale. All'arrivo all'impianto e prima dell'accettazione ogni carico dovrà essere verificato visivamente dagli operatori incaricati, al fine di appurarne la corrispondenza di quanto dichiarato dai documenti di trasporto, per la valutazione dell'accettabilità all'interno dell'impianto e per evitare il conferimento accidentale di componenti in grado di generare scoppi, esplosione o incendi (ad esempio contenitori di gas in pressione, o contenenti sostanze infiammabili).

24. Il Gestore dovrà, in caso di rifiuti non conformi e non accettati in impianto, darne comunicazione alla Città Metropolitana e ad ARPAL.
25. Il campione di rifiuti utilizzati per la verifica di non conformità dovrà essere stoccato al chiuso, segregato dagli altri rifiuti e appositamente segnalato per indicare il tipo di rifiuto e il Gestore dello stesso; l'area destinata a questo scopo dovrà essere la medesima prevista per i controlli dei rifiuti in ingresso di S3 così come definito nel progetto denominato P4INT approvato con A.D. di Città Metropolitana n.2229/2016 e ss.mm.ii.; tale area dovrà essere realizzata entro il collaudo dell'impianto in oggetto.
26. Entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo, il Gestore dovrà fornire una relazione nella quale si definiscano le modalità di gestione dell'area destinata alle verifica di conformità dei rifiuti in ingresso.
27. I registri di carico e scarico rifiuti devono essere tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art.190 del D.Lgs. n. 152/2006 e dal D.M. n. 148/1998 e ss.mm.ii. e future norme sopravvenute.
28. Le operazioni di scarico dei rifiuti nella fossa adibita allo stoccaggio preliminare dovranno essere eseguite sempre con il portellone di ingresso alla rispettiva bussola di scarico chiuso.
29. I quattro portoni della bussola di scarico dovranno essere mantenuti normalmente chiusi, ad eccezione delle operazioni di scarico dai mezzi; detti portoni devono essere sempre funzionanti e in buono stato di manutenzione;
30. Tutti i carichi in ingresso ed uscita dall'impianto dovranno essere sottoposti a pesatura; i sistemi di pesatura dovranno consentire l'emissione di uno scontrino di pesata da conservare da parte del Gestore, unitamente ai documenti di identificazione del rifiuto. Dovranno essere conservati per almeno 3 anni gli scontrini/attestazioni delle pesate effettuate. Eventuali rilevanti difformità con quanto indicato nei FIR dovranno essere motivate ed indicate nella sezione "Note" del registro di carico e scarico.
31. Tutti i sistemi di pesatura dovranno essere sottoposti a periodiche tarature e manutenzioni, secondo le modalità e le periodicità indicate dal produttore e dal D.M. n.182/2000 ed eseguite da parte di laboratorio abilitato all'esecuzione di tali verifiche. Il Gestore dovrà conservare i certificati di taratura per almeno 5 anni.
32. In caso di disservizio dei sistemi di pesatura dei rifiuti in ingresso/uscita dall'impianto, il Gestore dovrà provvedere al loro ripristino nei tempi più brevi possibili e comunque dovrà adottare altre modalità attendibili di ottenimento del peso dei carichi in ingresso ed in uscita dall'impianto.

33. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, dovranno essere sottoposti ai controlli previsti dal PMC; dovrà inoltre essere garantito che gli scarti dell'impianto da destinare in discarica rispondano ai criteri previsti dal D.Lgs. 36/2003 e ss.mm.ii, rispettando nel conferimento il principio di prossimità dall'impianto.
34. Ogni qual volta si avvalga di terzi per operazioni di smaltimento e/o recupero, il Gestore è tenuto ad accertarsi che questi siano in possesso dei necessari titoli autorizzativi (autorizzazioni e iscrizioni), richiedendo copia della relativa documentazione.
35. Entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto autorizzativo, il Gestore dovrà proporre un indicatore di efficienza di trattamento dell'impianto.
36. Il Gestore dovrà integrare la relazione annuale prevista dal PMC con il bilancio di massa dell'impianto, aggiornato sulla base delle analisi merceologiche svolte durante il corso dell'anno, allo scopo di ottimizzare le linee impiantistiche per ottenere un maggiore recupero di materia e perseguire il principio di gerarchia dei rifiuti previsto dall'art 179 del D.Lgs. 152/2006, al fine di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo stabilito dal comma 4-ter dell'art.5 del D.Lgs 121/2020, che prevede uno smaltimento massimo in discarica del 10% del totale in peso dei rifiuti urbani prodotti entro il 2035.
37. Nell'ambito del completamento delle opere di copertura della discarica S1 per le aree interessate dalla costruzione dell'impianto TMB, determinate dal progetto P4INT approvato con A.D. 2229/2016 e ss.mm.ii., dovranno essere realizzate le coperture di propria competenza così come definite dall'Allegato 8 Elaborato C.1.1 di cui alla lettera a). La responsabilità del collaudo e della eventuale manutenzione di tali coperture, costituenti il pacchetto di copertura superficiale finale di S1, rimangono in capo alla Società AMIU S.p.A, titolare del sopramenzionato progetto P4INT. Il progetto P4int dovrà intendersi aggiornato sulla base delle nuove aree occupate dell'impianto TMB.
38. Gli strati di drenaggio del biogas e delle acque meteoriche dovranno rispettare le caratteristiche di trasmissività e permeabilità di cui al par. 2.4.3 dell'Allegato 1 del D.Lgs. n.36/2003 e ss.mm.ii. e adeguatamente raccordati con le adiacenti zone di copertura definitiva. Tali strati dovranno essere protetti da idoneo filtro naturale o sintetico. Il geocomposito bettonitico dovrà garantire una protezione equivalente, in termini di tempo di attraversamento, ad uno strato minerale compattato dello spessore $\geq 0,5$ m e di conducibilità $k \leq 1 \times 10^{-8}$ m/s.

VI) Linee impiantistiche

39. Lo stoccaggio (fatte salve le aree di stoccaggio stabilizzato in attesa di certificazione) e la lavorazione dei rifiuti (area di pre-trattamento meccanico, trattamento meccanico e trattamento biologico) dovranno avvenire esclusivamente in ambiente confinato e secondo le modalità indicate negli elaborati progettuali.
40. La linea impiantistica utilizzata per il trattamento dei rifiuti dovrà essere conforme a quella dichiarata nella relazione tecnica di processo (Elaborato A.3.1 "Relazione di processo") o, in alternativa, con caratteristiche tecniche più performanti. La stessa condizione dovrà essere garantita per le linee di trattamento aerobico.
41. Il Gestore dovrà provvedere ad effettuare periodiche manutenzioni alle linee impiantistiche soggette a maggiore deterioramento (nella fattispecie le pavimentazioni interne ai capannoni, il sistema di trattamento arie ed il sistema di gestione delle acque meteoriche e dei percolati) al fine di evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente.
42. I contenitori e le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere identificati con apposite etichette o targhe in cui deve essere riportato il codice EER e le caratteristiche di pericolo, fatto salvo quanto espressamente disposto dalla normativa in materia di etichettatura.
43. I contenitori fissi e mobili destinati a contenere rifiuti devono essere mantenuti integri e in buono stato, al fine di evitare la fuoriuscita dei rifiuti in esso stoccati. A tal fine i contenitori lesionati devono essere tempestivamente rimossi e sostituiti.
44. Presso l'impianto deve essere presente un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento di liquidi in caso di sversamenti accidentali; i residui di tali interventi di emergenza dovranno essere inviati a idoneo smaltimento.
45. Dovranno essere approntati sistemi idonei di prevenzione al contenimento di eventuali fuoriuscite e percolamenti di rifiuti in stoccaggio quali grigliati di raccolta, cordoli e/o bacini di contenimento, ecc. Tali sistemi dovranno essere sempre mantenuti integri, correttamente dimensionati (bacini di contenimento di capacità pari ad almeno 1/3 del volume complessivo dei contenitori stoccati e comunque non inferiore al volume del contenitore di maggiore volume), funzionali allo scopo e che dovranno essere ripristinati in caso di danneggiamenti.
46. I rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione e trattamento dovranno essere contraddistinti da apposito codice EER al fine del successivo trasporto e avvio a recupero/smaltimento.

47. Dovrà essere data adeguata informazione agli operatori addetti sui metodi di selezione e trattamento dei rifiuti, e sulle cautele da adottare per la movimentazione dei rifiuti. A tal scopo uno specifico protocollo interno dovrà essere consegnato in copia ad ogni dipendente, attestandone l'avvenuta consegna.
48. Dovrà essere assicurata la raccolta degli eventuali colaticci derivanti dalle presse impiegate per l'adeguamento volumetrico dei rifiuti.

VII) Linee di trattamento aerobico

49. Il sistema di insufflazione, annegato all'interno del calcestruzzo costituente la pavimentazione della biocella, utilizzato sia per ossidare il rifiuto sia per la raccolta dei percolati che si sviluppano durante la fase di biostabilizzazione, dovrà essere sottoposto a regolare manutenzione e pulizia.
50. Il processo di trattamento aerobico per la biostabilizzazione della frazione organica dovrà essere della durata necessaria a garantire l'ottenimento di un rifiuto avente indice IRDP $\leq 1000 \text{ mgO}_2 \cdot \text{kgSV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$. Il materiale processato avente un IRDP $> 1000 \text{ mgO}_2 \cdot \text{kgSV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$ dovrà essere riprocessato.
51. Non potrà essere effettuata la maturazione dei cumuli in aree esterne all'aperto.
52. I cumuli in maturazione dovranno avere un'altezza massima che assicuri la stabilità degli stessi.
53. Il percolato prodotto potrà essere ricircolato all'interno delle biocelle per il processo di umidificazione della biomassa.
54. Dovrà essere monitorata e registrata la quantità di percolato prodotto destinato sia ad essere ricircolato nella sezione di biostabilizzazione che inviato ai serbatoi esterni per essere successivamente allontanato mediante autobotti.
55. La Frazione Organica Stabilizzata (FOS) raffinata e la FOS non raffinata dovranno essere stoccate separatamente ed il tempo massimo di stoccaggio delle due frazioni nell'area di 'stoccaggio stabilizzato in attesa di certificazione' non potrà superare i 6 mesi.

VIII) Emissioni in atmosfera

56. Tutti gli edifici adibiti allo stoccaggio e/o lavorazione dei rifiuti dovranno essere mantenuti in depressione e gli effluenti aspirati dovranno essere sottoposti a trattamento e relativa emissione E1, come descritto nella relazione tecnica di cui al titolo I) lettera a) del presente quadro prescrittivo.
57. In caso di disservizio del sistema di abbattimento, le relative lavorazioni a monte dovranno essere immediatamente sospese e non potranno essere riprese fino al totale ripristino della funzionalità del sistema stesso. Il Gestore è tenuto ad informare la Città Metropolitana ed ARPAL entro le otto ore successive dall'accadimento del disservizio, ai sensi dell'art. 271, comma 14, del D.Lgs.152/2006.
58. Il Gestore dovrà rispettare i seguenti limiti in emissione (riferiti a 0°C e 1013 hPa):

Emissione	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Sistema di abbattimento	Inquinanti	Limite [mg/Nm ³]
E1	Aspirazione di: Baie di scarico (bussola) e fossa di stoccaggio preliminare, Trattamenti meccanici, Stoccaggio residuo secco, Trattamento biologico	321.816	Scrubber + biofiltro	Polveri TVOC NH ₃ H ₂ S	5 40 20 1

59. Il Gestore dovrà preventivamente notificare alla Città Metropolitana di Genova e ad ARPAL la messa in esercizio degli impianti afferenti alla emissione E1 con un anticipo di almeno 15 giorni.
60. Il Gestore, entro 180 giorni dalla messa in esercizio del TMB, dovrà mettere a regime il sistema di trattamento aria e nei successivi 30 giorni sottoporlo a collaudo analitico, a monte ed a valle del sistema di abbattimento costituito da scrubber e biofiltro, per la determinazione della portata e dei parametri inquinanti, secondo le modalità definite nel PMC ed allegato all'Atto autorizzativo. Nel caso subentrassero comprovate necessità tecniche, il Gestore potrà richiedere una proroga nell'effettuazione del collaudo la quale dovrà essere comunicata a Città Metropolitana almeno 30 giorni prima della conclusione del periodo di 180 giorni; il nuovo termine ultimo per effettuare il collaudo dovrà essere approvato dall'autorità competente. I valori di concentrazione misurati dovranno essere riferiti a 0°C e 1.013 hPa e rispettare i limiti di cui alla lettera c). I referti analitici, corredati da una relazione tecnica in cui si attesti la conformità dell'intervento realizzato a quello autorizzato o in cui si forniscano motivazioni circa eventuali discrepanze, dovranno essere trasmessi alla Città Metropolitana di Genova ed ad ARPAL entro i 30 giorni successivi. Le

analisi di collaudo potranno avere valenza della prima verifica analitica in caso di esito positivo.

61. Le successive verifiche analitiche dell'emissione E1 dovranno essere eseguite con le modalità e tempistiche definite dal sopramenzionato PMC.
62. I campionamenti alla emissione E1 dovranno essere effettuati nelle condizioni più gravose di esercizio e l'accertamento delle caratteristiche delle emissioni dovrà avvenire mediante rilevamento analitico sperimentale da effettuarsi adottando le metodologie definite nel sopramenzionato PMC.
63. I risultati delle verifiche analitiche dovranno essere a disposizione degli enti di controllo presso l'impianto entro 30 gg a partire dalla data di effettuazione del campionamento. I referti dovranno essere conservati presso l'impianto per almeno 5 anni.
64. Il sistema di aspirazione delle emissioni dovrà garantire costantemente il rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - per ciascuna sezione (TM e TB), dovrà essere installato un opportuno manometro differenziale che rilevi la differenza di pressione fra l'ambiente interno dell'impianto e quello esterno;
 - dovrà essere previsto il sezionamento, tramite serrande parzializzatrici, di ciascuno dei collettori principali delle arie esauste dei diversi ambienti dell'impianto di captazione degli effluenti per entrambe le sezioni. In prossimità di ogni diramazione dovrà essere presente un punto di accesso per la verifica della velocità di flusso;
 - il numero ricambi d'aria orari nei diversi ambienti dovrà rispettare la seguente tabella:

Ambiente	Ricambi orari adottati
Baie di scarico (bussola) e stoccaggio preliminare	4
Trattamento meccanico rifiuti	3
Stoccaggio residuo secco	3
Trattamento biologico rifiuti	4

Il Gestore potrà, al fine di contenere i consumi energetici, ridurre i ricambi d'aria al 50 % in caso di impianti fermi. Tuttavia, dovrà essere previsto il graduale incremento dei ricambi ora/ambiente con l'obiettivo di raggiungere il numero stabilito nella tabella di cui sopra almeno un'ora prima dell'inizio del turno lavorativo del personale.

65. Il Gestore dovrà provvedere al mantenimento dell'efficienza di aspirazione e di depurazione degli scrubber secondo le schede tecniche fornite dai costruttori nonché effettuare una verifica periodica dell'integrità di tutti i serramenti presenti nell'impianto TMB.
66. Il Gestore è tenuto a registrare sul registro di conduzione dell'impianto il periodo, la quantità e la tipologia di reagenti chimici impiegati negli scrubber qualora venissero utilizzati.
67. Entro 6 mesi dall'avviamento dell'impianto il Gestore dovrà predisporre e trasmettere agli Enti una procedura operativa da utilizzare come riferimento per la manutenzione del letto filtrante che garantisca il buon funzionamento del biofiltro in tutte le condizioni.
68. Il Gestore dovrà annotare sul registro di conduzione, gli eventuali disservizi e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria al sistema di aspirazione ed abbattimento, con indicazione della data e del tipo di intervento effettuato. Tali informazioni dovranno essere conservate per almeno 5 anni dalla data dell'ultima registrazione.
69. Entro 6 mesi dal rilascio del riesame il Gestore dovrà aggiornare/prevedere una procedura che contempli la gestione di esposti o eventi odorigeni che preveda almeno l'analisi dell'evento, l'individuazione della sorgente odorigena, la ricerca di eventuali cause e di eventuali migliorie impiantistiche per prevenire la problematica riscontrata. In caso dovessero verificarsi conclamate molestie olfattive ascrivibili all'impianto, si richiede al Gestore di sviluppare il Piano di gestione degli odori ai sensi della DGR 810/2020. L'Autorità Competente si riserva a facoltà di prescrivere ulteriori misure volte alla riduzione delle emissioni odorigene come ad esempio l'ottimizzazione del trattamento biologico o l'uso di reagenti chimici negli scrubber.

IX) Energia

70. Il Gestore, nel rispetto della BAT 23 delle Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147, dovrà redigere, nell'ambito del sistema di gestione della qualità di cui alla BAT 1, il piano di efficienza energetica al fine di monitorare efficacemente i propri consumi energetici e stabilire obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni;

X) Consumi Idrici

71. Il Gestore dovrà ottimizzare il consumo di acqua e ridurre il volume di acque reflue prodotte, prediligendo i ricircoli dei flussi di acqua, come previsto dalle BAT 19 e della BAT 35.

XI) Scarichi Idrici

Scarichi acque reflue domestiche

E' autorizzato lo scarico di acque reflue domestiche recapitante nel Rio Cassinelle, tramite i canali di raccolta delle acque meteoriche già esistenti a servizio del Polo impiantistico di Monte Scarpino provenienti dalle coperture, che ne costituiscono mero vettore. Lo stesso deve essere sottoposto ad un trattamento che assicuri un abbattimento pari o superiore a quello di una fossa Imhoff, ai sensi della disciplina regionale vigente contenuta nella L.R. n. 43/1995. Il Gestore in sede di istanza ha dichiarato che verrà installato un impianto biologico a flusso discontinuo tipo SBR dimensionato per 20 abitanti equivalenti. In relazione a tale scarico si impartiscono le seguenti prescrizioni.

72. Entro 60 giorni dalla ricezione del presente atto dovrà essere inviato a Città Metropolitana e ARPAL lo schema progettuale dell'impianto che si intende installare, corredato dalle caratteristiche dimensionali e dalla potenzialità progettualità, nonché da una procedura di manutenzione che evidenzi la frequenza di manutenzione.
73. Lo scarico relativo è autorizzato nel rispetto della disciplina fissata dalla L.R. n. 43/95.
74. La data di attivazione dello scarico dovrà essere preventivamente comunicata a Città metropolitana ed ARPAL.
75. Il sistema di trattamento dovrà essere sottoposto a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature e strumentazioni di gestione e controllo dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza, al fine di garantire sempre una buona capacità di trattamento.

Scarichi acque meteoriche di dilavamento

Gli scarichi delle acque reflue di dilavamento dei piazzali esterni e della pavimentazione dell'aera biofiltro verranno recapitanti nel Rio Cassinelle, tramite i canali di raccolta delle acque meteoriche già esistenti a servizio del Polo impiantistico di Monte Scarpino, che ne costituiscono mero vettore, nei punti denominato SM1 ed SM2, rispettivamente di coordinate Gauss Boaga Nord 4924369 - Est 1488083 e Nord 4924315 - Est 1488306.

Le acque di dilavamento dei piazzali saranno trattate in un sistema di separazione e trattamento di prima pioggia, costituito da sedimentazione e disoleazione. Le acque di seconda pioggia procederanno verso il recapito senza trattamenti.

Le acque di dilavamento delle coperture degli edifici saranno utilizzate prioritariamente per gli usi industriali legati ai processi di trattamento dei rifiuti, al fine di contenere i consumi idrici. Le eccedenze saranno convogliate, tramite il troppopieno denominato SC, nei canali di raccolta delle acque meteoriche insieme gli scarichi di dilavamento dei piazzali esterni.

I suddetti scarichi sono sottoposti alle seguenti prescrizioni.

76. Gli scarichi delle acque trattate di prima pioggia SPP1 e SPP2 sono autorizzati nel rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/2006.
77. Le pendenze di scorrimento delle superfici scolanti interessate dovranno essere tali da garantire il regolare deflusso delle acque ai sistemi di raccolta convogliamento (caditoie, pozzetti, griglie, ecc.).
78. Gli impianti di depurazione dovranno essere sottoposti a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza al fine di garantire sempre una corretta ed efficace azione di depurazione delle acque reflue; gli interventi di manutenzione, eventuali disservizi ed operazioni di ripristino dovranno essere annotati sul registro di impianto.
79. Il sensore di pioggia associato agli impianti dovrà necessariamente essere installato e mantenuto in un'ideale posizione, lontano da eventuali ostacoli che possano inficiare il corretto e tempestivo rilevamento di inizio e fine dell'evento meteorico.
80. L'intera rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio (canalette, cunette vasche di raccolta, pozzetti, pompe di rilancio, etc...) dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente.
81. Le vasche di accumulo dei primi 5 mm di acque piovane di dilavamento dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia mediante rimozione dei fanghi eventualmente depositati sul fondo. I disservizi relativi alle pompe di rilancio delle vasche di raccolta dovranno essere annotati sul quaderno di manutenzione e registrazione dati dello scarico, specificando ora e data del guasto e data e ora del ripristino.
82. Il sistema di by-pass delle acque di seconda pioggia, delle rispettive vasche di accumulo, dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza e periodicamente sottoposto ad operazioni di pulizia per eliminare eventuali detriti che possano comprometterne il funzionamento.
83. Le vasche di accumulo degli impianti di depurazione di tipo fisico, impiegate per il trattamento dei primi 5 mm di acque di pioggia ricadenti sull'area non interessata dal deposito dei rifiuti solidi urbani, dovranno essere completamente vuote entro 48 ore dall'ultimo evento meteorico.
84. In caso di evento meteorico prolungato e continuo le acque di prima pioggia e lavaggio raccolte sono avviate gradualmente ai sistemi di trattamento in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore del loro stoccaggio.

85. Le vasche di sedimentazione, dei rispettivi impianti di trattamento, dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia mediante rimozione dei fanghi depositati sul fondo al fine di garantire sempre una buona capacità di depurazione.
86. Le vasche di disoleazione, dei rispettivi impianti di depurazione, dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia mediante rimozione degli oli stratificati al fine di garantire sempre una buona capacità di depurazione.
87. I fanghi sedimentati e gli oli separati, rimossi con periodiche operazioni di pulizia del sistema di trattamento, dovranno essere gestiti come rifiuti, per il cui smaltimento dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge e non potranno essere scaricati in pubblica fognatura; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture di controllo, per un periodo di tre anni.
88. Prima dell'attivazione degli scarichi SPP1 e SPP2 dovranno essere predisposti i rispettivi pozzetti di campionamento immediatamente in uscita dall'impianto di trattamento, realizzato in modo tale da consentire un ristagno di acque reflue di almeno 5 litri, da potersi prelevare anche durante i periodi in cui lo scarico non sia attivo.
89. Il pozzetto fiscale per il campionamento periodico delle acque reflue trattate, a valle dell'impianto di depurazione, dovrà essere reso sempre accessibile e perfettamente funzionale al prelievo.
90. La superficie delle aree esposte ad inquinamento dovrà essere mantenuta in buon stato di manutenzione priva di crepe, fessurazioni, buche, ecc., al fine di evitare infiltrazioni negli strati superficiali del suolo di acque contaminate.
91. I valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo.
92. Il titolare dello scarico, ai sensi dell'art. 11, punto 5, della L.R. 16 agosto 1995, n. 43, dovrà registrare sul registro di conduzione dell'impianto le seguenti informazioni:
- data e ora di disservizi degli impianti di depurazione;
 - periodo di fermata degli impianti (ferie, manutenzioni...);
 - manutenzioni ordinarie e straordinarie agli impianti trattamento reflui;
 - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche.
93. I dati e le operazioni di manutenzione potranno essere registrati su quaderni a fogli non staccabili, numerati a cura del titolare dello scarico o con software che ne permetta

l'estrazione anche in formato pdf e ne tracci tutti gli inserimenti/modifiche effettuate; tali dati dovranno essere accuratamente conservati per il periodo di durata del presente provvedimento. Esso dovrà essere esibito a richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture tecniche di cui all'art. 5 della L.R. 43/95, unitamente ad eventuali e ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

XII) Rumore

94. Per quanto concerne la gestione del rumore e delle vibrazioni, entro 6 mesi dal rilascio del riesame, il Gestore dovrà aggiornare/prevedere una procedura che contempli la definizione del piano di gestione delle segnalazioni che preveda almeno i seguenti punti:
- Istituzione di un punto di contatto per la popolazione (n. telefonico e/o mail, da rendere noto nel sito aziendale).
 - Descrizione delle azioni successive al ricevimento di una segnalazione (verifica interna, eventuale verifica fonometrica, eventuale azione correttiva, eventuale valutazione del beneficio).
 - Individuazione di modalità e tempi di comunicazione alla Città Metropolitana di Genova quale Autorità Competente e al Comune delle azioni intraprese.
 - Modalità di registrazione di: segnalazioni pervenute, azioni successive e relativi esiti.
 - In occasione di sostituzione di macchinari e/o parti dell'impianto, privilegiare le soluzioni che portino a una riduzione delle emissioni sonore.

XIII) Comunicazioni e registrazioni

95. Ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4 del D. Lgs. n.152/2006 ss.mm.ii., la Società è tenuta a comunicare all'autorità competente, agli Enti territoriali ed all'Arpal le variazioni attinenti alla titolarità della gestione degli impianti e/o della proprietà degli impianti medesimi.
96. Il Gestore è tenuto a comunicare, prima dell'avvio dell'impianto, all'ARPAL, alla ASL 3 Genovese e a Città Metropolitana il nominativo del referente tecnico dell'impianto e del suo sostituto ed in futuro, con un anticipo di almeno 30 giorni, l'eventuale variazione nonché il relativo recapito telefonico che dovrà sempre essere operativo (h 24) per eventuali necessità da parte degli organi di controllo o in ambito di visita ispettiva.
97. Il Gestore dovrà comunicare alla Città Metropolitana e all'ARPAL eventuali variazioni dei nominativi del/i laboratorio/i che effettua/no i prelievi presso l'impianto, allegando l'elenco delle certificazioni in loro possesso. La comunicazione deve essere effettuata entro 30

giorni dall'avvenuta modifica. Le relative analisi dovranno essere effettuate da laboratori chimici accreditati in conformità della norma EN ISO/IEC 17025.

98. Il Gestore dovrà fornire a Città Metropolitana di Genova, entro 30 giorni dalla data di trasmissione da parte dell'ente certificatore, copia dei certificati/rinnovi delle certificazioni dei Sistemi Gestione della Qualità (SGQ) e Ambientale (SGA) dell'installazione.
99. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del monitoraggio, secondo le frequenze stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo. I dati del monitoraggio e i certificati analitici dovranno essere conservati presso l'impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, fino alla fine dell'anno successivo alla durata dell'Autorizzazione.
100. Il registro di conduzione dell'impianto (in formato cartaceo con fogli non staccabili, numerati a cura del Gestore o con software che ne permetta l'estrazione anche in formato pdf e ne tracci tutti gli inserimenti/modifiche effettuate), richiamato nel presente quadro prescrittivo come strumento di annotazione di tutte le operazioni di gestione dell'impianto (es: manutenzioni, registrazioni anomalie e guasti, esecuzione campionamenti, monitoraggio flussi e quant'altro definito in dettaglio nella parte relativa alle singole componenti ambientali e nel PMC) dovrà essere definito all'interno del Sistema di Gestione di cui al titolo I) lettera s) e potrà essere condotto su supporto informatico, purché vi sia la garanzia che il suddetto registro non possa essere modificato una volta eseguita la registrazione;
101. Il registro di cui sopra dovrà essere conservato per tutta la vita dell'impianto e dovrà essere accessibile agli Enti di Controllo; le registrazioni dovranno essere disponibili per un periodo di almeno 5 anni.
102. L'impianto dovrà essere dotata di sistema di videosorveglianza sugli accessi in grado di conservare le immagini per almeno 72 ore.
103. Al fine di evitare l'insorgere di condizioni igienico sanitarie pericolose e lo sviluppo di insetti e roditori nella zona, devono essere effettuati interventi di disinfestazione e derattizzazione secondo le indicazioni del competente organo di controllo.
104. Qualora si verificassero guasti o malfunzionamenti, che possano compromettere il normale esercizio dell'impianto, il Gestore dovrà darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all'evento) ad ARPAL a mezzo PEC, descrivendo le azioni nonché i monitoraggi straordinari che saranno messi in atto per riportare l'impianto alle normali condizioni operative e quali potrebbero essere gli impatti per l'ambiente nel caso la criticità perdurasse.

105. In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore informa immediatamente l'autorità competente e l'ARPAL secondo quanto stabilito dalle prescrizioni n. 9 e n. 16 del presente Allegato.
106. Qualora durante gli autocontrolli si verificasse un superamento dei limiti imposti dall'atto autorizzativo, il Gestore dovrà darne comunicazione entro 24 h dalla effettiva constatazione del supero a Città Metropolitana e ARPAL, descrivendo inoltre le verifiche e/o le opportune azioni correttive che intende intraprendere per fare rientrare i valori sotto i limiti prescritti.

XIV) Gestione del fine vita dell'installazione

107. E' fatto obbligo di un preavviso minimo di 30 giorni dalla data di cessazione definitiva dell'attività trattamento dei rifiuti nell'impianto in oggetto alla Città Metropolitana e all'ARPAL.
108. Al termine delle attività, il Gestore dovrà provvedere:
- a trasmettere a Città Metropolitana, Comune ed ARPAL una relazione attestante tutte le modalità di messa in sicurezza e dismissione dell'impianto indicate nel piano di dismissione;
 - rimuovere tutte le sostanze presenti nell'impianto (rifiuti, materie prime, prodotti intermedi) favorendo, ove possibile, la gerarchia di gestione dei rifiuti ai sensi dell'art.179 alla parte IV del D.Lgs 152/2006.
109. In caso di dismissione degli impianti facenti parte del Polo impiantistico di Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti di Scarpino, si dovrà mantenere la copertura superficiale finale della discarica e non saranno oggetto di rimozione le inclusioni al di sotto della stessa copertura.
110. In ogni caso, il Gestore è tenuto a seguire dei dettami imposti dalla normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

XV) Garanzia finanziaria

111. Preliminarmente all'avvio dell'attività di gestione rifiuti dovrà essere consegnata in originale la copia per il soggetto beneficiario della garanzia finanziaria già prestata a favore di Città Metropolitana di Genova mediante stipula fideiussoria di entità pari ad una copertura di € 728.352,25. La garanzia dovrà essere mantenuta, per tutta la durata della presente autorizzazione e dovrà essere resa secondo con una delle seguenti modalità:

- reale e valida cauzione ai sensi dell'art. 54 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 e s.m.i.;
 - polizza fideiussoria che preveda l'espressa rinuncia al beneficio della preventiva escussione del debitore principale e la sua operatività entro 15 giorni a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione e senza eccezioni, con efficacia fino a svincolo da parte dell'Amministrazione beneficiaria.
112. La garanzia finanziaria prestata a favore della Città Metropolitana di Genova, in osservanza alla prescrizione di cui alla precedente lettera, dovrà coprire l'intera durata dell'autorizzazione e sarà svincolabile al termine delle verifiche e valutazione delle condizioni del sito e comunque entro i due anni successivi alla scadenza. Nel caso il contratto stipulato con l'istituto di garanzia abbia termine prima della scadenza dell'autorizzazione, tale termine implicherà la stessa prassi con svincolo a seguito di verifiche. Se tale garanzia non dovesse essere sostituita o compensata da nuovo contratto, prima della scadenza della copertura precedente, l'autorizzazione ne risulterà automaticamente sospesa senza dilazione di termini, fino a trasmissione e accettazione da parte del beneficiario della nuova polizza fideiussoria. Fa eccezione il tacito rinnovo periodico della medesima polizza che dovrà comunque rispondere delle eventuali necessità di intervento per fatti o eventi riferibili all'intera durata dell'attività.
113. L'entità della garanzia di cui alla prescrizione n.111 del presente titolo potrà essere ridotta del 40% in caso di possesso per l'impianto della certificazione del Sistema di Gestione Ambientale UNI EN ISO 14001 o del 50% se l'impresa è registrata ai sensi del regolamento EMAS 1221/2009/CE; la Ditta dovrà inviare tempestivamente alla Città Metropolitana di Genova, ogni eventuale attestazione di certificazioni di qualità (o suo rinnovo) ottenuta.
114. Il titolare della presente autorizzazione dovrà assicurarsi che la compagnia di assicurazione, presso la quale è stipulato il contratto, permanga negli elenchi delle compagnie abilitate ad operare in Italia per tutta la durata della garanzia, consultando gli elenchi messi a disposizione dall'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (www.ivass.it).
115. L'atto costitutivo della garanzia di cui alla precedente prescrizione n. 111 dovrà essere consegnato, ai fini dell'accettazione, a questa Città Metropolitana prima dell'inizio dell'attività regolamentata dal presente Atto.
116. In caso di eventuale futura variazione del nominativo del responsabile tecnico dell'impianto, dovrà esserne comunicato a questi uffici il nuovo nominativo, unitamente ad una dichiarazione di accettazione della carica da parte dello stesso incaricato.
117. Prima dell'inizio dell'attività regolamentata dal presente Atto dovrà essere stipulata la polizza assicurativa a copertura di eventuali danni ambientali e danni a terzi derivanti dall'esercizio dell'attività.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO A SERVIZIO DEL POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO

sito in località Scarpino nel Comune di Genova (GE)

sede legale in via SS Giacomo e Filippo n. 7, 16122 Genova (GE)

Provvedimento Autorizzativo AIA 43/2021

PRESCRIZIONI RELATIVE AL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC)

1. Il Gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute all'interno del presente Piano, comunicando annualmente all'AC e ad ARPAL - Dipartimento Attività Produttivo e Rischio Tecnologico entro il 31/1 il programma di massima da confermarsi all'inizio di ogni mese con le date esatte in cui intende effettuare le attività di campionamento/analisi e misure. In ogni caso dovrà essere garantito un preavviso di 15 giorni. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, alla strumentazione, alla modalità di rilevazione, etc., dovranno essere tempestivamente comunicate alla AC e ad ARPAL: tale comunicazione costituisce richiesta di modifica del Piano di Monitoraggio. Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente Autorizzazione verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.
2. Il gestore dovrà predisporre un accesso a tutti i punti di campionamento e monitoraggio oggetto del Piano e dovrà garantire che gli stessi abbiano un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro.
3. Il Gestore dovrà garantire che tutte le attività di campionamento e misura e di laboratorio siano svolte da personale specializzato e che il laboratorio incaricato, preferibilmente indipendente, operi conformemente a quanto richiesto dalla norma UNI CEN EN ISO 17025. I laboratori devono operare secondo un programma di garanzia della qualità/controllo della qualità per i seguenti aspetti:
 - a. Campionamento, trasporto, stoccaggio e trattamento del campione;
 - b. Documentazione relativa alle procedure analitiche che devono essere basate su norme tecniche riconosciute a livello internazionale (CEN, ISO, EPA) o nazionale (UNI, metodi proposti dall'ISPRA o da CNR-IRSA e metodi proposti dall'ISPRA);
 - c. Procedure per il controllo di qualità interno ai laboratori e partecipazione a prove valutative organizzati da istituzioni conformi alla ISO Guide 43-1;
 - d. Convalida dei metodi analitici, determinazione dei limiti di rilevabilità e di quantificazione, calcolo dell'incertezza;
 - e. Piani di formazione del personale;
 - f. Procedure per la predisposizione dei rapporti di prova, gestione delle informazioni.

4. Preventivamente alle fasi di campionamento delle diverse matrici dovrà essere predisposto un piano di campionamento ai sensi della norma UNI EN 17025 e per quanto riguarda il campionamento dei rifiuti in base alla norma UNI EN 14899/2006.
5. I certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento (per il campionamento di rifiuti redatto in base alla UNI 10802 e UNI EN 15002), che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.
6. La strumentazione utilizzata da gestore e laboratorio di parte per i campionamenti dovrà essere sottoposta ai controlli volti a verificarne l'operabilità e l'efficienza della prestazione con la frequenza indicata dal costruttore; dovranno altresì essere rispettati i criteri per la conservazione del campione previsti per le differenti classi di analiti.
7. Per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATC di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (BREF Monitoring - ROM 3.4.3), producendo adeguata documentazione;
8. Nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" e per i parametri non associati a BATael si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata dal BREF "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" e, per le emissioni in atmosfera, dal D. Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - 1) Norme tecniche CEN
 - 2) Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - 3) Norme tecniche ISO
 - 4) Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
9. Le attività di campionamento per la verifica del valore limite di emissione (BATael) devono avvenire secondo quanto indicato nei documenti sulle conclusioni sulle BAT di riferimento;
10. Il PMC dovrà garantire un elevato grado di prevenzione e protezione dell'ambiente; annualmente il gestore dovrà svolgere una valutazione del PMC; qualora gli esiti dei monitoraggi non diano evidenza dell'efficacia degli autocontrolli, il Gestore dovrà attivare un procedimento di revisione del PMC, in base all'analisi delle non conformità (NC) rilevate, inviando le relative proposte alla AC e ad ARPAL;
11. Il Gestore dovrà prevedere una procedura di valutazione degli esiti degli autocontrolli. Tale procedura dovrà prevedere l'analisi delle NC e delle misure messe in atto al fine

di ripristinare le condizioni normali e di impedire che le NC si ripetano, oltre che una valutazione dell'efficacia delle misure adottate.

12. Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale.
13. La relazione di cui al punto precedente dovrà avvenire secondo le modalità indicate al capitolo "Comunicazioni degli esiti del piano di monitoraggio" del PMC.
14. Tutti i documenti del Gestore attinenti alla generazione dei dati saranno mantenuti nell'impianto per un periodo non inferiore alla durata dell'AIA, per assicurarne la traccia.
15. Le spese occorrenti ai controlli programmati previsti dall'art. 29-decies comma 3 Parte II Titolo III-bis dello stesso decreto sono a carico del gestore, come stabilito dall'art. 33 comma 3-bis del D.Lgs 152/2006 e ssmii, Parte II Titolo V.
16. Il versamento delle spese dovrà essere effettuato dal gestore, entro il 31/01 di ogni anno, attraverso le modalità specificate sul sito di ARPAL. Le tariffe da applicare sono definite con DGR 953 del 15 novembre 2019, allegati IV e V, e le relative modalità di applicazione sono indicate nelle successive circolari consultabili sul sito di ARPAL
17. Il piano di monitoraggio può essere soggetto a revisione, integrazioni o soppressioni in caso di modifiche che influenzino i processi e i parametri ambientali.

INDICE

1 - COMPONENTI AMBIENTALI.....	7
1.1 - Consumi.....	7
<i>Tabella 1 - Materie prime e ausiliarie, intermedi (sostanze/miscele)</i>	7
<i>Tabella 2 - Risorse idriche "approvvigionamento"</i>	7
<i>Tabella 2a - Risorse idriche "recupero"</i>	8
<i>Tabella 3 - Combustibili</i>	8
<i>Tabella 3a - Risorse energetiche</i>	8
<i>Tabella 3b – Piano di efficienza energetica</i>	9
1.2 - Emissioni in atmosfera	10
<i>Tabella 4 - Inquinanti monitorati in discontinuo</i>	10
<i>Tabella 4b - Biofiltri</i>	11
<i>Tabella 4b/1 - Controllo delle condizioni operative in fase di esercizio</i>	12
<i>Tabella 4b/2 - Verifica delle condizioni operative del letto filtrante</i>	13
<i>Tabella 4b/3 - Campionamenti e controlli periodici per la verifica dei VLE</i>	14
<i>Tabella 4c - Sistemi di trattamento fumi</i>	15
1.3 - Emissioni in acqua	15
<i>Tabella 6 – Scarichi dell'insediamento</i>	15
<i>Tabella 6bis – Emissioni in acqua - Inquinanti monitorati</i>	16
<i>Tabella 7 - Sistemi di depurazione</i>	17
1.4 - Emissioni sonore	17
<i>Tabella 8 - Rumore</i>	17
1.5 - Rifiuti.....	17
<i>Tabella 9 - Verifiche in loco e documentali</i>	18
<i>Tabella 9bis/1 - Verifiche sui rifiuti in ingresso e uscita dall'impianto di trattamento</i>	18
<i>Tabella 9bis/2 – Verifiche di conformità impianti di destino</i>	19
<i>Tabella 9 ter – Efficienza di trattamento</i>	21
1.6 - Acque sotterranee e suolo.....	22
2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	23
2.0 - Sistema di Gestione Ambientale.....	23
<i>Tabella 11 – Audit SGA (Reporting)</i>	23
2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi	23
<i>Tabella 12 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari</i>	24
2.2 - Gestione eventi accidentali.....	25
<i>Tabella 13 – Eventi accidentali (Reporting)</i>	25
2.3- Indicatori di prestazione	26
<i>Tabella 14 - Monitoraggio degli indicatori di performance</i>	26
3 – CHIUSURA DEFINITIVA DELL'IMPIANTO.....	29
3.1 Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell'installazione.....	29
4 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO.....	30

<i>Tabella 15 - Attività a carico dell'ente di controllo</i>	30
5 – COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	31

1 - COMPONENTI AMBIENTALI

Il PMC deve riportare per ciascuna componente ambientale le **Modalità di registrazione dei controlli effettuati**, prediligendo la registrazione dei dati su supporto informatico editabile, anche in forza della BAT relativa all'implementazione dei sistemi di gestione ambientale delle pertinenti BATC. Nella specifica colonna dovrà essere indicata la modalità di registrazione adottata ed il riferimento del registro (cartaceo o preferibilmente digitale) che potrà essere richiesto in sede di visita ispettiva dall'autorità di controllo (ad es. indicare il titolo del Registro o la procedura SGA in cui è inserito).

Le coordinate dei punti di monitoraggio devono essere riferite al sistema ETRS 1999, in quanto Sistema di riferimento utilizzato in sede comunitaria.

1.1 - Consumi

La **BAT 11** consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.

Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, derivate da calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.

Tabella 1 - Materie prime e ausiliarie, intermedi (sostanze/miscele)

Denominazione Codice (CAS, ...)	Classificazione di pericolosità (CLP)	Fase di utilizzo	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Ferro per reggiatura balle	-	Pressatura a valle del trattamento meccanico	Solido	Rullo	Quantità Annuale	t	Registrazione su fogli di calcolo
Oli lubrificanti	-	Trattamento meccanico e biologico	Liquido	Fusti	Quantità Annuale	l	Registrazione su fogli di calcolo

Tabella 2 - Risorse idriche "approvvigionamento"

Fonte	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione
Acquedotto	A valle contatore AMIU	Uffici e servizi igienici Pozzetto a limite area in concessione	Sanitario	Lettura contalitri Annuale	m ³	Registrazione su fogli di calcolo
Acquedotto/Autocisterna/recupero	Rete	Aggottamento	Industriale	Lettura	m ³	Registrazione

	interna	stoccaggio antincendio		contaltri Annuale		su fogli di calcolo
--	---------	------------------------	--	-------------------	--	---------------------

Tabella 2a - Risorse idriche "recupero"

Fonte Acqua Recuperata	Percentuale di Acqua recuperata	Punto di prelievo	Fase di Utilizzo e punto di misura	Utilizzo (sanitario industriale)	Metodo misure Frequenza	Unità di Misura	Modalità di registrazione
Acqua meteoriche da copertura	100%	Gronde	Trattamento aerobico e biofiltrazione	industriale	Lettura contaltri Annuale	m ³	Registrazione su fogli di calcolo

Tabella 3 - Combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione
Gasolio	Movimentazione mezzi Contaltri presso il serbatoio di stoccaggio	Lettura contaltri	l	Registrazione su fogli di calcolo

Tabella 3a - Risorse energetiche

Energia consumata						
Tipologia	UtENZE	Reparto di utilizzo	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali	Trattamento meccanico e biologico	MWh	Lettura contatore	Mensile	Registro del bilancio energetico

Entro i primi 6 mesi di funzionamento dell'impianto, il Gestore redigerà un *Piano di efficienza energetica* del sito con lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse. Il piano stabilirà indicatori chiave di prestazione su base annua pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni.

Annualmente nell'ambito della relazione annuale, si verificheranno le prestazioni raggiunte.

Efficienza energetica

Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT 23 consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito:

Piano di efficienza energetica: Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc. Il Piano di efficienza energetica verrà aggiornato con frequenza triennale.

Tabella 3b – Piano di efficienza energetica

Energia prodotta						
Tipologia	UtENZE	Reparto di utilizzo	Unità di misura	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Civile	Uffici	KW/h	Letture contatore	Mensile	Registro del bilancio energetico

Registro del bilancio energetico Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.

1.2 - Emissioni in atmosfera

Tabella 4 - Inquinanti monitorati in discontinuo

Sigla emissione	Origine emissione	Parametro	Frequenza	Metodo*	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Biofiltro	Vedi par. 4b	Vedi par. 4b	Vedi par. 4b	Reporting annuale Certificati analisi

Modalità di campionamento e analisi delle emissioni in atmosfera e requisiti dei certificati analitici

1. I campionamenti e le misure dovranno essere effettuati in condizioni rappresentative del funzionamento dell'impianto; tali condizioni di funzionamento dovranno essere riportate all'interno del rapporto di prova come previsto al punto 2.1 dell'allegato 6 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e ssmmii;
2. La strategia di campionamento (tempi e numero di prelievi necessari) dovrà essere stabilita in accordo a quanto disposto dal manuale UNICHIM n°158/88, fatto salvo quanto previsto al punto 2.3 dell'allegato 6 alla parte V del D.Lgs. 152/2006 ("Nel caso in cui i metodi di campionamento individuati nell'autorizzazione prevedano, per specifiche sostanze, un periodo minimo di campionamento superiore alle tre ore, è possibile utilizzare un unico campione ai fini della valutazione della conformità delle emissioni ai valori limite. L'autorizzazione può stabilire che, per ciascun prelievo, sia effettuato un numero di campioni o sia individuata una sequenza temporale differente rispetto a quanto previsto dal presente punto 2.3 nei casi in cui, per necessità di natura analitica e per la durata e le caratteristiche del ciclo da cui deriva l'emissione, non sia possibile garantirne l'applicazione");
3. I campionamenti e le misure dovranno essere svolti come segue:
 - Postazioni di prelievo secondo la norma: UNI EN 15259.
 - Velocità e portata secondo la norma UNI EN ISO 16911 -1,2:2013
 - Per ogni inquinante dovrà essere utilizzato il metodo previsto all'interno delle BAT conclusion; in mancanza di tale indicazione dovranno essere utilizzate le pertinenti norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO o altre norme internazionali o norme nazionali previgenti (art. 271 c.17)
 - è ammesso l'utilizzo di metodi diversi da quelli di riferimento (ad eccezione dei metodi di riferimento per l'assicurazione della qualità dello SME) purché dotati di

apposita certificazione di equivalenza secondo la norma UNI EN 14793:2017 per la matrice emissioni in atmosfera. Il metodo proposto può essere una norma tecnica italiana o estera o un metodo interno redatto secondo la norma UNI CEN/TS 15674:2008. In questo caso il gestore, prima dell'avvio delle attività di monitoraggio e controllo, dovrà presentare la propria proposta ad Arpal trasmettendo una relazione contenente la descrizione del metodo in termini di pretrattamento e analisi, e tutte le fasi di confronto del metodo proposto con il metodo indicato al fine di dimostrare l'equivalenza tra i due.

4. I risultati degli autocontrolli svolti dal gestore dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni:

- ditta, impianto, identificazione dell'emissione, fase di processo, condizioni di marcia e caratteristiche dell'emissione, classe di emissione;
- data del controllo;
- caratteristiche dell'effluente: temperatura, velocità, portata volumetrica
- area della sezione di campionamento;
- metodo di campionamento ed analisi, durata del campionamento;
- risultati della misura: (per ogni sostanza determinata si dovrà riportare portata massica, concentrazione con relative unità di misura);
- condizioni di normalizzazione dei risultati della misura: (tutti i risultati delle analisi relative a flussi gassosi convogliati devono fare riferimento a gas secco in condizioni standard di 273°K, 1 atm);

Tali informazioni possono essere anche riportate in documenti quali verbali di prelievo, schede di misura e campionamento alle emissioni, ecc. che vengono allegati ai rapporti di prova o ai rapporti tecnici.

5. Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchelli secondo le indicazioni della norma UNI EN 15259:2007 al punto 6.2.2 ed Annex A.1.

6. Le prese per la misura ed il campionamento degli effluenti (dotate di opportuna chiusura) di cui saranno dotati i condotti per lo scarico in atmosfera dovranno essere accessibili in sicurezza e mediante strutture fisse conformi al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. I condotti dovranno essere conformi a quanto previsto dal vigente regolamento edilizio comunale.

Paragrafo 4b - Biofiltri

Nella tubazione immediatamente a monte del biofiltro sarà previsto un bocchello conforme alla norma UNI EN 15259, nel quale poter effettuare misure di portata e campionamento di inquinanti nella corrente in ingresso al biofiltro, per le verifiche di efficienza del sistema.

Il campionamento di odori sarà eseguito con le modalità previste dalla norma UNI EN 13725:2022. Per quanto riguarda gli altri inquinanti, come numero e durata dei

campionamenti, si fa riferimento a quanto previsto dall'allegato VI alla parte V del D. Lgs. 152/2006.

Controlli delle condizioni operative del biofiltro in fase di esercizio

Per verificare il mantenimento delle condizioni di flusso omogeneo nel letto filtrante, sarà effettuata la periodica misura della distribuzione delle velocità sull'intera superficie filtrante con lo scopo di individuare eventuali vie preferenziali di passaggio dell'aria nel letto.

La superficie del biofiltro è pari a 45 x 40 m. suddivisa in 8 settori che corrispondono alle subaree su cui effettuare le misure di velocità. Si prevede l'esecuzione di 10 misure per settore (subarea) in deroga a quanto stabilito dalla norma EN 13725:2022 vista l'estensione del biofiltro.

Secondo quanto stabilito dalla norma EN 13725:2022 si considererà omogeneo un flusso per cui il rapporto tra il valore massimo ed il valore minimo delle velocità misurate sulle subaree è inferiore a 2.

Gli esiti delle misure effettuate saranno mantenuti presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo, e saranno riportati sulla relazione annuale, unitamente ad eventuali azioni intraprese in presenza di disomogeneità. La tabella sotto riportata individua le frequenze e le modalità di misura.

Tabella 4b/1 - Controllo delle condizioni operative in fase di esercizio

Sigla emissione	Parametro	Punto di misura	Frequenza	Metodo	Target	Modalità di registrazione dati
E1 Settori da E1.1. a E1.8	Velocità	Griglia di punti	Trimestrale	Misura con cappa statica su sub aree ciascuna di dimensioni pari a 25 m ²	In conformità a EN 13725:2022	Reporting del laboratorio Registro biofiltro
	Temperatura	Griglia di punti	Trimestrale			

Verifica delle condizioni operative del letto filtrante

La misura, delle condizioni operative del letto filtrante ha lo scopo di verificare la sussistenza delle buone condizioni di funzionamento del letto filtrante ed il loro mantenimento nel tempo; gli esiti delle misure mensili effettuate saranno mantenuti presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo, e saranno riassunti nella

relazione annuale, unitamente alle azioni intraprese in presenza di situazioni di non corretto funzionamento del letto filtrante.

Tabella 4b/2 - Verifica delle condizioni operative del letto filtrante

Sigla Emissione	Parametro	Misura	Frequenza	Metodo	Target (*)	Modalità di registrazione dati
E1.1. ± E.1.4	Portata	Bocchello su condotta di mandata al biofiltro	In occasione dei campionamenti periodici	UNI EN 16911	Da definire (*)	Reporting del laboratorio Registro biofiltro
	Umidità area in ingresso	Bocchello su condotta di mandata al biofiltro	In continuo	Sonda	Da definire (*)	Reporting del laboratorio Registro biofiltro
	pH	Percolato sul fondo	Semestrale	Sonda da campo	Da definire (*)	Reporting del laboratorio Registro biofiltro
Settori da E1.1. a E1.8	Temperatura letto filtrante	Griglia di punti	Mensile	Sonda termometrica manuale infissa negli stessi punti del letto in cui viene misurata l'umidità	Da definire (*)	Reporting del laboratorio Registro biofiltro
Settori da E1.1. a E1.8	Umidità letto filtrante	Griglia di punti	Mensile	Prelievo di n. 10 campioni di letto secondo apposita griglia-Metodo ARTA Abruzzo	Da definire (*)	Reporting del laboratorio Registro biofiltro

(*) entro 30 giorni dall'emanazione del provvedimento che approva il PMC saranno inviati ad Autorità Competente e ad ARPAL i valori target di riferimento correlati alle condizioni ottimali di funzionamento.

Campionamenti e controlli periodici per la verifica del VLE (Valore limite di emissione)

In accordo con le frequenze ed i parametri riportati nel documento di riferimento recante le BAT Conclusions per le installazioni ricadenti nel campo di applicazione della Direttiva IPPC saranno sottoposti a controllo periodico i parametri riportati nella tabella che segue, in cui sono individuate le frequenze ed i relativi metodi di misura;
 Almeno 30 giorni prima delle attività di campionamento saranno verificate le seguenti grandezze:

- Carico specifico medio = portata da depurare ($\text{Nm}^3/\text{h}/\text{m}^3$ letto filtrante utilizzando il dato di portata misurato in ingresso al biofiltro);
- Tempo di residenza medio= $3600/\text{carico specifico medio}$;
- Rapporto tra il massimo valore di velocità registrato ed il minimo per la verifica delle condizioni di omogeneità stabilite dalla norma UNI EN 13725:2022.

Nel caso in cui i valori calcolati si discostino dai valori target individuati per i singoli parametri saranno intraprese azioni correttive in modo tale da garantire all'atto del campionamento il mantenimento delle condizioni ottimali di esercizio.

I dati calcolati saranno registrati ed indicati nel verbale di campionamento.

Tabella 4b/3 - Campionamenti e controlli periodici per la verifica dei VLE

Sigla emissione	Parametro	Punto di misura	Frequenza	Metodo	Modalità di registrazione dati
E1	NH ₃	Bocchello a monte del letto filtrante	Semestrale	UNI EN ISO 21877:2020 Annex C	Reporting del laboratorio Registro biofiltro
	H ₂ S	Bocchello a monte del letto filtrante	Semestrale	UNICHIM 634:84	
	TVOC	Bocchello a monte del letto filtrante	Semestrale	EN12619	
	NH ₃	Superficie del letto filtrante	Semestrale	UNI EN ISO 21877:2020 Annex C	
	H ₂ S	Superficie del letto filtrante	Semestrale	UNICHIM 634:84	
	Polveri totali	Superficie del letto filtrante	Semestrale	EN 13284-1	
	TVOC	Superficie del letto filtrante	Semestrale	EN12619	

Alla luce di quanto previsto dal par. 2.3 dell'Allegato 6 alla parte V del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii. la verifica del limite per il parametro H₂S potrà essere effettuata mediante un campionamento unico della durata di almeno 3h al fine di conseguire un limite di quantificazione idoneo al limite imposto dall'Autorità competente.

All'atto del campionamento si sarà procedere al calcolo della portata in emissione al biofiltro utilizzando i singoli dati di velocità secondo quanto stabilito nella norma UNI 13725:2022. Nel caso in cui la portata calcolata differisca significativamente dalla portata misurata in ingresso si verificherà il corretto funzionamento del biofiltro.

Il campionamento ed il calcolo della concentrazione di odore saranno effettuate sulla base delle indicazioni contenute nella norma EN 13725:2022;

Tabella 4c - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione/fase di provenienza	Sistema di abbattimento	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Arie esauste	n. 6 scrubber	Visivo	Settimanale	Registro biofiltro
		Verifica liquido in tramoggia	Settimanale	Registro biofiltro
		Verifica indicatore intasamento	Settimanale	Registro biofiltro
		Controllo pressostato differenziale	Settimanale	Registro biofiltro

1.3 - Emissioni in acqua

La BAT consiste nel monitorare le emissioni in acqua conformemente alle norme EN, quanto meno alla frequenza minima indicata in tabella. Qualora non siano disponibili norme EN, le BAT consistono nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, purché il Gestore ne dimostri l'equivalenza producendo la documentazione adeguata secondo le indicazioni più aggiornate fornite da ISPRA (attualmente nota ISPRA prot.9611 del 28/2/2013).

Tabella 6 – Scarichi dell'insediamento

Punto emissione	Tipologia di scarico	Recapito	Coordinate	Misure da effettuare	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SPP1	Acque trattate di prima pioggia	Canali di raccolta delle acque meteoriche del polo impiantistico di Scarpino quindi corpo	NORD 4924365 EST 1488099	Campionamento acque a seguito di evento meteorico	Annuale	Archiviazione certificati analitici Reporting annuale

		idrico superficiale				
SPP2	Acque trattate di prima pioggia	Canali di raccolta delle acque meteoriche del polo impiantistico di Scarpino quindi corpo idrico superficiale	NORD 4924328 EST 1488306	Campionamento acque a seguito di evento meteorico	Annuale	Archiviazione certificati analitici Reporting annuale

SPP1 e SPP2 rappresentano il punto di scarico a valle dell'impianto di trattamento (pozzetto fiscale). La nomenclatura SM1 e SM2 rappresenta il punto di immissione nella rete dei canali di raccolta unitamente alle acque di seconda pioggia.

Tabella 6bis – Emissioni in acqua - Inquinanti monitorati

Sigla emissione	Parametro	Metodo	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SPP1	pH, BOD5, COD, Solidi Sospesi Totali, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitrico, Idrocarburi	Il Gestore individua per ciascun parametro la metodica analitica di riferimento secondo il seguente ordine di priorità: 1) Norme tecniche CEN 2) Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM) 3) Norme tecniche ISO 4) Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)	Annuale	Archiviazione certificati analitici Reporting annuale
SPP2	pH, BOD5, COD, Solidi Sospesi Totali, Azoto Ammoniacale, Azoto Nitrico, Idrocarburi	Il Gestore individua per ciascun parametro la metodica analitica di riferimento secondo il seguente ordine di priorità: 1) Norme tecniche CEN 2) Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM) 3) Norme tecniche ISO 4) Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)	Annuale	Archiviazione certificati analitici Reporting annuale

La portata di tali emissioni verrà monitorata tramite contatore volumetrico.

Il campionamento dello scarico avverrà in conformità con la norma ISO 5667.

Tabella 7 - Sistemi di depurazione

Sistema di trattamento	Punti di controllo	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Disoleazione e sedimentazione	Monte / valle dei sistemi di trattamento	Solidi sospesi totali Idrocarburi totali	Annuale	Archiviazione certificati analitici Reporting annuale

1.4 - Emissioni sonore

Tabella 8 - Rumore

Postazione di misura	Descrizione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
In tutti i punti della valutazione previsionale di impatto acustico		Misurazione del livello sonoro diurno	Verifica dopo il primo anno di attività e Quinquennale o in occasione di variazione del numero o delle caratteristiche delle sorgenti sonore successivamente a metà della vigenza dell'autorizzazione e/o a seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	Achiviazione esiti fonometrie e rapporto rilevamento acustico Inserimento degli esiti (breve relazione tecnica con annessa scheda di rilevazione di cui al Decreto Dirigenziale della Regione Liguria del 13/01/2000 n 18) nella relazione annuale

1.5 - Rifiuti

Relativamente al controllo dei rifiuti prodotti si rimanda a quanto specificamente previsto alla parte quarta del Dlgs 152/2006 e alle linee guida SNPA di cui al DM MITE 47 del 09/08/2021.

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di pre-accettazione e accettazione (cfr. BAT2).

Tabella 9 - Verifiche in loco e documentali

EER	Tipologia di verifica	Modalità	Frequenza	Modalità di registrazione
19 05 01 19 12 12 20 03 01 20 03 02 20 03 07 15 02 03	Verifica conformità alle informazioni contenute nella documentazione di accompagnamento	Ispezione visiva rifiuti e su imballo ed etichettatura Controllo documentale FIR	Ad ogni conferimento, prima e dopo lo scarico	Registrazione delle non conformità e dei carichi respinti in apposito registro verifiche di
	Verifica assenza elementi pericolosi	Ispezione visiva rifiuti in ingresso al fine di consentire la rimozione degli eventuali elementi pericolosi presenti nel flusso dei rifiuti in ingresso e lo smaltimento in sicurezza *	Ad ogni conferimento, prima e dopo lo scarico	Registrazione delle non conformità e dei carichi respinti in apposito registro verifiche di conformità
	Verifica preliminare della documentazione presentata dal produttore per l'accettabilità in impianto di cui alla BAT 2 della Decisione Europea 2018/1147	Verifica scheda di omologa per la caratterizzazione di base di cui alla BAT2 e della documentazione prevista dalla procedura di accettazione rifiuti	Al primo conferimento, ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina il rifiuto e comunque almeno annualmente	Annotare nei registri previsti dal sistema di tracciabilità in uso il periodo di validità della caratterizzazione di base e riferimenti certificati analitici

Tabella 9bis/1 - Verifiche sui rifiuti in ingresso e uscita dall'impianto di trattamento

ERR	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Metodo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti in ingresso all'impianto trattamento RSU EER 200301	Composizione merceologica*	%	semestrale	Manuale ANPA RTI CTN RIF 1/2000 Analisi merceologica dei rifiuti urbani DGR 1208/2016 Documento ARPAL "Aspetti Operativi analisi merceologiche" pubblicate sul sito internet	Archiviazione certificati analitici Nell'ambito della relazione annuale il Gestore dovrà effettuare una valutazione della resa annuale di impianto, basata sugli esiti delle analisi merceologiche del rifiuto in ingresso
Rifiuti in ingresso all'impianto trattamento EER 191212 da RD	Composizione merceologica*	%	Annuale per ogni conferitore		

ERR	Parametro	Unità di misura	Frequenza	Metodo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti prodotti da: vagliatura: 191212 (sopravvaglio) 191212 (sottovaglio) selezione e cernita: 191202 191203 191204 Eventuali rifiuti pericolosi allontanati dal rifiuto mediante la fase di verifica visiva (vedi a mero titolo di esempio pile, batterie, ecc)	Quantitativi prodotti mensile	t/mese	Trimestrale con dettaglio mensile	Mediante portale ORSO secondo le frequenze di comunicazione previste	e sui quantitativi delle frazioni recuperate, con particolare riferimento alle seguenti frazioni: - organico - plastica recuperabile - metalli

(§) Codice relativo al materiale esausto del biofiltro dell'impianto; verrà inserito in testa al trattamento biologico; l'accettazione del rifiuto avverrà saltuariamente (ogni 3-4 anni).

(*) Verrà redatto un Piano di Campionamento per l'esecuzione delle analisi merceologiche dei rifiuti in ingresso all'impianto di trattamento.

Gli esiti delle analisi saranno riportati sul modulo di rilevazione dell'analisi merceologica allegato al Documento ARPAL "Aspetti operativi analisi merceologiche" pubblicate sul sito internet.

Tabella 9bis/2 – Verifiche di conformità impianti di destino

ERR	Tipologia di Verifica	Parametri	Metodo	Frequenza	Modalità di Registrazione
19 12 02 19 12 03 19 12 04 Altri	Analisi per verifica conformità ai requisiti previsti dagli impianti di destino	in funzione dei requisiti prescritti per gli impianti di destino		A norma di legge e su eventuale specifica richiesta degli impianti di destino	Archiviazione certificati analitici e/o inserimento in relazione annuale di una valutazione su accertamenti effettuati
19 12 12 Per il collocamento in discarica 19 05 03 – FOS a recupero copertura	Analisi per verifica conformità ai requisiti previsti dagli	In funzione dei requisiti prescritti per gli impianti di destino. Si osserva che nel caso di conferimento in discariche liguri dovranno		A norma di legge e su eventuale specifica richiesta degli	

ERR	Tipologia di Verifica	Parametri	Metodo	Frequenza	Modalità di Registrazione
superficiale 19 05 03 - FOS a smaltimento 19 05 03 - FOS per copertura giornaliera	impianti di destino	essere rispettate le disposizioni per l'ammissibilità in discarica previste dal D.Lgs. 36/2003 e dalla DGR Liguria 1208/2016 (**)		impianti di destino (***)	
19 12 12 Per gli altri impianti di destino	Analisi per verifica conformità ai requisiti previsti dagli impianti di destino	I parametri sono definiti in funzione dei requisiti prescritti		Su richiesta impianti	

(**) Composizione merceologica con particolare riferimento alla Concentrazione di frazione putrescibile, (frazioni putrescibili da cucina, putrescibili da giardino e altre frazioni organiche quali carta cucina, fazzoletti di carta e simili, incluso il quantitativo presente nel sottovaglio <20 mm). Il resto cernita non può superare il 5% del peso totale del campione. Gli esiti delle analisi saranno riportati sul modulo di rilevazione dell'analisi merceologica rifiuto allegato al Documento ARPAL "Aspetti operativi analisi merceologiche" pubblicate sul sito internet <https://www.arpal.liguria.it/homepage/rifiuti/pretrattamento-discarica.html>.

(***) Con il termine "processo" si intende il complesso sistema di gestione del rifiuto tenuto conto sia del sistema che ha dato origine al rifiuto sia della tecnologia di trattamento cui viene sottoposto prima dell'invio a discarica.

Efficienza di trattamento

Il Gestore deve attuare nell'ambito del SGA di cui alla BAT1 della Decisione Europea 2018/1147 procedure per il controllo efficace dei processi (lettera f BAT1).

In conformità alla BAT 2 lettera d) il Gestore deve inoltre istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione deve consentire anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento. L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.

Tabella 9 ter – Efficienza di trattamento

Sistema di trattamento	Parametro	Punti di controllo	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Parametro
Trattamento meccanico	Materiali recuperati	In uscita dalla sezione di trattamento	Rapporto tra materiali a effettivo recupero e quantitativo RIU ingresso	Annuale	Reporting annuale
			Rapporto tra materiali a recupero e sopravaglio	Annuale	Reporting annuale
Trattamento biologico	Pezzatura	Per ogni Biocella	Visiva	Ad ogni ciclo di caricamento	Reporting annuale
	Temperatura		Sonda Termometrica infissa nel materiale in trattamento	Giornaliera nei primi 7 giorni di trattamento poi settimanale	Registrazione su foglio di calcolo
	Tenore di umidità		Sonda Igrometrica infissa nel materiale in trattamento	Giornaliera nei primi 7 giorni di trattamento poi settimanale	
Trattamento biologico	Tenore di ossigeno	Per ogni Biocella	Sonda di misura o sistema di misura in continuo	Giornaliera nei primi 7 giorni di trattamento poi settimanale	Registrazione su foglio di calcolo
	IRDP	Per ogni biocella	Analisi secondo UNI	Per ogni lotto*	Archiviazione dei verbali di

Sistema di trattamento	Parametro	Punti di controllo	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Parametro
		(ovvero lotto)	TS 1184 Metodo A		campionamento e dei certificati analitici da presentare in fase di reporting annuale
	Granulometria		Analisi granulometrica se impiegato come materiale di copertura in discarica	Per ogni lotto	

*Al termine di due anni di rilevazione dati il Gestore potrà presentare la proposta di riduzione delle frequenze.

Requisiti dei certificati analitici di caratterizzazione/classificazione rifiuti (rif DM MITE 47 del 09/08/2021 - LLGG SNPA 24/2020):

- Il certificato analitico dovrà contenere: l'indicazione di chi ha effettuato il campionamento (produttore o addetto al laboratorio), la definizione precisa del rifiuto (non solo la denominazione del EER), esauriente descrizione del rifiuto (aspetto, colore, esame organolettico, omogeneità o meno, etc.), la determinazione dei parametri rilevati sia ai fini della classificazione che dello smaltimento, l'indicazione dei metodi analitici usati, i limiti di concentrazioni applicabili al caso, l'attribuzione delle frasi di rischio e delle caratteristiche di pericolo "HP".
- il certificato analitico dovrà sempre essere accompagnato da un giudizio, in relazione al fine stesso dell'analisi (attribuzione EER o delle classi di pericolo, verifica di compatibilità con impianti di destino). Dovranno essere evidenti i criteri, i calcoli e i metodi utilizzati per l'attribuzione delle classi di pericolosità. Il giudizio di classificazione dovrà contenere (ad es. in base alle sostanze utilizzate nel ciclo produttivo che ha prodotto il rifiuto) il motivo per cui sono stati selezionati i parametri analizzati e a quali sostanze/composti si è fatto riferimento per stabilire se il rifiuto è pericoloso o non.
- i certificati analitici dovranno essere corredati da idoneo verbale di campionamento, redatto in base alla UNI 10802, che indichi modalità di campionamento, trasporto e conservazione del campione, nonché il riferimento alle condizioni di esercizio dell'impianto al momento del campionamento.

1.6 - Acque sotterranee e suolo

L'impianto è ubicato sulla discarica Scarpino 1 e pertanto non sono previste verifiche su acque sotterranee e sottosuolo.

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.0 - Sistema di Gestione Ambientale

In relazione al Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che il Gestore deve istituire e attuare conformemente alla BAT di settore, gli esiti e le azioni intraprese a seguito degli audit (interni e/o esterni), dovranno essere riportati nel Report di autocontrollo annuale.

Tabella 11 – Audit SGA (Reporting)

Audit (interno/estero)	Data	Non conformità/criticità	Azioni intraprese

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Il Gestore dovrà tener aggiornato un elenco degli strumenti di misura nonché delle apparecchiature e parti di impianto critiche per l'ambiente, nonché dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, per i quali dovrà definire annualmente un piano di manutenzione, che riporti la descrizione di ciascun intervento, la frequenza e le modalità di registrazione delle stesse. L'individuazione di tali strumenti/apparecchiature dovrà tener conto dei seguenti criteri minimi:

- caratteristiche della sostanza contenuta (es. tossica, corrosiva, infiammabile) e materiale di composizione dell'apparecchiatura,
- probabilità di fuoriuscita della sostanza,
- condizioni di esercizio (T° e p)

L'elenco dovrà comunque includere tutta la strumentazione necessaria al controllo e monitoraggio delle fasi critiche per l'ambiente (pH-metri, misuratori di portata, termometri, analizzatori in continuo, ecc).

Le attività di manutenzione di cui al punto precedente dovranno essere eseguite secondo le modalità e le frequenze dettate dalle ditte fornitrici dei macchinari/apparecchiature/impianti o, qualora non reperibili, dalle istruzioni elaborate internamente. Tali attività dovranno essere registrate su apposito registro, dove dovranno essere annotati, oltre alla data e alla descrizione dell'intervento, anche il riferimento alla documentazione interna ovvero al certificato rilasciato dalla ditta che effettua la manutenzione.

Il Gestore dovrà conservare un rapporto informatizzato di tutte le operazioni di taratura, verifica della calibrazione ed eventuali manutenzioni eseguite sugli strumenti utilizzati ai fini di verifica conformità. Il rapporto dovrà contenere la data e l'ora dell'intervento (inizio e fine del lavoro), il codice dello strumento, la spiegazione dell'intervento, la descrizione succinta dell'azione eseguita e la firma dal tecnico che ha effettuato il lavoro

Gli esiti di tale manutenzione e le valutazioni conseguenti dovranno essere inserite nella relazione annuale sugli esiti del PMC, nonché essere oggetto di valutazione in sede di revisione annuale del PMC

In particolare si individuano tre tipi di interventi manutentivi

- Verifiche di funzionalità delle apparecchiature ed impianti critici. Il componente rimane on-line.
- Manutenzione periodica: svolta sulla base di frequenze di intervento stabilite da manuali d'uso delle apparecchiature, dall'esperienza operativa, da dati storici. Il componente è indisponibile durante la manutenzione periodica.
- Manutenzione incidentale: il componente si rompe e deve essere riparato. Il componente è indisponibile.

Inoltre ai fini manutentivi si individuano due tipologie di apparecchiature:

- Apparecchi on-line, continuamente in funzione, o in funzione durante le fasi operative del ciclo produttivo, soggetti a manutenzione periodica.
- Apparecchi in stand-by, che non funzionano nella normale operatività, ma che devono intervenire in casi specifici, ad esempio emergenza, o come back-up di un componente in manutenzione, soggetti a manutenzione periodica.

Tabella 12 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario, Apparecchiatura Strumentazione	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Apparecchi on line	Verifiche di funzionalità	Giornaliere	Registro manutenzione ordinaria
Apparecchi in stand-by	Verifiche di funzionalità	Mensile	Registro manutenzione ordinaria
Macchinario/Impianto Apparecchiatura/strumentazione di cui all'elenco sopra citato	Manutenzione periodica, definita in base		Registro manutenzione ordinaria

	ai vari manuali d'uso, quando presenti, oppure a istruzioni elaborate internamente		
Serbatoi e tubazioni connesse	Controlli non distruttivi*	In base alla ditta costruttrice e agli esiti degli anni precedenti	Archiviazione della certificazione della ditta esterna

* Controlli non distruttivi sui serbatoi e sulle tubazioni presenti nello stabilimento: la frequenza e le modalità di esecuzione delle prove dovranno essere definite in apposita procedura, definita in base alle indicazioni della ditta costruttrice, che tenga conto del materiale di composizione, le condizioni di esercizio (T° e p), le sostanze in essi contenute e la probabilità di fuoriuscita, nonché degli esiti degli anni precedenti.

Gli interventi di manutenzione riportati nella precedente tabella dovranno essere eseguiti per tutte le apparecchiature/strumentazioni e impianti di cui all'elenco sopracitato.

Entro 60 gg. dall'inizio dell'attività dell'impianto si provvederà a fornire un elenco dettagliato delle apparecchiature/strumentazioni e impianti installati che saranno oggetto delle verifiche di cui alla tab. 12

2.2 - Gestione eventi accidentali

In caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente (*rif. D.lgs 152/2006, articolo 29-undecies - Incidenti o imprevisti*), fatta salva la disciplina relativa alla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale e di quanto disposto dall'Autorità Competente ai sensi dell'art 29-undecies, il Gestore deve riportare nel reporting annuale la sintesi degli eventi secondo lo schema di seguito riportato.

Tabella 13 – Eventi accidentali (Reporting)

Tipo di Evento	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità controllo	Inizio (data,ora)	Fine (data,ora)	Modalità di comunicazione (n. protocollo del xx/xx/xx)	Modalità di registrazione
							Registro eventi accidentali

I criteri minimi secondo i quali il Gestore deve comunicare i suddetti incidenti o eventi imprevisti, che incidano significativamente sull'ambiente, sono principalmente quelli che

danno luogo a rilasci incontrollati di sostanze inquinanti ai sensi dell'allegato X alla parte seconda del D.lgs 152/06 e smi, a seguito di:

- a) Superamenti dei limiti per le matrici ambientali;
- b) malfunzionamenti dei presidi ambientali (ad esempio degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera e/o impianti di depurazione ecc.)
- c) danneggiamenti o rotture di apparecchiature/attrezzature (serbatoi, tubazioni, ecc.) e degli impianti produttivi;
- d) incendio;
- e) esplosione;
- f) gestione non adeguata degli impianti di produzione e dei presidi ambientali, da parte del personale preposto e che comportano un rilascio incontrollato di sostanze inquinanti;
- g) interruzioni elettriche nel caso di impossibilità a gestire il processo produttivo con sistemi alternativi (es. gruppi elettrogeni) o in generale interruzioni della fornitura di utilities (es. vapore, o acqua di raffreddamento ecc.);
- h) rilascio non programmato e non controllato di qualsiasi sostanza pericolosa (infiammabile e/o tossica) da un contenimento primario. Il contenimento primario può essere: ad esempio un serbatoio, recipiente, tubo, autobotte, ferrocisterna, apparecchiatura destinata a contenere la sostanza o usata per il trasferimento dello stesso;
- i) Eventi naturali.

2.3- Indicatori di prestazione

In tale sezione il Gestore deve individuare indicatori specifici del processo, che consentano una immediata verifica delle performance dell'installazione. Nel report annuale dovrà essere inserito il dato di efficienza e una proposta di miglioramento; gli indicatori dovranno essere confrontati con dati di settore e per gli anni successivi al primo dovranno essere confrontati con i dati degli anni precedenti al fine di dimostrarne il trend migliorativo.

Tabella 14 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Consumo d'energia per unità di rifiuto trattato	MWh/ton	Annuale	Registrazione su fogli di calcolo degli esiti delle misure e inserimento nella relazione annuale del dato di efficienza e proposta di miglioramento
Rifiuti inviati a recupero per unità di rifiuto trattato	t/t	Annuale	

*Prevedere indicatori aggiuntivi in grado di monitorare le prestazioni ambientali dell'azienda mediante gli autocontrolli. La scelta di tali indicatori dovrà essere basata sui riscontri ottenuti nel corso degli autocontrolli pregressi.

** A titolo di esempio: indice di riciclo, anche in relazione a quanto previsto dal Piano di gestione residui di cui alla BAT 1 e alla sezione 6.5 della Decisione Europea 2018/1147, riduzione nell'uso di sostanze pericolose e di SVHC, utilizzo di acqua recuperata.

*** Failure-on-demand (Fod) su base annuale: indicatore di corretta manutenzione che tiene conto dei fallimenti dell'apparecchiatura in occasione delle verifiche di funzionamento.

Valutazione esiti verifiche funzionalità e manutenzioni periodiche:

Gli elementi critici per la sicurezza e per l'ambiente, al di là dei criteri legati alle soglie di sostanza pericolosa –collegati alle conseguenze di incidenti rilevanti, possono essere identificati in base alla valutazione del rischio di perdite di contenimento. Tra i sistemi critici, quindi, rientrano sicuramente serbatoi e tubazioni, e la relativa strumentazione di regolazione e controllo il cui fallimento può portare ad una perdita di contenimento.

I sistemi critici sono necessariamente inseriti nei programmi di manutenzione, di ispezione e di controllo periodici.

Il criterio di manutenzione dei sistemi critici deve essere stabilito in relazione alla loro affidabilità.

L'affidabilità di un componente è definita come la capacità di raggiungere l'obiettivo desiderato senza errori, ed è legata a tempo di vita e alle frequenze di guasto, stabiliti in base all'esperienza operativa di stabilimento, e ai risultati dei controlli precedenti. È pertanto fondamentale impostare le strategie di manutenzione sulla base dei dati affidabilistici, stabilendo, in tal modo, un criterio di controllo basato sul RISCHIO che quel dato componente abbia (o concorra ad) una perdita di contenimento di sostanza pericolosa (RISK-BASED). Il criterio basato sul tempo (TIME-BASED), infatti, potrebbe non essere adeguato alla realtà di stabilimento in cui quel dato componente è inserito.

Deve quindi essere presente un sistema di raccolta e analisi dei dati affidabilistici degli elementi critici, che costituisca la base della gestione delle manutenzioni, in merito alle priorità e tipologie di intervento.

Parametri oggetto di riesame:

- frequenza delle prove di routine - Pr - (solo per apparecchi in stand-by)
- frequenza delle manutenzioni periodiche – MP

Criteri di valutazione:

Apparecchi on line:

- il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto;
- il parametro FOD, coincidente con il numero di fallimenti, risulta elevato (vengono riscontrati guasti tra una MP e la successiva): la frequenza delle MP va incrementata.

Apparecchi in stand-by:

- Il componente funziona ad ogni prova: la frequenza delle MP è idonea e può eventualmente essere diminuita, pur restando sempre entro il rateo di guasto da libretto; la frequenza delle Pr può essere diminuita se il parametro Fod risulta molto basso;
- il parametro FOD è superiore a 0.4: la frequenza delle MP va incrementata. Per i componenti off-line resta inalterata la frequenza delle Pr, che potrà essere diminuita quando FOD tende a 0.

3 – CHIUSURA DEFINITIVA DELL'IMPIANTO

3.1 Messa fuori servizio impianti e chiusura definitiva dell'installazione

La concessione sottoscritta da RIMA prevede una vita utile dell'impianto pari a 30 anni. Pertanto in questa fase si omette la proposta di pianificazione delle misure di monitoraggio da attuarsi durante le fasi di dismissione dell'impianto, che riguardino in particolar modo il monitoraggio degli effetti sull'ambiente durante le fasi di smantellamento dell'impianto e dei presidi ambientali eventualmente mantenuti operativi.

4 - CONTROLLI A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ARPAL svolge, ai sensi del comma 3 dell'art.29-decies del D.lgs n.152/06 e ss.mm.ii. e con oneri a carico del gestore, le attività indicate nella seguente tabella.

Tabella 15 - Attività a carico dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Parametri
Visita di controllo in esercizio	Definita sulla base del Piano delle Ispezioni Ambientali di cui all'art 29-decies, commi 11-bis e 11-ter e sulla base del sistema di valutazione SSPC	
Esame della Relazione Annuale	Annuale	---
Campionamento e analisi emissioni E1	2 volte nell'arco di validità dell'AIA	Da valutare di volta in volta
Misure fonometriche	A seguito di modifiche impiantistiche rilevanti o successivamente ad interventi di mitigazione acustica	---
Assistenza alle analisi merceologiche ed eventuali analisi merceologiche	Annuale	Da valutare di volta in volta

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente, diretto, agevole e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- punti di emissioni sonore nel sito
- area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
- scarichi in acque superficiali
- pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

5 – COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il Gestore ha il compito di validare, valutare, archiviare e conservare tutti i documenti di registrazione relativi alle attività di monitoraggio presso l'archivio dell'Azienda, comprese le copie dei certificati di analisi ed i risultati dei controlli effettuati da fornitori esterni.

Tutti i dati raccolti durante l'esecuzione del presente piano di monitoraggio e controllo dovranno essere conservati dall'Azienda su idoneo supporto informatico per almeno 5 anni e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti preposti.

Annualmente, entro il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento, l'Azienda dovrà trasmettere all'autorità competente e all'ARPAL una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo relativo all'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale. La valutazione di conformità comporta pertanto una comparazione statistica tra le misure, le relative incertezze e i valori limite di riferimento o requisiti equivalenti.

I valori delle misurazioni e dei dati di monitoraggio dipendono dal grado di affidabilità dei risultati e dalla loro confrontabilità, che dovranno pertanto essere garantiti.

La relazione annuale dovrà comprendere pertanto il riassunto e la presentazione in modo efficace dei risultati del monitoraggio e di tutti i dati e le informazioni relative alla conformità normativa, nonché alle considerazioni in merito a obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali. Dovranno inoltre essere indicate le azioni correttive attuate nonché quelle di miglioramento ambientale adottate.

A tal fine il report dovrà contenere:

- a. Bilanci di massa/energetici, che tengano conto di una stima delle emissioni mediante calcoli basati su dati di ingresso dettagliati.
- b. Confronto dei dati rilevati con gli esiti degli anni precedenti e con i limiti di legge, ove esistenti. Dovrà essere commentato l'andamento nel tempo delle varie prestazioni ambientali e delle oscillazioni intorno ai valori medi standard. Ogni eventuale scostamento dai limiti normativi dovrà essere motivato, descrivendo inoltre le misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- c. Quadro complessivo dell'andamento degli impianti nel corso dell'anno in esame (durata e motivazioni delle fermate, n. giorni di funzionamento medi per ogni mese). Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere riferiti alle condizioni di esercizio degli impianti.
- d. Analisi degli esiti delle manutenzioni ai sistemi di prevenzione dell'inquinamento, riportando statistica delle tipologie degli eventi maggiormente riscontrati e le relative misure messe in atto per la risoluzione e la prevenzione.

- e. Sintesi delle eventuali situazioni di emergenza, con valenza ambientale, verificatesi nel corso dell'anno in esame, nonché la descrizione delle misure messe in atto al fine di garantire il ripristino delle condizioni di normalità.
- f. Tabella riassuntiva dei dati di impianto nell'attuale assetto autorizzativo (a seguito della prima AIA e successivi riesami o modifiche (ARPAL si riserva di fornire successivamente un format esemplificativo).

Il report dovrà inoltre essere corredato da:

1. dichiarazione del Gestore di conformità dell'esercizio dell'installazione, nel periodo di riferimento del rapporto, alle condizioni stabilite nell'AIA;
2. tabella riassuntiva delle eventuali non conformità rilevate e trasmesse all'autorità Competente e ad ARPAL, unitamente all'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascuna non conformità;
3. tabella riassuntiva degli eventi incidentali di cui si è data comunicazione all'autorità Competente e ARPAL, corredato dell'elenco di tutte le comunicazioni prodotte per effetto di ciascun evento.

I dati relativi agli esiti del piano di monitoraggio dovranno essere trasmessi per via telematica. In particolare le tabelle riassuntive dovranno essere elaborate anche in formato .xls e potranno essere corredate da opportuni grafici. ARPAL si riserva di fornire successivamente un format esemplificativo per l'elaborazione e la restituzione dei dati sui monitoraggi in formato .xls. e una traccia di contenuti minimi per la redazione del report.

Per quanto riguarda gli impianti dotati di SME, la relazione annuale dovrà essere corredata di una relazione riassuntiva dei parametri monitorati dallo SME nel corso dell'anno solare precedente in conformità alle linee di indirizzo regionali definite con atto del Direttore Generale Ambiente n. 7327/2021 del 30/11/2021.

L'invio della relazione annuale dovrà avvenire tramite posta certificata, firmata dal gestore e corredata da tutta la documentazione necessaria a comprovare la validità dei dati.



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA



Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana Genova S.p.A.



**POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO
CONCESSIONE PER LA PROGETTAZIONE,
COSTRUZIONE, GESTIONE ED ESERCIZIO DELL'IMPIANTO
DI TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO
IN PROJECT FINANCING**

OGGETTO:	PROGETTO DEFINITIVO VARIANTE	ELABORATO:	-
TITOLO:	ELENCO ELABORATI	SCALA:	-

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO.	APPROVATO
C	15/10/2024	RICHIESTE CDS 23/09/2024	S.NERVIANI	C.UGOLINI	F.FRACARO
B	05/09/2024	RICHIESTE CDS 31/07/2024	S.NERVIANI	C.UGOLINI	F.FRACARO
A	31/05/2024	EMISSIONE	S.NERVIANI	C.UGOLINI	F.FRACARO

<p>Concessionario</p>  <p>RÌ. MA s.r.l. Sede Legale Via ss. Giacomo e Filippo, n. 7 16122 - Genova (GE)</p> <p>Socio unico Iren Ambiente Società sottoposta a direzione e coordinamento di Iren S.p.A. C.F. 02659390997</p> <p>www.gruppofiren.it</p>	<p>Progettazione</p>  <p>EUROPROGETTI s.r.l. (mandataria) Direzione e ufficio Corte degli Arrotini, 1 28100 - NOVARA (NO) www.europrogetti.eu</p> <p>Dott. Geol. Gabriele ANSELMINI (mandante) Via Roma, 2 - 27020 SCALDASOLE (PV)</p> <p>Ing. Marco SALERI (mandante) Frazione La Ca', 4 - 27050 OLIVA GESSI (PV)</p>
---	--



	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Rev. C	DATA 15/10/2024	PAG. 2 DI 4
	ELENCO ELABORATI		

	Elaborati invariati rispetto alla documentazione emessa in data 05/09/2024
	Elaborati revisionati rispetto alla documentazione emessa in data 05/09/2024
	Elaborati aggiuntivi rispetto alla documentazione emessa in data 05/09/2024

N. elaborato	Titolo	Revisione	del
	DOCUMENTI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA)		
Allegato 1	Relazione tecnica	A	31/05/2024
Allegato 2a	Estratto topografico in scala 1:10000	A	31/05/2024
Allegato 2b	Stralcio PUC/PRG in scala 1:2000	A	31/05/2024
Allegato 2c	Planimetria delle emissioni in atmosfera	C	15/10/2024
Allegato 2d	Planimetria della rete idrica e fognaria	C	15/10/2024
Allegato 2e	Planimetria aree gestione rifiuti	C	15/10/2024
Allegato 2f	Planimetria sorgenti sonore (Impianti – Attività rumorose)	C	15/10/2024
Allegato 2g	Planimetria installazione (Sottoservizi, serbatoi, vasche, carico/scarico) <i>Si rimanda agli Allegati 2d e 2e</i>	A	31/05/2024
Allegato 3a	Valutazione di impatto acustico	A	31/05/2024
Allegato 4	Relazione Geologica e idrogeologica <i>Si rimanda all' Elaborato A.2.1 del Progetto definitivo (Relazione Geologica)</i>	A	31/05/2024
Allegato 5	Sintesi non tecnica	A	31/05/2024
Allegato 6	Piano di Monitoraggio e Controllo	C	15/10/2024
Allegato 7	Relazione di riferimento ai sensi dell'art. 29-ter comma 1 m)	A	31/05/2024
Scheda A	Identificazione dell'installazione	A	31/05/2024
Scheda B	Precedenti Autorizzazioni/Registrazioni vigenti relative alla installazione	A	31/05/2024
Scheda C	Potenzialità produttiva	A	31/05/2024
Scheda D	Informazioni su: materie prime – prodotti – intermedi	A	31/05/2024
	Tabella D1 Sostanze presenti nell'intera installazione		
	Tabella D2 Logistica di approvvigionamento materie prime e spedizione prodotti finiti		
	Tabella D3 Approvvigionamento idrico per l'installazione		
Scheda E	Emissioni	A	31/05/2024
	Tabella E1.A Emissioni convogliate in atmosfera		
	Tabella E1.B Emissioni diffuse in atmosfera		
	Tabella E2.A Emissioni idriche – acque reflue industriali		
	Tabella E2.B Emissioni idriche – acque reflue domestiche		
	Tabella E2.C Emissioni idriche – acque meteoriche potenz. contaminate		
	Tabella E2.D Emissioni idriche – acque meteoriche potenz. non contaminate.		
	Tabella E3.A Emissioni sonore		

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Rev. C	DATA 15/10/2024	PAG. 3 DI 4
	ELENCO ELABORATI		

N. elaborato	Titolo	Revisione	del
	Tabella E3.B Sistemi di contenimento e abbattimento delle emissioni sonore		
	Tabella E4.A Rifiuti – tipologia/destinazione del rifiuto prodotto		
	Tabella E4.B Rifiuti – deposito dei rifiuti		
Scheda F	Energia	A	31/05/2024
	Tabella F1 Unità di produzione		
	Tabella F2 Unità di consumo		
	Tabella F3 Bilancio energetico		
	Tabella F4 Caratteristiche delle unità termiche di produzione dell'energia		
N.1.1	Conferenza dei servizi del 31/07/2024 - risposte alle richieste di integrazione - (Rif. Prot. C.M. di Genova n. 49241/2024) - Relazione	A	05/09/2024
N.1.2	Conferenza dei servizi del 23/09/2024 - risposte alle richieste di integrazione - (Rif. Prot. C.M. di Genova n. 57280/2024) - Relazione	A	15/10/2024

PROGETTO DEFINITIVO (Allegato 8 all'istanza di AIA)			
Documentazione generale			
A.1.1	Relazione generale	A	31/05/2024
A.2.1	Relazione geologica	A	31/05/2024
A.2.2	Relazione geotecnica-sismica	A	31/05/2024
A.2.3	Risposta sismica locale	A	31/05/2024
A.3.1	Relazione di processo	B	05/09/2024
A.4.1	Relazione idrologica e idraulica	A	31/05/2024
A.5.1	Piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche - Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione	B	15/10/2024
A.6.1	Cronoprogramma	A	31/05/2024
Stato di fatto			
B.1.1	Stato di fatto - Planimetria	A	31/05/2024
B.1.2	Stato di fatto - Sezioni	A	31/05/2024
Opere in progetto – Copertura superficiale finale			
C.1.1	Copertura superficiale finale – Planimetria e particolari costruttivi	A	31/05/2024
C.1.2	Copertura superficiale finale – Sezioni	A	31/05/2024
C.2.1	Sistema di estrazione e captazione del biogas – Planimetria	A	31/05/2024
Opere in progetto – Opere civili			
D.1.1	Planimetria generale delle opere in progetto	B	05/09/2024
D.2.1	Inclusioni rigide - pianta	A	31/05/2024
D.2.2	Platea di fondazione edificio TMB – pianta, sezioni e particolari tipologici	A	31/05/2024
D.3.1	Edificio TMB - Pianta P.T.	A	31/05/2024
D.3.2	Edificio TMB - Pianta copertura	A	31/05/2024
D.4.1	Edificio TMB - Sezioni	A	31/05/2024

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Rev. C	DATA 15/10/2024	PAG. 4 DI 4
	ELENCO ELABORATI		

D.5.1	Edificio TMB - Prospetti	A	31/05/2024
D.6.1	Edificio servizi - Piante	A	31/05/2024
D.6.2	Edificio servizi - Sezioni	A	31/05/2024
	Opere in progetto - Impianto di trattamento rifiuti		
E.1.1	Impianto di trattamento rifiuti – Prospetti	A	31/05/2024
E.1.2	Impianto di trattamento rifiuti – Viste impianto	A	31/05/2024
E.1.3	Impianto di trattamento rifiuti – Biocelle	A	31/05/2024
	Opere in progetto - Impianto di trattamento arie		
E.2.1	Impianto di trattamento arie – Layout impianto	A	31/05/2024
E.3.1	Impianto di trattamento arie – Biofiltro – Pianta, sezioni e particolari	A	31/05/2024
	Opere in progetto - Impianto elettrico		
F.1.1	Impianto elettrico – Schema impiantistico	A	31/05/2024
	Gestione acque meteoriche e percolati		
G.1.1	Gestione acque meteoriche e percolati – Planimetria	B	05/09/2024
G.2.1	Gestione acque meteoriche e percolati – Sistemi di accumulo e trattamento acque di prima pioggia	A	05/09/2024



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA



Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana Genova S.p.A.



**POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO
CONCESSIONE PER LA PROGETTAZIONE,
COSTRUZIONE, GESTIONE ED ESERCIZIO DELL'IMPIANTO
DI TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO
IN PROJECT FINANCING**

OGGETTO:	ELABORATO:
PROGETTO DEFINITIVO VARIANTE	A.5.1
TITOLO:	SCALA:
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE	-

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO.	APPROVATO
B	15/10/2024	RICHIESTE CDS 23/09/2024	S.NERVIANI	C.UGOLINI	F.FRACARO
A	31/05/2024	EMISSIONE	S.NERVIANI	C.UGOLINI	F.FRACARO

<p>Concessionario</p>  <p>Rì. MA s.r.l. Sede Legale Via ss. Giacomo e Filippo, n. 7 16122 - Genova (GE)</p> <p>Socio unico Iren Ambiente Società sottoposta a direzione e coordinamento di Iren S.p.A. C.F. 02659390997</p> <p>www.gruppoiren.it</p>	<p>Progettazione</p>  <p>EUROPROGETTI s.r.l. (mandataria) Direzione e Uffici Corte degli Arrotini, 1 28100 - NOVARA (NO) www.europrogetti.eu</p> <p><i>Dott. Ing. STEFANO NERVIANI</i></p> <p><i>Dott. Geol. Gabriele ANSELMINI (mandante)</i> Via Roma, 2 - 27020 SCALDASOLE (PV)</p> <p><i>Ing. Marco SALERI (mandante)</i> Frazione La Ca', 4 - 27050 OLIVA GESSI (PV)</p>
---	--

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 2 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

INDICE

1.	PREMESSA	4
2.	RIFERIMENTI NORMATIVI APPLICABILI, PROGETTI PREGRESSI DI RIFERIMENTO	4
3.	APPLICABILITÀ DEL R.R. 4/2009	5
4.	LIMITI DI BATTERIA E LINEE GUIDA PROGETTUALI ADOTTATE	5
5.	ATTIVITÀ SVOLTE NELL'INSEDIAMENTO	6
5.1.1.	<i>Bussola e fossa di stoccaggio rifiuti</i>	6
5.1.1.1.	<i>Area per manutenzione carroponete</i>	7
5.1.2.	<i>Pretrattamento meccanico del rifiuto</i>	7
5.1.3.	<i>Trattamento meccanico del rifiuto</i>	7
5.1.4.	<i>Trattamento biologico del rifiuto</i>	9
6.	PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SUPERFICI SCOLANTI E VOLUMI DI PRIMA PIOGGIA	10
7.	POTENZIALE CARATTERIZZAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO	13
8.	VOLUME ANNUALE E ORIGINE DI APPROVVIGIONAMENTO DELLE ACQUE DI LAVAGGIO	13
9.	VOLUME ANNUALE PRESUNTO DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA DA RACCOGLIERE ED ALLONTANARE	14
10.	MODALITÀ DI RACCOLTA, ALLONTANAMENTO, STOCCAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE	14
11.	MODALITÀ DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA	14
12.	RENDIMENTO DEI PROCESSI DI RIMOZIONE DEI DEGLI INQUINANTI CARATTERISTICI CON LA TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO ADOTTATA	15
13.	RECAPITO FINALE DELLE ACQUE METEORICHE	15
14.	CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI CONTROLLO E DI IMMISSIONE NEL RECAPITO	15
15.	ELEMENTI CONOSCITIVI NECESSARI AD UNA COMPIUTA VALUTAZIONE DA PARTE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE ALL'APPROVAZIONE DEL PIANO DELLA SITUAZIONE IN ATTO O PREVISTA, NONCHE' DELLE SOLUZIONI STRUTTURALI O DI GESTIONE ADOTTATE O CHE SI INTENDONO ADOTTARE	16
16.	DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE	16
16.1.	Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e lavaggio delle superfici scolanti	16
16.2.	Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio	16

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 3 DI 18
	PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE		

- | | | |
|-------|---|----|
| 16.3. | Procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali | 17 |
| 16.4. | Modalità di formazione e di informazione del personale addetto | 17 |

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 4 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

1. PREMESSA

Nell'ambito della convenzione relativa alla "Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing, ai sensi dell'art. 183 comma 15 e ss. del D.Lgs. n. 50/2016", il concedente AMIU S.p.A. e la concessionaria RI.MA s.r.l., società di progetto di IREN Ambiente S.p.A., hanno convenuto di predisporre alcune modifiche tecniche e infrastrutturali all'impianto oggetto di convenzione.

Tali modifiche tecniche si sono rese necessarie a seguito di alcune situazioni contingenti quali:

- le mutate caratteristiche del rifiuto indifferenziato in ingresso (RUI) a seguito del progredire della raccolta differenziata nei territori della Città Metropolitana di Genova e, in prospettiva, i nuovi obiettivi imposti dall'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei rifiuti – Obiettivo 2;
- la necessità di contenere gli spazi dell'impianto TMB rispetto a quelli originari con una nuova area in concessione di minori dimensioni rispetto a quella originale;
- alcune mutate condizioni del mercato del recupero dei rifiuti con alcune tipologie di difficile collocazione nel mercato pubblico e privato quali, ad esempio, il CSS.

Stante la necessità di apportare modifiche al progetto autorizzato, viene avviato il procedimento di istanza di modifica all'AIA, ai sensi dell' Art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006.

Il presente documento costituisce il piano di prevenzione e di gestione delle acque meteoriche (disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione) ai sensi del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4 - Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 28 ottobre 2008, n.39).

2. RIFERIMENTI NORMATIVI APPLICABILI, PROGETTI PREGRESSI DI RIFERIMENTO

- Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4 - Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 28 ottobre 2008, n.39).
- Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore ciclo integrato e gestione delle risorse idriche – "Precisazioni in merito al Regolamento Regionale 4/2009 recante la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio esterne" – prot. PG/2010/170888 del 7/12/2010

L'impianto in progetto rientra nella classificazione degli insediamenti soggetti alle disposizioni del Regolamento Regionale N. 4/2009 (Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne).

Il presente progetto dell'impianto TMB viene redatto in modo coordinato con progetti pregressi che interessano la medesima area del polo impiantistico di Monte Scarpino, recentemente redatti dalla Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana Genova S.p.A. (nel seguito, "AMIU") nell'ambito del procedimento avviato nell'aprile 2015 per l'ottenimento di una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale relativa all'intero polo.

In tal senso sono state recepite le previsioni del progetto denominato "Polo impiantistico di Monte Scarpino. Progetto P4 INT. Discarica per rifiuti non pericolosi – Scarpino 1 – Copertura superficiale finale – integrazione. Progetto definitivo (rev. a seguito CDS del 02/03/2016)" del maggio 2016.

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 5 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

Con tale progetto, approvato dalla Città Metropolitana di Genova con Atto n. 2229 del 20/07/2016, sono state definite le opere di movimentazione dei rifiuti presenti, di riprofilatura, di copertura superficiale delle aree e regimazione delle acque meteoriche propedeutiche ed espressamente riferite alla realizzazione dell' impianto TMB oggetto del presente progetto.

L'insieme di tali opere autorizzate, e pertanto recepite nell'ambito del presente progetto, costituisce lo scenario in cui il medesimo si inserisce, assumendo che le medesime vengano realizzate da AMIU preliminarmente alla realizzazione dell'impianto TMB.

Nello specifico contesto dei sistemi di regimazione delle acque meteoriche, il presente progetto non comprende le canalizzazioni per il drenaggio delle acque provenienti dai versanti posti a monte, in quanto gli stessi sono già inclusi nel progetto P4INT di cui sopra.

3. APPLICABILITÀ DEL R.R. 4/2009

Il Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4 disciplina, in attuazione delle disposizioni della Legge Regionale 28 ottobre 2008, n.39, la formazione, il convogliamento, la separazione, la raccolta, il trattamento e l'immissione nel recapito finale delle acque di prima pioggia e di lavaggio qualora provengano dalle superfici scolanti di insediamenti ed installazioni in cui si svolgono o siano insediate specifiche attività.

L'attività di trattamento rifiuti in progetto ricade in particolare nel campo di applicazione del suddetto regolamento che comprende (v. Art.7 c. e)) i *"i centri di raccolta e trattamento dei rifiuti..."*.

4. LIMITI DI BATTERIA E LINEE GUIDA PROGETTUALI ADOTTATE

I limiti di batteria, dal punto di vista infrastrutturale e funzionali, del presente progetto sono stati stabiliti in coerenza con le opere previste dal progetto P4 INT; tali limiti sono riportati per chiarezza di comprensione sugli elaborati grafici, ai quali si rimanda per una rapida rappresentazione.

I sistemi di gestione delle acque meteoriche sono stati definiti sia sulla base delle prescrizioni normative di cui al precedente par. 2 che delle specifiche esigenze funzionali; in Figura 1 si riporta lo schema di principio adottato, che si articola su due reti separate destinate:

- raccolta delle acque assoggettate alla separazione e al trattamento della prima pioggia (acque dai piazzali);
- raccolta delle acque non assoggettate alla separazione e al trattamento della prima pioggia (acque dalle coperture degli edifici).

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 6 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

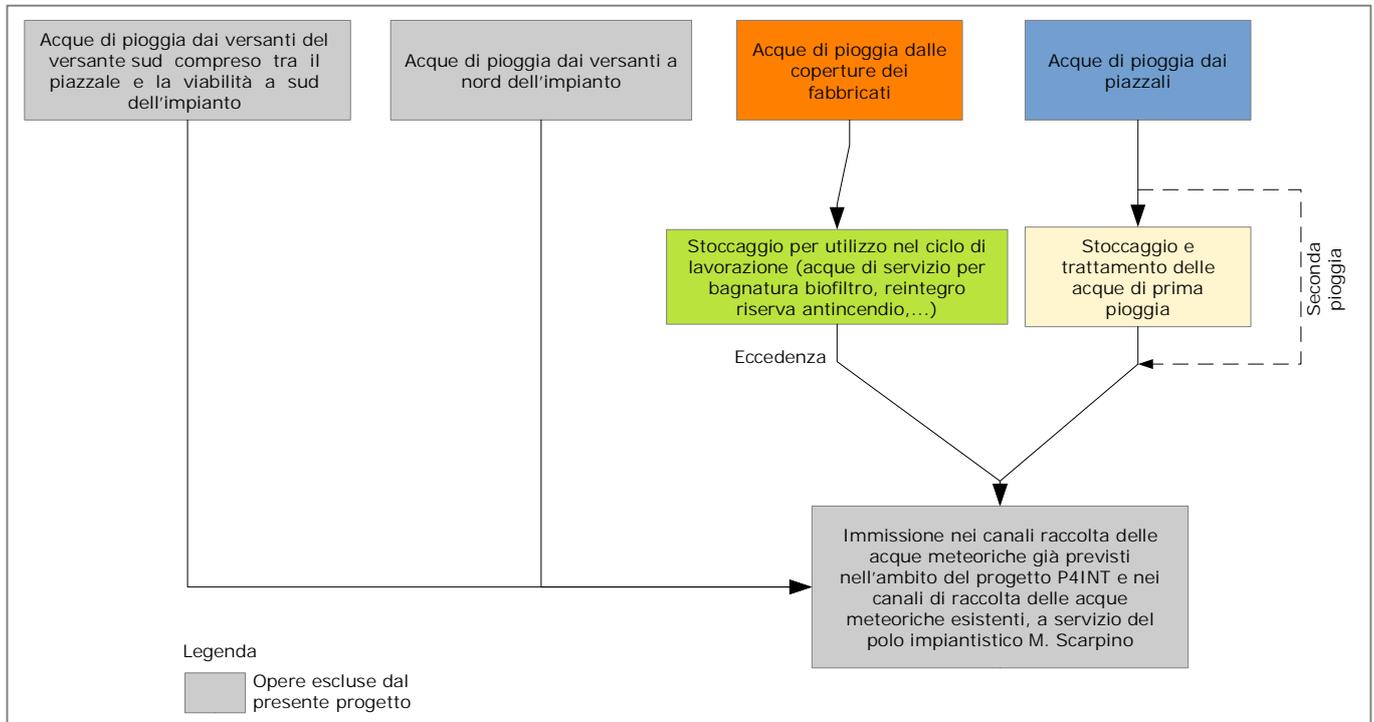


Figura 1: Schematizzazione del criterio di gestione delle acque meteoriche

I sistemi di gestione delle acque di prima pioggia sono descritti nei successivi paragrafi, ai quali si rimanda.

5. ATTIVITÀ SVOLTE NELL'INSEDIAMENTO

5.1.1. Bussola e fossa di stoccaggio rifiuti

I mezzi di raccolta rifiuti in arrivo all'impianto raggiungono, dopo aver subito l'operazione di pesatura, l'area di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti in ingresso mediante quattro bussole di scarico.

La singola bussola di scarico è dotata di portoni ad apertura rapida sia in ingresso alla bussola che di accesso all'area di scarico nella fossa.

Il rifiuto viene scaricato dagli automezzi all'interno di una fossa per il ricevimento e lo stoccaggio preliminare dei rifiuti in ingresso.

Tale fossa ha una dimensione di 11,15 x 22,95 m, e consente nelle normali condizioni di esercizio una altezza di stoccaggio pari a 3,5 m, per un volume di 895 m³.

In condizioni di emergenza, in caso di fermo impianto, è possibile aumentare l'altezza di stoccaggio sfruttando i muri perimetrali della fossa, e raggiungere la capacità di circa 1490 m³, che consentono un potenziale stoccaggio di rifiuti pari a 1,4 giorni di conferimento, e quindi di raccolta.

Sopra l'area di ricevimento-stoccaggio preliminare dei rifiuti in ingresso opera un carroponete dotato di benna elettroidraulica a polipo comandata da remoto dalla sala controllo avente portata utile di 10 t.

5.1.1.1. *Area per manutenzione carro ponte*

Ala fine di garantire le attività di manutenzione della benna idraulica della gru a ponte è stata prevista una specifica area collocata in prossimità della fossa di ricevimento (v. *Figura 2*).

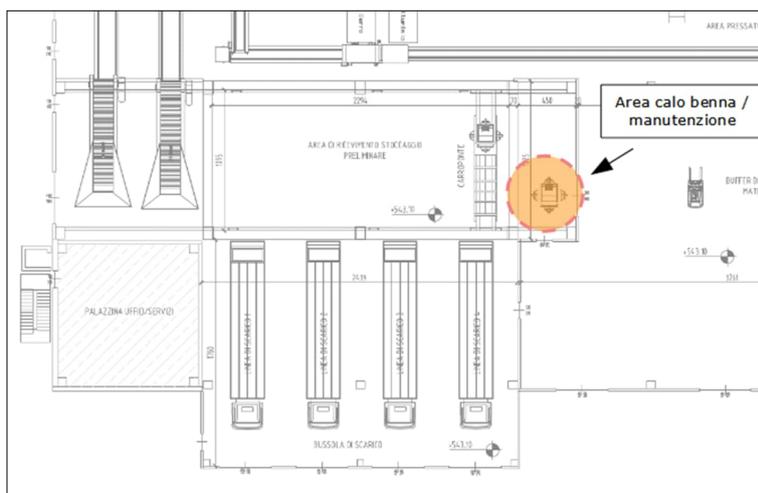


Figura 2 – Area di manutenzione benna idraulica

5.1.2. *Pretrattamento meccanico del rifiuto*

Il rifiuto in ingresso viene prelevato dalla fossa mediante l'ausilio del carro ponte e trasportato alle tramogge di carico, una per ognuna delle due linee di pretrattamento del rifiuto.

In ognuna delle due linee di pretrattamento, il rifiuto viene convogliato mediante nastri trasportatori dalla tramoggia di carico all'interno di un vaglio rotante ove avviene la divisione del flusso in:

- Rifiuto ingombrante (dimensioni superiori a 300mm);
- Sopravaglio: pezzatura media (dimensioni da 60 a 300mm);
- Sottovaglio: pezzatura fine/frazione umida (dimensioni inferiori a 60mm).

L'ingombrante passa attraverso una cabina di selezione del materiale per la selezione manuale, il materiale non recuperabile andrà a scarto e conferito in discarica.

Il sopravaglio mediante nastri trasportatori viene convogliato ad un aprisacchi al fine di semplificare il successivo processo di recupero delle materie nobili.

La frazione umida, ovvero il sottovaglio, prima di essere avviata a biostabilizzazione, viene sottoposta a separazione dei metalli ferrosi e non ferrosi mediante separatori magnetici ed a correnti indotte (ECS).

5.1.3. *Trattamento meccanico del rifiuto*

Il materiale sopravaglio viene trasportato sino ad alimentare 2 separatori balistici, che consentono una selezione dei materiali grazie alla forma degli stessi, dividendo il rifiuto in:

- frazione leggera (2D, piatte e sottili quali carta, cartone, film plastici, ecc.) avanza verso l'alto, trasportate dal movimento rotatorio della base verso la parte alta della macchina;

- frazione pesante (3D, cubiche quali bottiglie, flaconi, ecc.) vengono trasportate verso la parte bassa della macchina;
- frazione fine, passante tra le aperture dei piani di avanzamento che viene inviata al trattamento biologico con la frazione di sottovaglio della vagliatura.

Il materiale 3D in uscita dai separatori balistici viene sottoposto alla separazione dei metalli ferrosi mediante separatore magnetico e quindi avviato ad un sistema di 2 separatori ottici, che consentiranno di operare una separazione delle materie plastiche (PET, HDPE e PP) per composizione chimica (polimero e colore).

Il materiale 2D in uscita dai separatori balistici viene sottoposto a separazione delle frazioni presenti (carta, cartone, film plastici, ecc.) mediante separatori ottici.

Tutti i flussi in uscita dai separatori ottici passano all'interno di cabine di cernita per il controllo qualità manuale, dove gli operatori estraggono gli eventuali materiali non corrispondenti alle frazioni selezionate e non intercettate dai separatori ottici.

I materiali recuperati vengono stoccati all'interno di bunker con fondo mobile posizionati al di sotto della cabina di cernita e, mediante un sistema di nastri trasportatori automatizzato (v. *Figura 3*), possono essere convogliati alternativamente a seconda della tipologia del materiale:

- alla pressa posta nell'area di stoccaggio e pressatura dei materiali recuperati;
- allo scarico a terra per il successivo carico su automezzo;
- all'area di stoccaggio del residuo secco.

La pressatura conferisce ai materiali la forma di balle prismatiche a sezione quadra/rettangolare; i materiali recuperati e imballati vengono accatastati nell'area di stoccaggio dedicata.

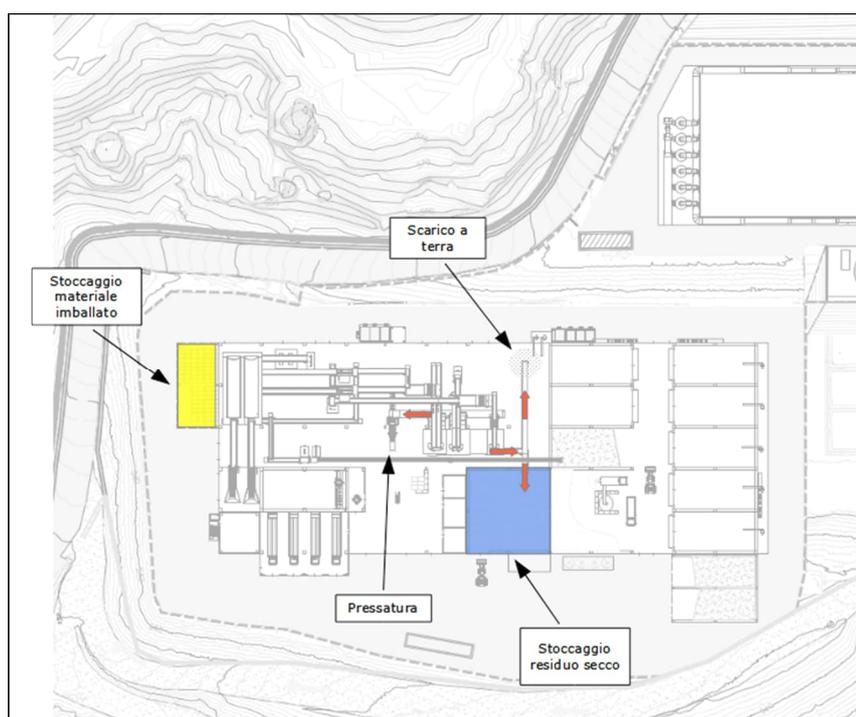


Figura 3 – Possibili flussi dei materiali di recupero

Il materiale recuperato dall'impianto e destinato al mercato esterno, subirà le operazioni di pesatura mediante la pesa prevista presso l'ingresso dell'impianto in progetto.

5.1.4. Trattamento biologico del rifiuto

La frazione umida (sottovaglio), in uscita dal vaglio rotante, unitamente al fine in uscita dai separatori balistici viene avviata alla sezione di trattamento di biostabilizzazione (v, Figura 4).

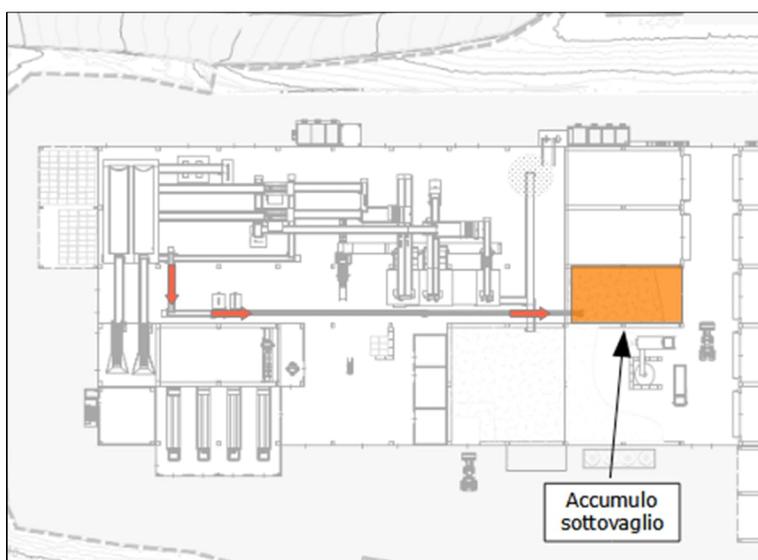


Figura 4 – Flusso del materiale sottovaglio

La tecnologia utilizzata per il trattamento biologico consiste in un sistema ad aerazione forzata di tipo statico (stabilizzazione in biocella) che presenta evidenti vantaggi dal punto di vista del controllo delle emissioni odorose e della gestione dei reflui liquidi.

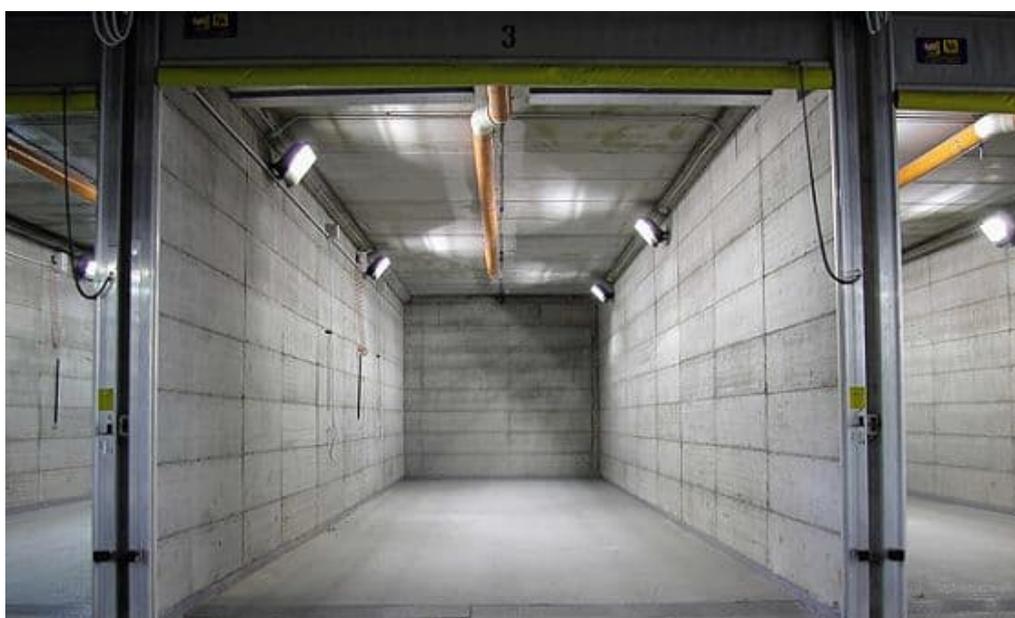


Figura 5 - Esempio di biocella per la biostabilizzazione del rifiuto fine (sottovaglio).

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 10 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

Le biocelle presentano un sistema di tubazioni provviste di ugelli di insufflazione (v. esempio in *Figura 6*), annegato all'interno del calcestruzzo costituente la pavimentazione. Tale sistema consente la duplice funzione di diffusione dell'aria nella matrice da ossidare e di raccolta dei percolati che si sviluppano durante la fase.



Figura 6 - Esempio di sistema di insufflazione annegato nella pavimentazione.

Ogni singola biocella è dotata di un sistema ad aerazione forzata di tipo statico al fine di controllare le emissioni odorose verso l'esterno. Inoltre ogni singola biocella è dotata di un sistema di controllo in continuo in grado di controllare e regolare l'apporto di aria dall'esterno durante la fase di ossidazione in funzione del fabbisogno, attraverso il controllo della temperatura, della quantità di ossigeno e della velocità dei ventilatori di insufflazione.

Per le biocelle si prevede una dimensione lorda di m 22,25x11,05 con altezza interna di 5,50 m

Considerando un ciclo di trattamento della durata massima di 25 giorni (v. anche Elaborato A.3.1 – Relazione di processo), sono state previste n. 7 biocelle per la biostabilizzazione del sottovaglio.

Al termine del processo il materiale prodotto può essere utilizzato per interventi di copertura superficiale giornaliera della discarica purché rispetti il parametro $IRDP \leq 1000 \text{ mgO}_2 \cdot \text{kgSV}^{-1} \cdot \text{h}^{-1}$, soggetto ad ecotassa ai sensi della DGR n.1208/2016, oppure essere sottoposto a raffinazione per l'utilizzo all'interno della copertura superficiale finale.

Il rifiuto biostabilizzato in uscita dall'impianto subirà l'operazione di pesatura presso la pesa posta nelle vicinanze dell'edificio destinato al trattamento biologico per poi essere smaltito presso la discarica di servizio del polo impiantistico.

6. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE SUPERFICI SCOLANTI E VOLUMI DI PRIMA PIOGGIA

La rete di captazione e allontanamento delle acque meteoriche in progetto riguarda un totale di circa 20300 m² di superfici scolanti (v. Figura 7).

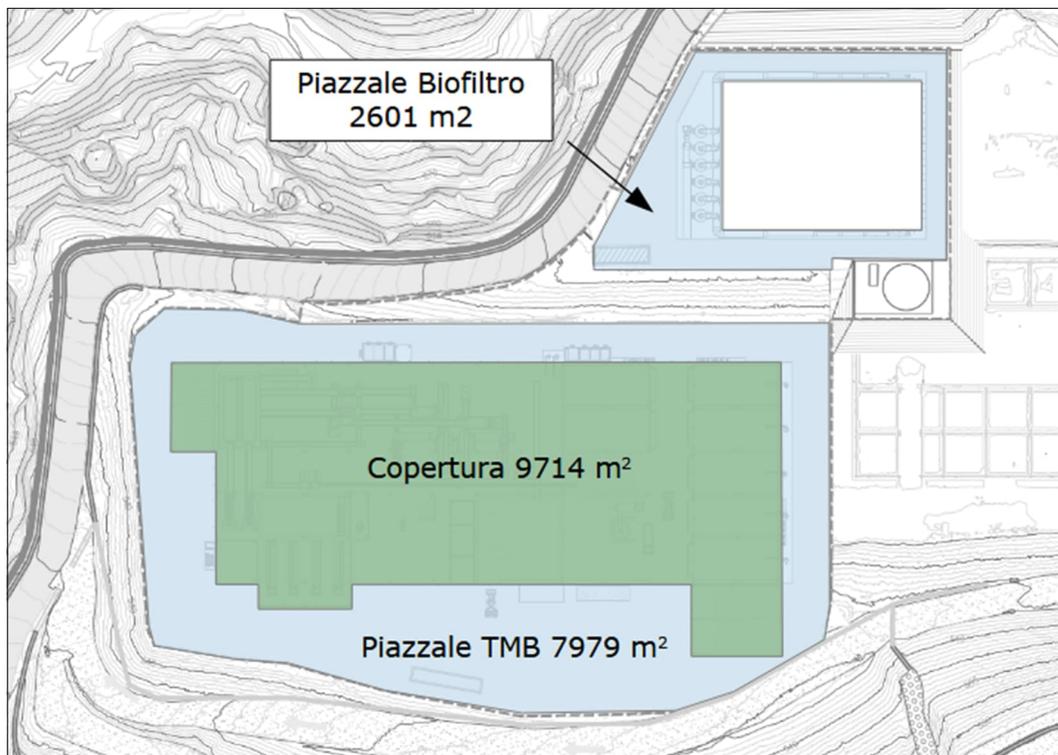


Figura 7: Schematizzazione delle superfici servite dalle reti di raccolta delle acque meteoriche in progetto - - Coperture e piazzali

Le superfici che costituiscono i bacini di raccolta delle acque di pioggia sono raggruppabili nelle seguenti tipologie:

- coperture dei fabbricati;
- piazzali esterni.

La rete di raccolta delle acque meteoriche è strutturata su sottoreti distinte e tali da consentire una raccolta separata (v. anche Figura 8. Elaborato G.1.1)

- delle acque assoggettate alla separazione e al trattamento della prima pioggia ai sensi del Regolamento Regionale 4/2009 (acque dai piazzali);
- delle acque non assoggettate alla separazione e al trattamento della prima pioggia in quanto provenienti da aree per le quali, in ragione delle attività svolte, non vi è il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia (acque dalle coperture degli edifici).

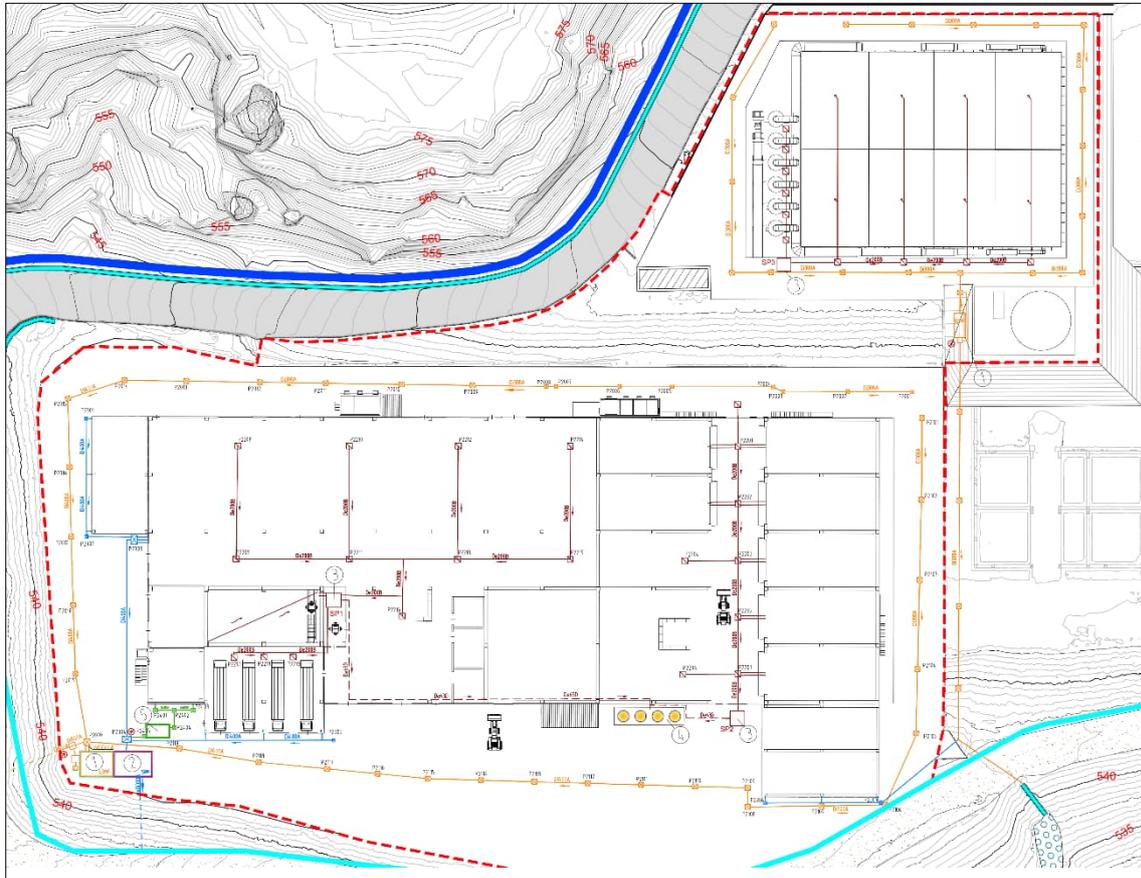


Figura 8: Schematizzazione delle reti di raccolta delle acque da piazzali e da coperture

Le caratteristiche tipologiche delle superfici soggette a dilavamento comprese nell'ambito dell'area di intervento sono di seguito riepilogate.

Tipo superficie	Descrizione	Aree [m2]
A – piazzali esterni	Pavimentazione in conglomerato bituminoso	Piazzale TMB: 7979 Piazzale biofiltro: 2601
B – coperture dei fabbricati	Superfici impermeabili in lamiera metallica / materiali polimerici / elementi prefabbricati in calcestruzzo protetti con guaina	Edificio TMB: 9714

Tabella 1: riepilogo delle caratteristiche delle superfici soggette a dilavamento

In coerenza con le definizioni del R.R. 4/2009 vengono considerate superfici scolanti le superfici dei piazzali esterni, mentre rimangono escluse le superfici delle coperture dei fabbricati (v. paragrafo precedente); le suddette superfici scolanti ai fini della computazione dei volumi di prima pioggia vengono considerate impermeabili (coeff. di afflusso=1).

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 13 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

Richiamando le estensioni delle superfici scolanti in Tabella 1 e le indicazioni fornite dal R.R. 4/2009 riguardo alle modalità di calcolo dei volumi di prima pioggia (primi 5 mm) vengono di seguito riepilogati i volumi di prima pioggia da assoggettare a trattamento, suddivise per i due settori di impianto (area TMB, area biofiltro).

			Area TMB	Area biofiltro
A	Area superfici scolanti	[m ²]	7979	2601
h	Altezza di prima pioggia	[mm]	5	5
φ	Coefficiente di afflusso	[-]	1	1
V	Volume di prima pioggia richiesto	[m ³]	39,8	13

Tabella 2: determinazione del volume di prima pioggia

7. POTENZIALE CARATTERIZZAZIONE DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E DI LAVAGGIO

Per la potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e delle acque di lavaggio, che per la tipologia di attività svolta possono essere qualitativamente ad esse assimilate, vengono adottati i seguenti parametri, ricavati da studi e sperimentazioni condotti per attività di tipo industriale paragonabili a quella in progetto.

Parametro		Valore ¹
pH	[-]	6,0÷7,2
Solidi sospesi totali	[mg/l]	50÷200
COD	[mg/l]	20÷120
Idrocarburi totali	[mg/l]	0÷20

Tabella 3: Potenziale caratterizzazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio

8. VOLUME ANNUALE E ORIGINE DI APPROVVIGIONAMENTO DELLE ACQUE DI LAVAGGIO

Si prevedono interventi di lavaggio delle superfici scolanti limitati ad operazioni localizzate ed occasionali riconducibili ad esempio alla pulizia di fango o depositato dalle ruote dei veicoli in transito, utilizzando anche getti di acqua in pressione, prelevata dalla rete acqua industriale, alimentata dal pubblico acquedotto e/o dagli accumuli di cui al par. 10.

E' verosimile considerare nell'arco di un anno circa 10-12 operazioni di lavaggio, con l'impiego di circa 500-1000 l di acqua per volta, a cui corrisponde un utilizzo di circa 6-12 m³ all'anno.

Tali acque sono raccolte dalle griglie stradali ed avviate al bacino di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

¹ Riferimenti bibliografici:

- Effects of Rainfall Intensity and Duration on the First Flush from Parking Lots Kenneth C. Schiff *, Liesl L. Tiefenthaler, Steven M. Bay and Darrin J. Greenstein;
- Chang, G., J. Parrish and C. Souer. 1990. The First Flush of Runoff and Its Effect on Control Structure Decarbsign. Environ. esource Mgt. Div. Dept. of Environ.and Conservation Services. Austin, TX.

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 14 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

9. VOLUME ANNUALE PRESUNTO DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA DA RACCOGLIERE ED ALLONTANARE

Il volume annuale di acque di prima pioggia viene stimato considerando, secondo le statistiche pluviometriche, un numero di 30 eventi che si possono verificare a distanza maggiore di 48 ore, riscontrabili nel corso dell'anno.

Considerando altresì l'altezza di 5 mm (prima pioggia), la superficie scolante complessiva dello stabilimento pari a $(7979+2601)=10580 \text{ m}^2$ (v. Tabella 1), è possibile prevedere un volume annuale di prima pioggia pari a: $0,005 \times 10580 \times 30 \approx 1590 \text{ m}^3$.

10. MODALITÀ DI RACCOLTA, ALLONTANAMENTO, STOCCAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE

Le acque di pioggia raccolte dalle superfici dilavate accedono alla rete fognaria ad esse destinata tramite griglie stradali e tramite gli allacciamenti delle acque provenienti dalle coperture degli edifici.

La rete è costituita essenzialmente da tubazioni interrate, a sezione chiusa, funzionanti per gravità, il cui schema è rappresentato in Elaborato G.1.1, al quale si rimanda.

Le acque di prima pioggia verranno gestite secondo le modalità indicate al par. 11.

Per le acque provenienti dalle coperture degli edifici è previsto lo stoccaggio in una apposita vasca interrata, della capacità di 50 m^3 . Tali acque troveranno impiego nell'ambito dei processi di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti (acque di servizio, lavaggi,...).

11. MODALITÀ DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

Per ciascuna delle due aree di impianto (area TMB, area biofiltro TM, v. Figura 7) è previsto un manufatto per lo stoccaggio e il trattamento discontinuo delle acque di prima pioggia (VPP1 e VPP2).

La tipologia di trattamento prevista in progetto è stata adottata sulla base di valutazioni relative a:

- tipologia e della concentrazione dei potenziali contaminanti previsti;
- i rischi ambientali associati alle lavorazioni svolte nell'insediamento in progetto;
- esigenze ambientali di salvaguardia del corpo idrico recettore;
- criteri di minimizzazione dei costi di installazione e di gestione.

I manufatti saranno costituiti da vasche prefabbricate in calcestruzzo, in posa interrata, aventi la capacità di stoccaggio determinata secondo le disposizioni del Regolamento Regionale 4/2009 in ragione di 50 m^3 per ettaro di superficie scolante servita, come indicato nella Tabella 2 a cui si rimanda.

Le acque di prima pioggia saranno segregate negli appositi manufatti di accumulo secondo i volumi di cui sopra, e saranno sottoposte ai trattamenti di sedimentazione e disoleazione in un arco di tempo compreso tra le 48 e le 60 ore dal termine dell'evento meteorico.

La seconda pioggia, separata per mezzo di un apposito dispositivo selezionatore, procederà direttamente verso il recapito senza trattamenti.

Le vasche di trattamento saranno provviste di due distinti comparti: nel primo si avrà l'accumulo e la fase di sedimentazione; un'apposita elettropompa sommergibile provvederà al rilancio delle acque verso il

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 15 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

compartimento di disoleazione, dimensionato in conformità alla norma EN 858, in cui avverrà la separazione gravimetrica degli idrocarburi presenti.

Il sistema di trattamento sarà altresì dotato dei sistemi di automazione necessari a consentire il rispetto delle indicazioni del R.R. 4/2009 in merito alle modalità di funzionamento (rilevamento della condizione di pioggia, tempi di svuotamento, etc....).

Le acque così trattate verranno quindi avviate al recapito finale (v. par. 13).

12. RENDIMENTO DEI PROCESSI DI RIMOZIONE DEI DEGLI INQUINANTI CARATTERISTICI CON LA TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO ADOTTATA

In relazione ai parametri assunti per la caratterizzazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio di cui al par. 7, si prevedono i seguenti rendimenti di rimozione:

- Sedimentazione dei solidi sospesi: ≥ 60%
- Riduzione del COD: ≥ 70%
- Concentrazione idrocarburi in uscita (in condizioni EN 858): <5 mg/l

13. RECAPITO FINALE DELLE ACQUE METEORICHE

Analogamente a quanto già previsto nel progetto approvato le acque meteoriche di prima e seconda pioggia, e le acque raccolte dalla copertura saranno recapitate nel canale di raccolta previsti nell'ambito del progetto P4INT e quindi nei canali delle acque di pioggia già esistenti a servizio dell'intero polo impiantistico, posti immediatamente a sud dell'impianto TMB (v. Elaborato G.1.1).

Tali canali, che non rientrano tra le opere comprese nel presente progetto, adducono le acque al canale di gronda in sponda orografica destra e quindi al corpo idrico recettore rappresentato dal Rio Cassinelle.

Considerando il perimetro dell'area di intervento del progetto TMB, le tubazioni in progetto arriveranno sino al limite individuato nella planimetria in Elaborato D.1.1, per essere poi successivamente riprese nell'ambito dei lavori di cui al progetto P4INT.

14. CARATTERISTICHE DEI PUNTI DI CONTROLLO E DI IMMISSIONE NEL RECAPITO

Immediatamente in uscita dai rispettivi sistemi di trattamento, sono previsti di due punti di campionamento delle acque di prima pioggia trattate (v. planimetria in Elaborato G.1.1), rispettivamente per l'area TMB e per l'area biofiltro, costituiti da camerette di dimensioni non inferiori a cm 80x80, in cui sarà mantenuto un salto tra le tubazioni in ingresso ed in uscita in modo tale da garantire la possibilità del prelievo di acqua fluente.

Il recapito nei canali di raccolta avverrà per gravità, con l'innesto della tubazione terminale di ciascuna delle due reti, nei canali recettori.

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 16 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

15. ELEMENTI CONOSCITIVI NECESSARI AD UNA COMPIUTA VALUTAZIONE DA PARTE DELL'AUTORITÀ COMPETENTE ALL'APPROVAZIONE DEL PIANO DELLA SITUAZIONE IN ATTO O PREVISTA, NONCHE' DELLE SOLUZIONI STRUTTURALI O DI GESTIONE ADOTTATE O CHE SI INTENDONO ADOTTARE

Le superfici scolanti, così come definite dal R.R. 4/2009, e che rientrano nell'ambito del presente piano sono costituite dalle pavimentazioni esterne pertinenti all'impianto TMB; tali superfici sono destinate esclusivamente alla viabilità e al transito dei veicoli in ingresso ed in uscita dall'impianto stesso; tutte le lavorazioni relative al trattamento rifiuti e i trasferimenti di materia, incluso lo stoccaggio delle balle del CSS prodotto vengono infatti svolte interamente all'interno degli edifici.

I veicoli normalmente in ingresso alle aree di impianto trasportano materie allo stato solido (RUI rifiuto residuo urbano), e pertanto non suscettibili, anche nell'eventualità di perdita del carico a seguito di incidente, di generare rischi ambientali per il corpo idrico recettore dovuti alla loro propagazione nella rete di raccolta delle acque meteoriche.

Le aree considerate escluse dalla definizione di superficie scolante, per le quali in ragione delle attività svolte non sono presenti rischi di contaminazione delle acque di prima pioggia sono costituite dalle coperture degli edifici (par. 6); su tali superfici non è prevista la presenza di materiali, sostanze, impianti o dispositivi potenzialmente fonte di contaminazione per le acque meteoriche.

16. DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE

16.1. Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e lavaggio delle superfici scolanti

In via ordinaria, al fine di limitare la contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio si prevede l'applicazione della procedura di cui al par. 16.2.

Possono inoltre essere previsti interventi di lavaggio delle superfici scolanti limitati ad operazioni localizzate ed occasionali riconducibili ad esempio alla pulizia di terra e/o fango depositati dalle ruote dei veicoli in transito, utilizzando anche getti di acqua in pressione.

16.2. Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio

Per prevenire l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio si opererà in modo tale da impedire che tali acque possano venire a contatto con sostanze contaminanti e quindi che dette sostanze siano presenti sulle superfici scolanti.

Verrà applicata una procedura schematizzabile nel seguente modo:

1. quotidianamente il personale incaricato della sorveglianza e della gestione, verifica visivamente l'eventuale presenza sulle superfici pavimentate di residui oleosi depositati dai veicoli in transito o in sosta e di qualsiasi altro eventuale contaminante.
2. Qualora ne ricorra il caso, i contaminanti riscontrati verranno rimossi a secco utilizzando appropriate sostanze assorbenti; i materiali derivanti dalle predette operazioni saranno smaltiti in conformità alla vigente normativa.

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO		
	Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 17 DI 18
PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE			

Gli stoccaggi delle sostanze potenzialmente contaminanti quali ad esempio percolato, reagenti chimici utilizzati nelle torri di abbattimento (ad es. acido solforico, ipoclorito di Sodio, acqua ossigenata,...) avverranno in serbatoi provvisti di bacino di contenimento o a doppia parete.

16.3. Procedure di intervento e di eventuale trattamento in caso di sversamenti accidentali

L'eventualità che si verifichi uno sversamento accidentale di sostanze inquinanti (quali ad esempio oli, grassi minerali, carburanti...) è da ricondurre ad attività che verosimilmente coinvolgono autoveicoli con presenza di personale a bordo o addetto ad attività di travaso.

Considerando tale contesto, verrà adottata una procedura articolata essenzialmente secondo la seguente struttura:

1. l'operatore che constata l'incidente ne dà immediato avviso al responsabile della gestione delle emergenze (identificato nell'ambito del piano di emergenza previsto dal D.l.vo 81/2008);
 2. in relazione alla tipologia, alla quantità di sostanza e alle circostanze specifiche dell'incidente si provvederà a:
 - a) pulizia della superficie interessata a secco con l'impiego di idonei materiali inerti assorbenti in relazione alla tipologia di materiale versato; i materiali residui derivati dalle predette operazioni sono smaltiti in conformità alla vigente normativa;
- o, in alternativa, a:
- b) richiesta di intervento di ditta di servizi ecologici specializzata per la completa rimozione della sostanza sversata.

Qualora lo sversamento si propagasse anche all'interno della rete di raccolta delle acque meteoriche, le vasche di raccolta delle acque di prima pioggia consentiranno di intercettare e contenere lo sversamento; in tale situazione si opererà come segue:

1. Blocco delle pompe di rilancio delle acque di prima pioggia;
2. richiesta di intervento di ditta di servizi ecologici specializzata per la completa rimozione mediante autobotte della sostanza sversata;
3. lavaggio delle condotte interessate (l'acqua di lavaggio viene accumulata nelle vasche di raccolta della prima pioggia);
4. bonifica delle vasche di prima pioggia mediante aspirazione del refluo raccolto con smaltimento del refluo come rifiuto speciale.

16.4. Modalità di formazione e di informazione del personale addetto

Il personale a cui saranno attribuite le responsabilità per l'attuazione delle procedure di cui sopra verrà informato e formato sui rischi connessi all'esercizio dell'attività per le specifiche mansioni, mediante lezioni teoriche, addestramenti con prove pratiche e valutazione finale dell'apprendimento.

Le informazioni necessarie saranno diffuse con la redazione e la assegnazione di procedure operative e specifica cartellonistica.

	POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO Concessione per la progettazione, costruzione, gestione ed esercizio dell'impianto di trattamento meccanico-biologico in project financing		
	Rev. B	DATA 15/10/2024	PAG. 18 DI 18
	PIANO DI PREVENZIONE E DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE - DISCIPLINARE DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE E GESTIONE		

Le attività di formazione di cui sopra saranno inserite nel programma di formazione ed informazione relativo alle problematiche inerenti la sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro così come disposto dal D.L.vo 81/2008.



COMUNE DI GENOVA

Prot. n.

397300/SF

Genova, 01 08 2024

Oggetto: Legge n. 447/1995 – L.R. n° 12/1998 - D.P.C.M. 01/03/1991 - D.P.R. 13.03.2013 n°59
PROCEDURA AIA – Istanza di modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale - Valutazione
di Impatto Acustico – Attività Impianto di trattamento meccanico-biologico del rifiuto residuo urbano
AMIU spa, via Militare di Borzoli 3, 16153 Genova.

Pratica n. 123626 (da citare nella corrispondenza).

Alla Città Metropolitana di Genova
Servizio Gestione risorse di rete
Ufficio Ciclo integrato dei rifiuti
pec@cert.cittametropolitana.genova.it

e, p.c. Alla U.O.C. Suolo
Sede

In riferimento alla pratica in oggetto, e precisamente all' istanza di modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale - acquisita agli atti dell'Ufficio scrivente con prot. N. 29_07_2024_0391277, con allegata Valutazione previsionale Impatto Acustico (VPIA) a firma TCA Ing. Simona Scendrate.

1. In tale VPIA il TCA esamina l'impatto acustico prodotto dall'attività attraverso la definizione e descrizione di tre macro aree di trattamento, ovvero:

- pretrattamento meccanico;
- trattamento meccanico;
- trattamento biologico della frazione organica

2. Il TCA definisce i macchinari utilizzati nelle lavorazioni suddette, ovvero:

- Macchinari per il trattamento meccanico ubicati all'interno del capannone del trattamento meccanico: sorgenti attive solo in periodo diurno (dalle 07:00 alle 19:00) → 78 dB(A)
- n. 7 ventilatori di insufflazione delle biocelle posti sul lato nord (2) ed est (5) del capannone di trattamento biologico (TB) sorgenti attive sia in periodo diurno sia notturno → 72 dB(A)
- Vaglio ubicato all'interno del capannone di trattamento biologico (TB): sorgente attiva solo in periodo diurno (dalle 07:00 alle 19:00) → 78 dB(A)
- N. 7 Ventilatori sulla copertura del capannone di aspirazione delle arie (n. 2 dalla fossa e dalla bussola di scarico + n. 4 dai locali di trattamento) e dal trattamento biologico (n. 7 ventilatori interni alla struttura sulla soletta delle biocelle): sorgenti attive sia in periodo diurno sia notturno → 72 dB(A)
- N. 6 scrubber con i relativi sistemi di ricircolo ubicati in area Biofiltro: sorgenti attive sia in periodo diurno sia notturno → 90 dB(A)
- Linee aree di adduzione dell'aria che generano vibrazioni e pertanto rumore: sorgenti attive sia in periodo diurno sia notturno → 82 dB(A)

c_d969.Comune di Genova - Prot. 01/08/2024.0397300.U



Comune di Genova | Direzione Ambiente |
Via di Francia 1 – 15° piano | 16149 Genova |
Tel 010 5573273/3208 – Fax 010 5573197 |
ambiente@comune.genova.it |
comunegenova@postemailcertificata.it |





COMUNE DI GENOVA

- Movimentazione dei mezzi per il conferimento dei rifiuti in ingresso e l'allontanamento dei rifiuti prodotti: sorgente attiva solo in periodo diurno (dalle 07:00 alle 19:00) → 67 dB(A)
- Movimentazione dei mezzi all'interno dei capannoni dei trattamenti per il trasferimento dei materiali (principalmente per il trattamento biologico): sorgente attiva solo in periodo diurno (dalle 07:00 alle 19:00) → 65 dB(A)

3. A seguito della scelta di 7 recettori prossimi all'attività, di cui 5 collocati in classe di zonizzazione acustica VI e solo due in classe III, il TCA ha confrontato i valori di livello residuo Lr misurati in periodo diurno e notturno con valori di livello di immissione Li calcolati tramite modello matematico che tiene conto del funzionamento nelle condizioni più cautelative dei macchinari di cui al punto precedente;

Recettore	Lr diurno	Li diurno	Lr notturno	Li notturno
1 (Classe VI)	56,0	44,5	44,5	42,5
2 (Classe VI)	52,5	25,0	48,5	24,5
3 (Classe VI)	52,0	19,0	44,0	18,5
4 (Classe VI)	52,5	36,5	39,5	34,0
5 (Classe VI)	55,0	30,5	43,0	30,0
6 (classe III)	43,5	34,0	35,0	33,5
7 (classe III)	43,5	34,0	34,0	33,5

Sulla base dei risultati riportati nella tabella precedente il TCA conclude accertando il rispetto dei limiti assoluti e differenziali (per i recettori 6 e 7) previsti dalla normativa vigente.

A fronte di quanto sopra si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale richiesta, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel N.O.A. che si trascrivono di seguito per comodità:

- **siano mantenuti in perfetta efficienza i macchinari utilizzati e descritti nella valutazione di impatto acustico facente parte della catena documentale della pratica in oggetto;**
- **effettuando un monitoraggio acustico quinquennale. Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.**

In ultimo:

- con la firma del presente parere si attesta l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi in ordine a quanto oggetto del parere stesso, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 s.m.i.”.

Con i migliori saluti.

per Il Direttore
Ing. Michele Prandi

Il Responsabile della U.O.C. Acustica
Arch. Grazia Mangili

documento firmato digitalmente



Comune di Genova | Direzione Ambiente |
Via di Francia 1 – 15° piano | 16149 Genova |
Tel 010 5573273/3208 – Fax 010 5573197 |
ambiente@comune.genova.it |
comunegenova@postemailcertificata.it |





COMUNE DI GENOVA

Prot. n.

397300/SF

Genova, 01 08 2024

Oggetto: Legge n. 447/1995 – L.R. n° 12/1998 - D.P.C.M. 01/03/1991 - D.P.R. 13.03.2013 n°59 PROCEDURA AIA – Istanza di modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale - Valutazione di Impatto Acustico – Attività Impianto di trattamento meccanico-biologico del rifiuto residuo urbano AMIU spa, via Militare di Borzoli 3, 16153 Genova.

Pratica n. 123626 (da citare nella corrispondenza).

Alla Città Metropolitana di Genova
Servizio Gestione risorse di rete
Ufficio Ciclo integrato dei rifiuti
pec@cert.cittametropolitana.genova.it

e, p.c. Alla U.O.C. Suolo
Sede

In riferimento alla pratica in oggetto, e precisamente all' istanza di modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale - acquisita agli atti dell'Ufficio scrivente con prot. N. 29_07_2024_0391277, con allegata Valutazione previsionale Impatto Acustico (VPIA) a firma TCA Ing. Simona Scendrate.

1. In tale VPIA il TCA esamina l'impatto acustico prodotto dall'attività attraverso la definizione e descrizione di tre macro aree di trattamento, ovvero:

- pretrattamento meccanico;
- trattamento meccanico;
- trattamento biologico della frazione organica

2. Il TCA definisce i macchinari utilizzati nelle lavorazioni suddette, ovvero:

- Macchinari per il trattamento meccanico ubicati all'interno del capannone del trattamento meccanico: sorgenti attive solo in periodo diurno (dalle 07:00 alle 19:00) → 78 dB(A)
- n. 7 ventilatori di insufflazione delle biocelle posti sul lato nord (2) ed est (5) del capannone di trattamento biologico (TB) sorgenti attive sia in periodo diurno sia notturno → 72 dB(A)
- Vaglio ubicato all'interno del capannone di trattamento biologico (TB): sorgente attiva solo in periodo diurno (dalle 07:00 alle 19:00) → 78 dB(A)
- N. 7 Ventilatori sulla copertura del capannone di aspirazione delle arie (n. 2 dalla fossa e dalla bussola di scarico + n. 4 dai locali di trattamento) e dal trattamento biologico (n. 7 ventilatori interni alla struttura sulla soletta delle biocelle): sorgenti attive sia in periodo diurno sia notturno → 72 dB(A)
- N. 6 scrubber con i relativi sistemi di ricircolo ubicati in area Biofiltro: sorgenti attive sia in periodo diurno sia notturno → 90 dB(A)
- Linee aree di adduzione dell'aria che generano vibrazioni e pertanto rumore: sorgenti attive sia in periodo diurno sia notturno → 82 dB(A)



Comune di Genova | Direzione Ambiente |
Via di Francia 1 – 15° piano | 16149 Genova |
Tel 010 5573273/3208 – Fax 010 5573197 |
ambiente@comune.genova.it |
comunegenova@postemailcertificata.it |





COMUNE DI GENOVA

- Movimentazione dei mezzi per il conferimento dei rifiuti in ingresso e l'allontanamento dei rifiuti prodotti: sorgente attiva solo in periodo diurno (dalle 07:00 alle 19:00) → 67 dB(A)
- Movimentazione dei mezzi all'interno dei capannoni dei trattamenti per il trasferimento dei materiali (principalmente per il trattamento biologico): sorgente attiva solo in periodo diurno (dalle 07:00 alle 19:00) → 65 dB(A)

3. A seguito della scelta di 7 recettori prossimi all'attività, di cui 5 collocati in classe di zonizzazione acustica VI e solo due in classe III, il TCA ha confrontato i valori di livello residuo Lr misurati in periodo diurno e notturno con valori di livello di immissione Li calcolati tramite modello matematico che tiene conto del funzionamento nelle condizioni più cautelative dei macchinari di cui al punto precedente;

Recettore	Lr diurno	Li diurno	Lr notturno	Li notturno
1 (Classe VI)	56,0	44,5	44,5	42,5
2 (Classe VI)	52,5	25,0	48,5	24,5
3 (Classe VI)	52,0	19,0	44,0	18,5
4 (Classe VI)	52,5	36,5	39,5	34,0
5 (Classe VI)	55,0	30,5	43,0	30,0
6 (classe III)	43,5	34,0	35,0	33,5
7 (classe III)	43,5	34,0	34,0	33,5

Sulla base dei risultati riportati nella tabella precedente il TCA conclude accertando il rispetto dei limiti assoluti e differenziali (per i recettori 6 e 7) previsti dalla normativa vigente.

A fronte di quanto sopra si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale richiesta, nel rispetto delle prescrizioni contenute nel N.O.A. che si trascrivono di seguito per comodità:

- **siano mantenuti in perfetta efficienza i macchinari utilizzati e descritti nella valutazione di impatto acustico facente parte della catena documentale della pratica in oggetto;**
- **effettuando un monitoraggio acustico quinquennale. Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.**

In ultimo:

- con la firma del presente parere si attesta l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi in ordine a quanto oggetto del parere stesso, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 s.m.i.”.

Con i migliori saluti.

per Il Direttore
Ing. Michele Prandi

Il Responsabile della U.O.C. Acustica
Arch. Grazia Mangili

documento firmato digitalmente



Comune di Genova | Direzione Ambiente |
Via di Francia 1 – 15° piano | 16149 Genova |
Tel 010 5573273/3208 – Fax 010 5573197 |
ambiente@comune.genova.it |
comunegenova@postemailcertificata.it |



L'Amministrazione Comune di Genova [cod. c_d969], Area Organizzativa Omogenea Comune di Genova [cod. c_d969], Vi invia la documentazione allegata che è stata registrata come Prot. 01/08/2024.0397300.U. Cordiali saluti.

Calcolo Tariffa Istruttoria (Ti) ai sensi della DGR 953/2019

$$Ti = N \times C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{Aria} + C_{H2O} + C_{RP} + C_{RnP} + (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})^*$$

*se pertinenti ai sensi del punto 5.

Sigla	Descrizione	Caso TMB Scarpino	Criteri per calcolo
N	Numero provvedimenti	1	
C _D	Costo istruttorio per domanda impianti Allegato VIII D.Lgs.152/2006	€ 2.500,00	
C _{ARIA}	Costo per verifica, valutazione, controlli qualità dell'aria	€ 1.000,00	Fattori per il calcolo: -) N°emissioni (E1) -) N°inquinanti attesi
C _{H2O}	Costo per verifica, valutazione, controlli qualità delle acque	€ 0,00	Fattori per il calcolo: -) N°scarichi -) N°inquinanti attesi
C _{RnP}	Costo per verifica, e controllo materia rifiuti	€ 4.500,00	Fattori per il calcolo: -) Quantità rifiuti (> 50 t/g) -) Rifiuti pericolosi (RP) - Non Pericolosi (RnP)
C _{CA}	Costo per verifica, valutazione, controlli clima acustico	€ 2.500,00	Soggetti a questo costo tutti gli impianti IPPC (Allegato VIII D.Lgs.152/2006) tranne alcune eccezioni
C _{RI}	Costo per verifica, valutazione, controlli risorsa idrica	€ 0,00	
C _{Od}	Costo per verifica, valutazione, controlli odori	€ 1.000,00	Soggetti a questo costo solo alcuni impianti IPPC tra i quali gli impianti di gestione dei rifiuti
C _{ST}	Costo per verifica, valutazione, controlli sicurezza del territorio	€ 0,00	
C _{RA}	Costo per verifica, valutazione, controlli ripristino ambientale	€ 0,00	
C _{SGA}	Riduzione del Costo per impianti che adottino certificazione ambientale ISO 14001 o EMAS	€ 0,00	certificazione ISO 14001 : riduzione € 500 certificazione EMAS : riduzione € 1000
C _{dom}	Riduzione del Costo per presentazione domanda	€ 1.500,00	-) domanda presentata secondo specifiche AC: riduzione € 1000 -) domanda presentata con copia informatizzata: riduzione € 500 (riduzioni cumulabili tra loro)
Tariffa Istruttoria Ti		€ 10.000,00	



CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

Ai sensi degli artt. 147Bis 1° comma, 153 e 183 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267

Proponente: Ufficio Ciclo integrato dei rifiuti

Oggetto: MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, AI SENSI DEL TITOLO III-BIS ALLA PARTE II DEL D.LGS. N.152/2006 E SS.MM.II., RILASCIATA A RI.MA S.R.L. CON A.D. N. 43 DEL 13.01.2021 E SS.MM.II. PER LA REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO PRESSO IL POLO IMPIANTISTICO DI MONTE SCARPINO NEL COMUNE DI GENOVA.

Il presente atto produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente, evidenziate nelle imputazioni contabili di seguito indicate, per cui si esprime parere: FAVOREVOLE

Annotazioni o motivazioni del parere contrario:

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

S/E	Codice	Cap.	Azione		Importo	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CUP	CIG	
					Euro	N.	Anno	N.	Anno	N.	Anno			
ENTR ATA	301000 2	0	30016 28	+	1.500,00					359	2025			
Note: INTEGRAZIONE TARIFFA ISTRUTTORIA RISPETTO AL VERSAMENTO GIA' EFFETTUATO IN DATA 25.06.2024 DI 8.500 EURO														
ENTR ATA	30100.0 2	0	30016 28	+	8.500,00					238	2024			
Note: gia' riscosso														
TOTALE ENTRATE:				+	10.000,00									
TOTALE SPESE:				+										

Genova li, 12/02/2025

**Sottoscritto dal responsabile
della Direzione Risorse
(SILVIA FABRIS)
con firma digitale**